IL PICCOLO

Anno 108 | numero 48 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 28 febbraio 1989

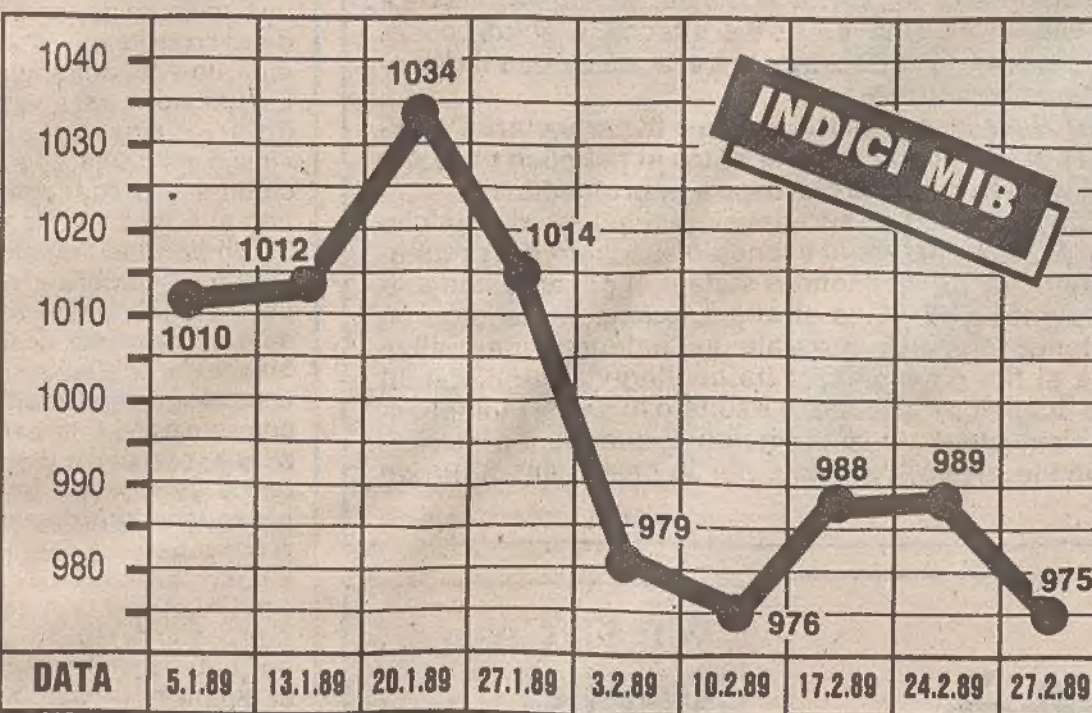
PAURA DEI NUOVI LIMITI DI ETA'

Statali in fuga

All'esame la manovra economica

RIBASSO IN TUTTA EUROPA

«Mazzata» sulla Borsa di Milano

Debito pubblico e inflazione alla base della sfiducia

Le variazioni dell'indice MIB alla Borsa di Milano (1.1.89 = 1000)

MILANO — La brusca caduta di Wall Street di venerdì scorso, come reazione all'aumento dei tassi d'interesse americani, si è puntualmente ripercossa ieri sui mercati europei, alla riapertura dopo il fine settimana.

Le Borse europee hanno conosciuto pesanti ribassi, e piazza Affari non ha fatto eccezione: a fine seduta ha lasciato sul campo un -1,42 per cento che, sommato alla perdita di venerdì, porta al 2,6 per cento il ribasso delle ultime due sedute, e il «disagio» si è in particolare manifestato sui principali titoli del listino.

Non è andata meglio sulle altre piazze finanziarie: Londra ha perso l'1,38 per cento, Francoforte l'1,14, Parigi addirittura il 2,47, Amsterdam l'1,13, Madrid lo 0,62 e Zurigo, peggiore prestazione, il 2,66. Solo Tokio ha contenuto le perdite, con un -0,51, mentre a Wall Street, dopo un'apertura caratterizzata da un ulteriore ribasso rispetto a venerdì, ha recuperato quasi tutto il terreno perduto.

Anche il dollaro si è mostrato fiacco. In Europa ha chiuso in pesante ribasso (1339,25 lire alla chiusura di Milano, contro le precedenti 1347,5) mentre a New York ha recuperato leggermente terreno, con un fixing di 1344,5 lire.

La causa del difficile momento delle Borse internazionali va ricercata nella tendenza generalizzata al rialzo dei tassi d'interesse, per bloccare l'inflazione.

Una «stretta» monetaria che mortifica le prospettive di crescita delle imprese quotate e che rende più appetibili i titoli a reddito fisso (la cui remunerazione è legata all'andamento dei tassi).

In Italia pesano altri elementi. I risparmiatori si sono in genere allontanati dalla Borsa, preferendo strumenti quali i fondi e i Bot.

A determinare l'andamento del mercato sono rimasti gli operatori professionisti, che formulano le loro scelte sotto l'influenza delle prospettive di politica economica. Sul loro comportamento pesa dunque l'incertezza con la quale il governo sta affrontando il problema della riduzione del debito pubblico, vera palla al piede per il futuro dell'economia italiana, focolaio del riaccendersi dell'inflazione.

Servizi a pagina 12

ROMA — Si ricomincia. Ma sulla manovra economica l'accordo è lontano. Oggi il consiglio di gabinetto convocato da De Mita affronterà due argomenti: 1) il rinnovo del decretone fiscale di fine anno, del decreto sulla finanza locale, di quello sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sulle norme anti-elusione, di quello dei trasporti e delle concessioni marittime (e tutto ciò verrà poi effettivamente deciso nel Consiglio dei ministri di domani); 2) la discussione sull'analisi preparata dal ministro del Tesoro Amato, in merito all'andamento dell'inflazione («bisogna frenarla altrimenti saltano tutti i conti»). Amato tenterà di analizzare le vere cause della nuova impennata.

E intanto le notizie sui «tagli» che verranno proposti da De Mita per sanare in parte il pauroso deficit pubblico hanno suscitato una vera e propria «nevrosi» fra i dipendenti pubblici. Lo afferma il democristiano Nino Cristofori, presidente della commissione Bilancio della Camera, in un'intervista. Statali e dipendenti degli enti locali, insomma, stanno chiedendo in massa il pensionamento per non incappare in un eventuale decreto che elevi il periodo minimo di contribuzione e, inoltre, estendesse a dieci anni il periodo retributivo sul quale determinare l'ammontare della pensione. Sulla manovra economica, intanto, l'accordo è lontano. Per tutta la giornata di ieri si è cercato un punto d'incontro alla commissione Finanze della Camera, per un testo base in grado di recepire gli emendamenti al decretone fiscale. La questione più controversa riguarda gli oneri deducibili: il ministro Colombo ha chiesto di modificare il testo originario e ha indicato per i redditi al di sopra dei 30 milioni un tasso di deducibilità pari al 26 percento; la maggioranza invece vuole il 22 percento (ma con una serie di deducibilità obbligatorie, come il mutuo per la prima casa).

Servizi a pagina 2

CONFERMATE LE ACCUSE DEI MUJAHEDDIN

Sterminati a Teheran dodicimila oppositori

TEHERAN — Quando lo avevano detto i mujaheddin del popolo iraniano non ci aveva voluto credere nessuno, ma adesso la conferma è venuta dallo stesso governo iraniano: tutti i prigionieri politici detenuti nelle carceri dell'ayatollah sono stati assassinati. In un'agghiacciante intervista al periodico «Al Mustakbal» lo ha tranquillamente ammesso il ministro degli Interni Ali Akbar Mahtashemi: «Per sistemare questa faccenda una volta per tutte, tutti quelli che erano stati arrestati e quelli che si erano uniti a loro sono stati giustiziati: avevano dichiarato guerra contro il popolo, avevano ucciso e sono stati uccisi, è naturale che i mentitori siano stati giustiziati».

La dichiarazione di Mohtashemi e il suo tentativo di giustificare il massacro come una sorta di taglione per chi ha ucciso presenta molti punti deboli. Secondo i mujaheddin del popolo, infatti, a essere fucilati e impiccati sono stati anche oppositori che erano stati condannati solo per reati d'opinione, scarcerati, poi ricatturati e uccisi. Stando all'opposizione sono circa dodicimila gli assassinati da quando è stata raggiunta una tregua nella guerra del Golfo. Una serie di omicidi in spregio a ogni legge (anche quella coranica) che denuncia lo Stato di crisi che la teocrazia khomeinista.

E' infatti nei momenti di crisi che la teocrazia iraniana scatena le grandi repressioni e si inventa nuovi nemici. Fu così all'epoca degli ostaggi americani, è stato così con la letterale invenzione del caso del libro «Versetti satanici» di Salman Rushdie. Il libro, venduto anche in Iran da settimane era passato inosservato fin che qualcuno non ha deciso di scatenare il caso. Poi ecco il regime focalizzare l'attenzione delle masse verso il libro, condannarne a morte l'autore, arrivare alla soglia della rottura con l'Inghilterra e con l'Occidente. Lo scopo è innanzitutto quello di ravvivare la passione rivoluzionaria della gente, dopo il fallimento della guerra contro l'Iraq, il dilagare della crisi economica e dell'inflazione. Ma mentre la rottura con la Gran Bretagna appare sempre più inevitabile (oggi si riunisce il parlamento per decidere) ecco la mossa a sorpresa degli ayatollah: il riavvicinamento con l'Unione Sovietica. Dietro alla lettera inviata da Khomeini a Gorbacev c'è evidentemente il tentativo di aggirare il «Grande Satana» occidentale e di coalizzare le forze nemiche dell'Europa laica oltre che degli Usa.

La diplomazia komeinista ha dimostrato da tempo di essere disposta a sacrificare la questione afghana di fronte alla possibilità di socializzare con il grande vicino del Nord, soprattutto dopo che i sovietici hanno accettato, senza troppo protestare, lo sterminio dei comunisti iraniani. Shevardnadze, dal canto suo, ha retto il gioco proclamando il «grande prestigio internazionale» dell'Iran, un prestigio basato sui «profondi contenuti umani» del messaggio komeinista. Profondi contenuti umani e prestigio che si estrinsecano nel massacro di migliaia e migliaia di oppositori. Ma per essere uccisi in Iran non è necessario essere all'opposizione, basta appartenere a una minoranza giudicata eretica come i pacifici bahai, fucilati, massacrati, incarcerati, derubati anche da morti per non aver voluto abiurare.

Il massacro attuale si giustifica anche proprio con il migliorare dei rapporti irano-sovietici: non avendo più da temere l'isolamento, il regime teocratico scatena il bagno di sangue, le campagne ad effetto. Secondo la denuncia dei mujaheddin del popolo, sono state colpite tutte le categorie sociali, clero compreso. E' evidente che le stragi servono anche a regolare i conti in vista della corsa al potere che si scatenerà tra il clero sciita quando il vecchio (87 anni) e malato Khomeini morirà. Si comprende anche perché il ministro degli Esteri sovietico, che era stato invitato dagli inglesi a fare da paciere tra Londra e Teheran a proposito del caso Rushdie, si sia ben guardato dal dire la minima parola in proposito.

[l. v.]

RUSHDIE

Il disagio di Mosca

MOSCA — Una manifestazione di protesta sul caso Rushdie davanti all'ambasciata iraniana, guidata dal direttore della rivista «Glasnost», ha soffiato una ventata gelida sulla nascente primavera che fa fiorire i rapporti tra Mosca e Teheran. I dimostranti hanno duramente criticato l'apertura sovietica, proprio mentre l'Occidente chiude all'integralismo di Teheran. A Parigi, intanto, la Thatcher e Mitterrand hanno stretto un'intesa difensiva contro l'eventuale ripresa del terrorismo islamico.

Servizi a pagina 6

GOVERNO

Il «giro» di Forlani

ROMA — Il neosegretario della Dc Arnaldo Forlani (nella foto) ha proseguito il suo giro di incontri con i segretari dei partiti. Dopo la riunione di venerdì con Craxi, ha incontrato il segretario del Psdi Cariglia: tema principe la necessità di concorrere a garantire condizioni di sicurezza per il governo, nel proseguimento dell'obiettivo di contenimento della spesa pubblica.

Oggi Forlani dovrebbe incontrare i segretari repubblicano e liberale.

Servizio a pagina 2

IL PRIMO CENTRO-SERVIZI IN ITALIA

Trieste, via al Bic

Fracanzani: «Deve diventare patrimonio della città»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Il Bic, il centro-servizi per aiutare le neonate imprese nella delicata fase dello svezzamento, realizzato per la prima volta in Italia a Trieste, non ha bisogno solo di imprenditori coraggiosi: deve diventare patrimonio della città, della gente. Solo così potrà sviluppare tutte le sue potenzialità come volano della rinascita industriale del Friuli-Venezia Giulia. Questo il messaggio lanciato in occasione della cerimonia di inaugurazione del Bic, che si è svolta ieri a Trieste, presente il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

Il Business innovation centre (Bic) è stato realizzato dalla Spi, finanziaria dell'Iri, con il contributo della Regione e della Friulia. Esso rappresenta un punto di svolta nelle strategie d'intervento delle Partecipazioni statali, per la riconversione industriale delle aree colpite dalla crisi di settori tradizionali, come la siderurgia, e per il Mezzogiorno, nello sforzo di «coniugare — ha sottolineato il ministro — solidarietà ed efficienza».

Se Trieste è riuscita per prima a realizzarlo ciò è il frutto — lo hanno riconosciuto tutti ieri nei discorsi di rito — del dialogo che si è instaurato tra le istituzioni e i sindacati regionali da un lato, il Governo e le Partecipazioni statali dall'altro.

Certo, in questo dialogo ci sono «luci e ombre», come hanno ricordato a Fracanzani il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e il sindaco di Trieste, Franco Richetti. Su questioni come la marineria (Finmare) e la cantieristica (Fincantieri) il disaccordo con l'Iri è profondo.

Ma ciò che non deve venire meno è appunto il metodo del dialogo. «Non siamo qui per protestare e per recriminare», ha detto Biasutti. Il confronto riprenderà ora a Roma il 15 marzo, con la mediazione di Fracanzani, per una verifica generale dell'intervento delle Partecipazioni statali in regione.

Dall'inaugurazione del Bic è venuto però l'appello per un ulteriore salto di qualità. Non basta la strada del dialogo, bisogna che la città creda veramente nelle sue capacità di riscossa economica, «respingendo — sono parole del sindaco Richetti — il paralizzante tarlo del dubbio e del pessimismo sistematico che tanto spesso caratterizza Trieste (e non è chiaro se si tratta di una malattia o di un calcolo)».

E che il Bic «non sia un'operazione di facciata, di immagine» lo dimostrano i numerosi imprenditori che già operano all'interno del Bic, nel ristrutturato edificio della ex Snia-Viscosa in via Flavia, nella zona industriale. Il Bic realizza due obiettivi del tutto inediti: un collegamento tra l'industria pubblica e quella privata, in forme non assistenziali, e un «ponte» fra ricerca e industria, fatto di grande portata a Trieste per la presenza di importanti istituzioni scientifiche.

In una nostra intervista, il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, afferma che l'inaugurazione del Bic e la cessione ai privati della Ferriera, la prima grande operazione del genere nell'ambito della riorganizzazione della siderurgia pubblica, «dimostrano quale sia oggi l'impegno delle Partecipazioni statali per Trieste». Entrambe queste operazioni — sottolinea il ministro — hanno «il valore di un test, di indicatore» sulla futura azione dell'industria pubblica.

«Abbiamo dimostrato — conclude Fracanzani — come le Partecipazioni statali non siano un corpo estraneo alla realtà nazionale che sempre più si inserisce in una dimensione internazionale. Ci siamo fatti carico tempestivamente di questi fatti nuovi. Soprattutto nei settori strategici occorrono dei poli forti, pubblico-privato, capaci di vincere le grandi sfide economiche del momento».

Servizi a pagina 13

Una foto di rito, e «simbolica»: il ministro Fracanzani taglia il nastro e inaugura a Trieste il primo «Bic».

UCCISA SUL GRETO DEL TORRE

«Sequestrata» mentre faceva l'autostop la donna dell'ultimo giallo di Udine

UDINE — Marina Lepre, la donna di 40 anni, trovata uccisa con la gola tagliata in una zona remota sul greto del Torre, è stata vista per l'ultima volta sabato sera verso le 8: veniva forzata a salire su una «Fiat 131» mentre faceva l'autostop. E' questo l'unico elemento nuovo e inquietante di un delitto che presenta ancora molte oscurità. Al vaglio degli inquirenti è anche la particolare personalità della vittima. Donna dalla doppia vita: da un lato cercava di dare di sé l'immagine di una persona legata a una vita casalinga, pur tormentata dalla separazione del suo convivente, Giancarlo Busola, 32 anni; dall'altra ricercava facili compagnie e conforto al suo stato d'ansia che esplodeva talvolta in scenate. Ieri si è cercato a lungo l'arma del delitto, senza risultati. Le indagini tendono ad individuare quanti la possono avere incontrata.

Servizi a pagina 3

METROPOLI

Piperno, condanna

ROMA — Franco Piperno dovrà tornare in carcere e la stessa sorte toccherà a Lanfranco Pace se farà ritorno in Italia; la Cassazione, infatti, ha confermato ieri la sentenza di condanna a quattro anni di reclusione nell'ambito dell'attività dell'«Autonomia». Il collegio di difesa di Piperno ha espresso la speranza che per il professore venga accolta una domanda di ammissione a pena sostitutiva, in modo almeno da evitargli di conoscere ancora il carcere.

Servizio a pagina 5

VATICANO

Cambia la Curia

CITTA' DEL VATICANO — Conto alla rovescia in Vaticano: domani entra in vigore, ma solo sulla carta (è infatti destinata a slittare sul piano operativo), la «Pastor bonus», cioè la riforma della Curia romana promulgata il 28 giugno scorso da Giovanni Paolo II.

Tutto ciò avviene ventun anni dopo la «Regimini Ecclesiae», con la quale Papa Montini adattò i dicasteri vaticani alle esigenze del Concilio, seguendo una linea di maggiore «pastoralità», confermata ora da Papa Wojtyla.

Servizio a pagina 5

GIOVANI

Violenza, perché

ROMA — Ha un'estrazione sociale modesta, spesso è figlio di disoccupati e frequenta soprattutto le scuole professionali, vive per lo più nelle metropoli del Centro-Sud: è questo l'identikit del giovane (preoccupato più della propria immagine che del proprio futuro) che ricorre alla violenza per affermare le proprie ragioni. Lo dice un'indagine sociologica commissionata dal ministero degli Interni. Ed è fra questi giovani che il terrorismo recluta la sua manovalanza.

Servizio a pagina 4

PCI-PCUS

Occhetto a Mosca

MOSCA — Il segretario generale del Pci Achille Occhetto (nella foto) è a Mosca, dove stamane viene ricevuto da Mikhail Gorbacev. Come Natta tre anni fa incontrò il leader del Cremlino alla vigilia del 17.o congresso del Pci, così oggi Occhetto, con questa visita, sembra quasi consumare un rituale alla vigilia del 18.o congresso dei comunisti italiani che dovrebbe riconfermarlo al vertice del partito.

Servizio a pagina 2

SI RISCHIA IL LICENZIAMENTO ALLA BBC DI LONDRA

«No smoking», e senza «please»

LONDRA — La vita si fa sempre più dura per i fumatori. I giornalisti e gli impiegati della Bbc sono stati avvisati: o la smettono con le sigarette e con ogni altra delizia del tabacco o saranno licenziati. Nella radio-televisione britannica lavorano, nelle varie sedi, non meno di 28 mila persone. Si comincerà con il primo di aprile, e non sarà un «pesce», con la messa al bando del fumo dalle sale di riunione, dai bar, dagli ascensori e persino dai veicoli del famoso ente televisivo. Ma è solo un primo passo. Quando la repressione comincia... L'intervento più difficile sarà quello nelle redazioni giornalistiche: il fumo qui non è solo un vizio, è addirittura una tradizione. Anche l'estremo rifugio dei «peccatori» del tabacco, la toilette, cara per la pratica della prima sigaretta alle reminiscenze scolastiche, sarà precluso alla nicotina.

Per i fumatori della Bbc non ci sarà scampo. Alla prima infrazione si prevede la lavata di capo, alla seconda potrebbe scattare la lettera di licenziamento. Di pene corporali per la redenzione dei «viziosi» non si parla ancora. La morale che guida questa crociata è presto detta: non ci si preoccupa della salute di chi fuma, visto che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire; ci si preoccupa del fumo passivo, cioè di quanti sono costretti, controvoglia, a inalare gli anelli di fumo prodotti dagli altri.

Fin d'ora, però, il provvedimento non sembra riuscire a mettere in riga chi con il tabacco ha un rapporto confidenziale: molti infatti si sono detti pronti a lasciare il posto. Meglio restare senza minestra che senza una sigaretta. I dirigenti della Bbc hanno ribattuto che l'abolizione del fumo è una scelta per così dire «politica» dal momento che la rete televisiva britannica è all'avanguardia nel campo dei documentari sulla natura e sull'ambiente. Anche l'ecologia pretende le sue vittime.

Del resto il «no smoking» si va estendendo in Gran Bretagna che, su questa direttiva si allinea agli Stati Uniti. Gli «anti-fumo» hanno dalla loro il premier, la signora di ferro Margaret Thatcher, che ha fatto rimettere le sigarette in tasca anche alle riunioni di governo. E forse ne sa qualcosa anche il marito dell'inflessibile lady.

A quando l'assoldamento di killer integralisti per assassinare i blasfemi fumatori?

[f. f.]

KOSOVO

Minatori

PAGINA 6

I minatori albanesi, asserragliati da giorni nelle gallerie di Trepca, hanno cominciato ieri sera a risalire in superficie. La drammatica protesta ha conseguito l'obiettivo di ottenere le dimissioni di tre dirigenti comunisti del Kosovo ritenuti filo-serbi. Immediata, dunque, la protesta di serbi e montenegrini contro il «cedimento».

UNGHERIA-ROMANIA

Ricorso all'Onu

PAGINA 6

L'Ungheria ha denunciato ieri a Ginevra le «gravi violazioni dei diritti umani» in Romania e ha annunciato che sottoscriverà la proposta svedese per l'invio di una commissione d'inchiesta dell'Onu a Bucarest. E' la prima volta che un membro del Patto di Varsavia denuncia formalmente il trattamento delle minoranze ungheresi in Romania all'Onu.

INIZIA OGGI UNA FASE CRUCIALE PER DE MITA

Su tagli e fisco il governo al varco

C'è da riscrivere il decretone di fine anno ed esaminare il piano per combattere il deficit pubblico

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Frenare l'inflazione altrimenti rischiano di saltare tutti i conti. Prima occorre capire le cause che hanno portato all'aumento dei prezzi. E' quanto cercherà di fare Amato, che ieri sera ha completato la relazione richiesta da De Mita, e che presenterà alla riunione del consiglio di gabinetto convocata per questa mattina.
Questo non sarà il solo argomento di discussione dato che gran parte della manovra economica stenta a decollare. Domani il Consiglio dei ministri ripresenterà i decreti in scadenza aggiungendo le modifiche concordate con i sindacati. Ma si tratterà di provvedimenti in gran parte destinati a essere successivamente cambiati perché il Parlamento ha fatto intendere che su alcune questioni, come: oneri deducibili, condono e regime fiscale per gli autonomi, ha delle opinioni diverse dal governo. Inoltre a Montecitorio sono state presentate alcune richieste di modifica per l'Iva sull'editoria.
Sulla manovra economica non c'è stata alcuna intesa. Ieri la commissione Finanze si è riunita con Colombo che ha manifestato disponibilità su più punti senza però giungere a intese vincolanti. Anche con i nuovi decreti si tratterà di fare una corsa contro il tempo perché il Parlamento, tra congressi di partito e elezioni europee avrà circa 30 giorni di lavoro effettivo. Per questo motivo De Mita avrebbe preferito che il confronto si svolgesse preventivamente per consentire ai nuovi provvedimenti un iter accelerato.
E' probabile che nella riunione del consiglio di gabinetto, nel quale sono rappresentati tutti i partiti della coalizione, De Mita cercherà di strappare alcuni impegni allo scopo di evitare successive prese di distanza da parte dei partiti. Inoltre, successivamente, forse già in questa settimana, il presidente del Consiglio dovrebbe convocare i capigruppo della maggioranza parlamentare.
Il primo obiettivo è di portare a termine la manovra economica legata alla Finanziaria nei termini in cui è stata impostata dal governo. Successivamente, sarà dato il via alle riforme che andranno a incidere sulle principali fonti di spesa.
Intanto, il governo vuole sapere con esattezza la situazione attuale, i rischi legati all'aumento dell'inflazione e le possibili terapie. Questo è quanto cercherà di fare Amato con la sua relazione. Il ministro del Tesoro non sottovaluta gli effetti negativi sul disavanzo di un tasso di inflazione superiore al previsto. L'inflazione in aumento comporterà maggiori spese per il rinnovo dei contratti pubblici. Inoltre, le conseguenze per l'accordo con i sindacati sui prezzi potrebbero essere pesanti in quanto più è alta l'inflazione e più saranno i soldi che lo Stato dovrà «restituire» ai contribuenti. Nello stesso tempo, l'inflazione avrà incidenze sulla spesa per interessi. I tassi di rendimento reali attualmente sono di circa un 4-5 per cento. Per mantenere invariata questa quota sarebbe dunque necessario aumentare gli interessi a carico dello Stato.
Per quanto riguarda le cause dell'inflazione non è da trascurare il fatto che c'è sicuramente una forte spinta verso i consumi, ci sono i riflessi della manovra fiscale, e una causa internazionale legata alla crisi delle Borse del 1987. In quella occasione per limitare gli effetti del crollo delle Borse, le banche centrali hanno inserito grande liquidità nel sistema, e adesso si sconterebbero gli effetti inflazionistici.
Individuate le cause, bisogna trovare le contromisure. Amato e De Mita però vogliono muoversi con i piedi di piombo: per questo ne discuteranno in consiglio di gabinetto. Una revisione degli accordi sindacali sul fisco non sembra proponibile, mentre saranno più rigorosi i controlli per evitare sfondamenti nelle intese contrattuali. Uno degli obiettivi è quello di frenare i consumi. Al momento si esclude una manovra monetaria perché non inciderebbe sulle cause di inflazione e inoltre nel nostro Paese ci sono già alti tassi. Maggiore attenzione sarà invece dedicata alle tariffe i cui aumenti saranno sottoposti ad attento esame. Qualcosa Amato, a questo proposito, ha già fatto con la lettera al ministro dell'Industria Battaglia per invitarlo a contenere i rincari per l'assicurazione auto. Battaglia però ha contestato il richiamo del ministro del Tesoro, ricordando che le preoccupazioni per l'aumento dei prezzi non sono esclusiva del ministro del Tesoro.

MANOVRA / INTERVISTA A CRISTOFORI

E intanto gli statali scappano in pensione

Una vera «nevrosi» per le notizie sull'aumento dei periodi contributivi

Intervista di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Preoccupati dall'ipotesi che il governo decida per decreto di aumentare il periodo minimo per poter andare in pensione, centinaia di statali e di dipendenti degli Enti locali starebbero affrettandosi a presentare domanda di collocamento a riposo. La denuncia è del presidente della commissione Bilancio della Camera, il democristiano Nino Cristofori, che invita De Mita e il governo ad assumere una «posizione univoca e chiara» sulle misure per il risanamento della spesa pubblica, e accusa Palazzo Chigi per «l'affrettata pubblicazione del documento degli esperti che sta determinando solo effetti negativi». Il più evidente dei quali è «il ricorso in massa a pensionamenti anticipati».
La minaccia è in effetti esplicita. Se domani o venerdì il Consiglio dei ministri deciderà di seguire le indicazioni del «pool» guidato da Sabino Cassese sui tagli al settore previdenziale, il periodo minimo di contribuzione per aver diritto alla pensione passerà per tutti da 15 a 20 anni, da 20 a 25 anni per i dipendenti pubblici e da 25 a 30 per quelli delle amministrazioni locali. Per quanto riguarda i lavoratori delle aziende private, potrebbe essere elevato da 35 a 40 anni il diritto a usufruire della pensione di anzianità. E il tutto varato, s'intende, per decreto.
On. Cristofori, da quale fonte ricava questo dato?
«Mi stanno giungendo segnalazioni da molte province — dice Cristofori, che fu il presidente della commissione per la riforma pensionistica — presso provveditorati agli studi e uffici finanziari. E lo stesso fenomeno sembra stia verificandosi anche in molti Enti locali. Le cifre esatte si avranno però soltanto quando queste richieste saranno "scongelate": prima di concedere il nullaosta i dirigenti attendono infatti di conoscere in quale direzione si muoverà il governo. Ad aggravare la situazione c'è poi l'ipotesi di portare da cinque a dieci anni (520 settimane) il periodo retributivo sul quale determinare l'ammontare della pensione: il tutto a partire dal 1990».
Quali potrebbero essere le conseguenze di una improvvisa accelerazione dei prepensionamenti del settore pubblico?
«Gli effetti sulla finanza pubblica e sul bilancio statale sarebbero disastrosi. Lo ho già detto domenica: è un concerto di voci mal orchestrato che minaccia la stessa stabilità politica dell'esecutivo. Quando studiammo la riforma pensionistica facemmo salvi, per esempio, i diritti di chi aveva già quindici anni di contribuzione. Ma in questo piano no, si calpestano anche i diritti acquisiti. Insomma, viene a mancare la certezza del diritto e si attaccano istituti consolidati. Il governo deve decidere in fretta, ed evitare il diffondersi di questa nevrosi».
Lei rimprovera insomma il governo e in particolare De Mita di aver dato troppo presto in pasto al pubblico un documento che andava prima discusso e approfondito.
«Sì, si sta ripetendo la sgradevole situazione di qualche anno fa. Sulla spinta dello scandalo suscitato dai prepensionamenti "facili" nel settore statale, il governo comunicò che avrebbe dato una stretta a questo vantaggio non consentendo il calcolo integrale dell'indennità integrativa speciale ai fini pensionistici (la contingenza degli statali) ma solo di una percentuale. Il risultato fu che si moltiplicarono le richieste di pensionamento. E quando il provvedimento infine arrivò, i benefici per le casse statali furono minimi».

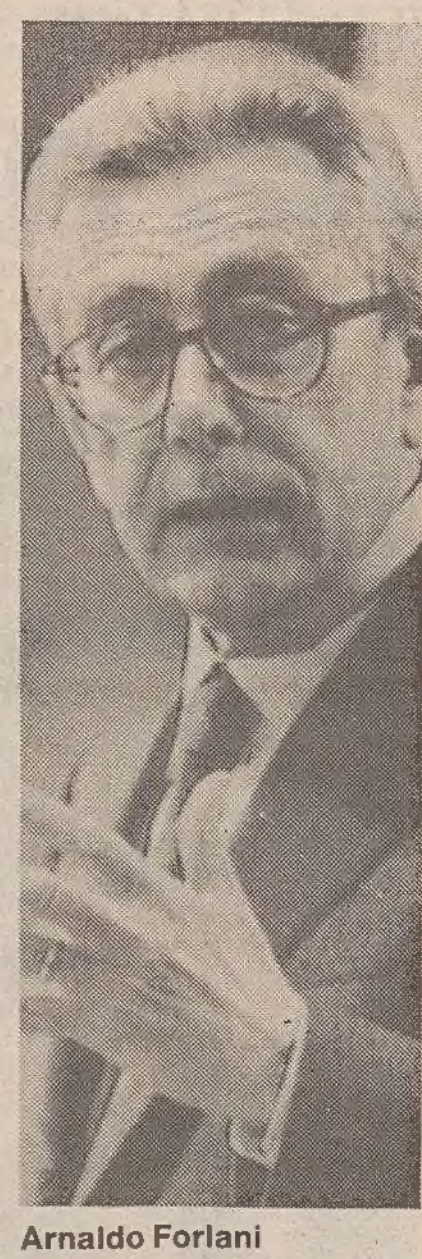
SCIOPERI

Dogane, disagi a Fernetti e Tarvisio

ROMA — Proseguirà l'agitazione del personale doganale dell'aereoporto di Fiumicino: E' stato deciso ieri mattina nel corso dell'assemblea dei dipendenti della dogana, chiusa con una votazione a larga maggioranza e con l'approvazione di un documento firmato congiuntamente da Cgil, Cisl, Uil, Salfi, Dirstat e Cisal, nel quale i doganieri si dicono scontenti dell'accordo concluso tra le rappresentanze sindacali nazionali e il ministro Colombo, ritenuto «non pienamente garante dei punti sottoscritti». Nel lamentare «la mancanza di chiarezza sulla indiscutibile esclusiva competenza dei funzionari civili della dogana» sull'attività di controllo negli spazi doganali, il documento rinnova l'invito ad una sollecita approvazione del disegno di legge istitutivo del dipartimento doganale.
L'astensione dal lavoro straordinario, ripresa ieri con le stesse modalità seguite nella settimana precedente, durerà fino alla mezzanotte di domani. Un periodo limitato che dovrebbe escludere gravi disagi per l'utenza: infatti è previsto solo un rilevante accumulo di merci nei magazzini, la partenza degli aeromobili avverrà con il manifesto recante la dicitura «nil» per il mancato imbarco delle merci, ma non si prevedono ritardi o cancellazione di voli.
Intanto, ai valichi di frontiera con l'Austria e la Jugoslavia si è proceduto ieri a sdoganare per tutta la giornata centinaia di autotreni rimasti bloccati la scorsa settimana per l'agitazione del personale delle dogane.
All'autoporto triestino di Fernetti ieri sera erano ancora in attesa di sdoganamento oltre 350 autotreni. In giornata sono state smaltite le pratiche per le decine di automezzi arrivati al confine italo-jugoslavo tra mercoledì e giovedì scorsi. La situazione si dovrebbe normalizzare entro un paio di giorni. Al valico italo-austriaco di Coccau-Tarvisio la situazione potrebbe tornare normale entro oggi. Sui piazzali austriaci erano fermi ancora oltre 400 tir, mentre sul versante italiano la fila raggiungeva il mezzo chilometro.
Al confine italo-jugoslavo di Gorizia, invece, il movimento degli autotreni si è quasi normalizzato.
Comunque, un giudizio assolutamente negativo del comunicato diramato sabato dal ministro delle finanze e dai sindacati, è stato espresso ieri a Tarvisio dal personale delle dogane, in una nota, i doganieri hanno comunicato che, comunque, sospenderanno le agitazioni fino a domani «in attesa di verificare la volontà politica del ministro Colombo e del Parlamento.

DC

Palermo aria di crisi

PALERMO — Correnti, onde lunghe di risacca, congresso Dc: la riscrittura della geografia politica degli enti locali, dopo il ricambio nel partito, sembra partire proprio da Palermo. Domani, a Roma, Forlani ascolterà Rino La Placa, mattarelliano, che gli fornirà i «nuovi» punti di riferimento sulla giunta anomala di Palermo, presieduta da Leoluca Orlando.
Il sindaco, fiutati i venti di quota dell'Eur, ha giocato d'anticipo e ha fatto sapere al suo partito che è giunto il momento di accogliere la domanda comunista. Il Pci, ormai da cinque mesi, chiede di ufficializzare il proprio ruolo nella maggioranza, assumendo incarichi di giunta. Orlando ha detto chiaramente: «così non intendo più continuare».
All'interno della Dc la corrente andreottiana giorno dopo giorno, lima e assottiglia la capacità operativa della giunta «anomala», minaccia di chiuderla in un angolo.
La Dc di Palermo è a un bivio: ricostruire un rapporto con il Psi, o portare sino alle estreme conseguenze la rottura (che è anche rottura a sinistra) accettando in giunta i comunisti. Nel primo caso la giunta anomala è liquidata ed è possibile ridare un'amministrazione a Palermo solo cambiando sindaco e sperimentando un bicolore Dc-Psi, formula analoga a quella che governa la regione siciliana.
Nel secondo caso Orlando, rimarrebbe in sella, ma non è difficile immaginare l'apertura contestuale di una crisi alla regione, una crisi al buio.
Dentro la Dc i due scenari vanno letti con l'occhio rivolto alle elezioni europee che si terranno tra meno di tre mesi. Orlando ha già detto che è sua intenzione candidarsi a Strasburgo «ma senza lasciare la carica di sindaco e in contrapposizione alla candidatura di Salvo Lima». Insomma è un regolamento di conti non solo tra due correnti democristiane ma tra due concezioni e tra due generazioni della politica. La conclusione dell'Eur, per il momento, ha rafforzato la posizione di Salvo Lima, indebolito quella del sindaco che proprio per questo, intende giocare d'anticipo. E' facile, prevedere che ove Forlani dovesse «consiliare» la ripresa del dialogo con i socialisti, liquidando l'ipotesi di un Pci in giunta a Palermo, Orlando e il vasto schieramento integralistico che la sostiene (da Dp sino a padre Bartolomeo Sorge) avrebbero buon gioco nel ribadire il carattere «moderato», «doroteo» della nuova segreteria nazionale della Dc. E, contestualmente, l'archiviazione della sindacatura Orlando passerebbe con una «restaurazione limiana» a Palermo.

Arnaldo Forlani

GLI INCONTRI CON I SEGRETARI DELLA MAGGIORANZA

Forlani lavora per la stabilità

E' il requisito essenziale anche secondo Cariglia per affrontare il nodo del risanamento

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Forlani prosegue senza ritardo la saldatura del governo De Mita. Dopo avere visto nei giorni scorsi il segretario socialista Craxi, ha visto ieri quello socialdemocratico Cariglia. Anche nel colloquio di ieri — avvenuto nella sede del gruppo Psdi del Senato — si è parlato di governo di legislatura. Dice Cariglia: «E' un impegno naturale: tutti siamo d'accordo sul fatto che bisogna affrontare il risanamento; e siamo di conseguenza d'accordo che per risolvere questo problema occorre dare al governo la stabilità e la durata necessarie». Garantire queste condizioni «è un impegno comune e la durata della legislatura viene considerata il termine minimo perché il governo possa riuscire nell'impresa».
Durante il colloquio non si è invece parlato dei problemi interni socialdemocratici, un argomento che Forlani ha preferito appena sfiorare per non intromettersi in una problematica che riguarda un partito alleato ma che deve decidere autonomamente il proprio futuro.
Si è invece molto discusso dei «tagli»: con quali risultati? «Di questo argomento — spiega Forlani — avevamo già parlato durante il recente vertice di maggioranza. Allora ci trovammo tutti concordi e anche risoluti sulla necessità di contribuire insieme all'impegno per ottenere una inversione di tendenza del debito pubblico». Una promessa vicendevole «che anche in questo incontro abbiamo ripetuto» aggiunge il segretario dc, il quale ha ribadito ancora una volta (come aveva già fatto dopo l'incontro con Craxi) «la necessità di concorrere insieme a garantire condizioni di sicurezza nell'azione del governo per il perseguimento dell'obiettivo».
La verifica della stabilità del governo cotinua oggi: Forlani vedrà il segretario repubblicano La Malfa e quello liberale Altissimo. E' sua intenzione incontrarsi anche con le opposizioni: «La speranza che mi anima — spiega — è che in Parlamento si possa costruire un confronto dialettico, ma anche costruttivo». Non è invece in programma un incontro con gli scissionisti socialdemocratici Romita e Longo: «La consuetudine è che un segretario appena eletto incontri gli altri segretari».
Naturalmente si è parlato anche del congresso dc e dei suoi sviluppi. Quando si riunisce il consiglio nazionale che dovrebbe eleggere De Mita presidente del partito? «In questi giorni — spiega Forlani — siamo impegnati sul fronte del governo per i problemi economici, e per quanto riguarda il consiglio nazionale vedremo quando farlo: comunque non è una settimana in più o in meno quello che conta».
Il segretario dc ha insistito sulla saldatura del governo anche in un articolo scritto per il «Popolo». «Il partito deve muoversi — ha scritto — per l'attuazione del programma e dunque per garantire le necessarie collaborazioni nel governo, nel Parlamento, nel Paese». Ed ha aggiunto: «Ogni problema interno di direzione, di revisione, di rafforzamento va risolto in modo coerente e funzionale anche con le responsabilità di governo». La Dc ha ancora compiti importanti nel rinnovamento della società: se i democristiani sono apparsi in qualche momento isolati dipendeva «dalla rincorsa di altri verso modelli destinati ad esaltare i processi di disgregazione della società»: una rincorsa alla quale la Dc non poteva certo partecipare, perché il suo sforzo al contrario deve essere diretto «a far crescere la solidarietà, le strutture di integrazione e di equilibrio a sostegno di un pluralismo sociale ed economico ricco ed articolato».
L'obiettivo del nuovo segretario democristiano è dunque quello di circondare il governo De Mita del massimo livello possibile di solidarietà, in vista soprattutto delle difficili decisioni che dovranno essere prese nei prossimi giorni. I tagli sono dolorosi per chi li subisce, ma in politica anche per chi li fa. In una situazione del genere, impegno e responsabilità debbono essere collegiali. Di questo si è parlato nei due incontri di questi giorni, e si parlerà a anche in quelli che si svolgeranno in giornata.
Il segretario repubblicano La Malfa prende atto delle dichiarazioni rassicuranti fornite da Forlani sul fatto che nella attuale legislatura lo sforzo del governo per risanare l'economia sia sostenuto da condizioni di stabilità e di lealtà. Ma il segretario repubblicano ritiene che «i fatti non depongono a favore di un rafforzamento dell'azione di governo». Un problema del quale si parlerà oggi alla direzione del partito.
Un suggerimento sui «tagli» viene dal Pli: cominciamo a sforbiciare — suggeriscono i liberali — gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Se ne parla venerdì alla direzione del partito.

POLITICA

Giudici polemica

ROMA — Tre giudici a un congresso provinciale del Pci come «delegati-esterni», ossia invitati a parlare al popolo comunista. E' un collateralismo preoccupante osserva Antonio Patuelli, membro della segreteria liberale. Secondo il dirigente del Pli «è comunque inopportuno che magistrati siano delegati esterni a un congresso di partito». Perché? Secondo Patuelli l'invito del Pci ai sostituti procuratori Claudio Nunziata e Libero Mancuso e al giudice istruttore Adriana Scaramuzzino «rischia di indebolire l'indipendenza e l'estraneità della magistratura rispetto alla vita dei partiti con interferenze fra sfere che debbono essere assolutamente diverse». «La tripartizione dei poteri legislativo-esecutivo-giudiziario — rincara — è e deve rimanere una garanzia per tutti ed è preoccupante che venga trascurato nella preparazione del congresso nazionale del Pci».
Il principio della separazione sempre più netta dei poteri e quindi del distacco dei magistrati dal mondo della politica è ormai acquisito anche dal Consiglio superiore della magistratura. Il Parlamento dei giudici infatti ha dato parere favorevole alla proposta di legge repubblicana che vieta l'iscrizione dei magistrati ai partiti.
I tre magistrati sono in una lista di trenta personalità del mondo intellettuale e delle professioni nella quale figurano molti indipendenti di area comunista con l'oncologo Cesare Maltoni, i critici Eugenio Riccomini e Vittorio Boarini, il leader dell'Arci gay Franco Grillini. E' una consulta di cervelli designata dal comitato federale bolognese. «Si è trattato di un semplice invito alla partecipazione ai lavori e non già di una delega mai ricevuta e mai accettata» protestano i giudici.

OCCHETTO A MOSCA

Faccia a faccia con Gorbacev

Tra i temi dell'incontro odierno i rapporti Pci-Pcus, sinistra europea, perestroika

MOSCA — Il segretario del Pci, Achille Occhetto, è da ieri a Mosca per incontrare il segretario generale del Pcus e presidente del presidium del soviet supremo dell'Urss, Mikhail Gorbacev.
Nel suo primo viaggio ufficiale in Unione Sovietica come segretario del Pci, Occhetto è accompagnato dal responsabile delle relazioni internazionali del partito Antonio Rubbi, dallo storico Giuseppe Boffa e dal suo segretario particolare Massimo De Angelis.
Il faccia a faccia con Gorbacev è fissato per stamane alle 11 nella sede del comitato centrale del Pcus, nella Piazza vecchia di Mosca. Il colloquio dovrebbe durare circa 2 ore e mezzo e l'agenda è particolarmente fitta: si affronteranno i rapporti tra i due partiti, i progressi delle perestroika in Urss in vista delle prossime elezioni, le relazioni Est-Ovest, il ruolo della sinistra europea, i rapporti Cee-Comecon e naturalmente le principali questioni internazionali, con particolare attenzione ai temi del Medio Oriente, del disarmo e dei rapporti di Mosca con la nuova amministrazione Usa e la Cina.
All'aeroporto di Sheremetevo, il segretario comunista è stato ricevuto ieri dal responsabile del dipartimento internazionale del Cc del Pcus, Valentin Falin e del suo vice Karen Brutenz, mentre in serata a cena ha incontrato il braccio destro di Gorbacev e responsabile degli esteri del partito, Alexander Yakovlev.
Nel breve scambio di battute nella saletta «vip» dello scalo moscovita, i sovietici hanno sottolineato l'interesse del Cremlino ad accelerare il negoziato sul disarmo delle forze convenzionali in Europa, una questione definita prioritaria e per la quale si attende dalla Nato una risposta in tempi rapidi.
Il summit tra il leader del più forte partito comunista dell'Occidente e il capo del Cremlino è un momento significativo di verifica per il nuovo corso del Pci, al di fuori delle liturgie di analoghe occasioni del passato, e una tappa importante dell'offensiva diplomatica lanciata da Occhetto a meno di un mese dal 18.o congresso del Pci e in vista dell'appuntamento elettorale europeo del prossimo giugno.
«Sarà un confronto tra due perestroike — ha detto Occhetto —, riferiremo ai sovietici i capisaldi del nuovo corso comunista e chiederemo informazioni sugli sviluppi e sulle difficoltà del processo riformatore in Urss».
Dopo la freddezza reciproca della metà degli anni '70, Pci e Pcus hanno ripreso, con la visita lo scorso anno di Alessandro Natta, il dialogo politico, fondato sul riconoscimento e sul rispetto dell'autonomia dei due partiti. Il ruolo di interlocutore al Pci viene oggi dal suo peso nella sinistra europea, piuttosto che dai vecchi rapporti storico-ideologici.
«Due nuovi corsi sono a confronto — ha precisato Occhetto — non due entità statiche. L'impegno è per riconsiderare in termini nuovi, fuori dai vecchi schemi, i rapporti tra tutte le forze di progresso a livello mondiale».
Il giudizio di Occhetto sulla perestroika è positivo: «Tutte le tappe che Gorbacev aveva prefissato — ha detto — sono state rispettate: dal disarmo in Europa, al discorso tenuto all'Onu, al ritiro dall'Afghanistan».
Occhetto è stato invece avaro di commenti sulla situazione italiana. Ai giornalisti che gli chiedevano dei rapporti del Pci con la Dc del neosegretario Forlani e con Craxi, si è limitato a rispondere: «Siete stati educati male da quegli uomini politici che vanno all'estero per parlare di politica nazionale».
Riservandosi di chiarire i rapporti con gli altri partiti in occasione della relazione al congresso, relazione a cui sta lavorando e le cui linee essenziali sono già tracciate, Occhetto ha detto che nel giudizio delle forze politiche italiane sulla perestroika e sui rapporti tra Pci e Pcus «fa spesso velo il tentativo di stendere questo tema sull'altare della polemica interna con il Partito comunista. Auspichiamo — ha concluso Occhetto — un interesse più approfondito su una questione che richiede uno sforzo di tutte le forze riformatrici europee».

Achille Occhetto

Giorgio Santuz

IL MINISTRO SANTUZ INCONTRA I SINDACATI

Sarà Schimberni il presidente delle Ferrovie

ROMA — Sarà Mario Schimberni il futuro presidente delle Ferrovie dello Stato al termine di una «necessaria prorogatio» della sua nomina ad amministratore straordinario delle Ferrovie. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, a conclusione del lungo colloquio avuto con i sindacati confederali che doveva chiarire alcuni punti nodali del progetto di riforma dell'Ente inquadrato nel più vasto scenario del piano generale dei trasporti. La proroga di Schimberni nell'incarico di amministratore straordinario sarà «la più limitata nel tempo e si muove nella direzione di favorire la sua nomina a presidente», ha detto Santuz ricordando tuttavia che la «decisione spetta all'intero governo».
Il ministro ha anche avvertito che per giungere alla nostra stesura definitiva del progetto di riforma delle Ferrovie saranno necessarie altre riunioni con l'amministratore straordinario prima della presentazione di un documento conclusivo al Consiglio dei ministri.
Saranno necessari altri appuntamenti anche con il sindacato «per approfondire tutti gli aspetti della vertenza». Il piano di ristrutturazione delle Fs, ha detto il ministro dei Trasporti ai rappresentanti dei sindacati confederali (assente la Fisafs che ha protestato per il mancato invito) dovrà innanzitutto fare fronte a impellenti esigenze di manutenzione del materiale esistente per non compromettere la sicurezza. Bisognerà poi «fluidificare» i collegamenti ferroviari tra l'Italia e il resto dell'Europa, soprattutto grazie al potenziamento della Verona-Monaco e alla progettazione del nuovo valico del Brennero. Il completamento della Roma-Firenze-Bologna-Milano è un altro punto prioritario del progetto di riordino dei Trasporti ferroviari, dal momento che lungo questo asse i livelli di saturazione soprattutto nel tratto Firenze-Bologna, hanno raggiunto livelli insostenibili. Per questi progetti saranno disponibili complessivamente 5.930 miliardi di lire.
A proposito delle recenti polemiche sulla opportunità di continuare a puntare sull'alta velocità, Santuz ha osservato che «per l'asse Roma-Milano l'alta velocità è ormai una esigenza di fluidificazione di un asse vicino al collasso». La privatizzazione di alcune tratte ferroviarie non deve essere vista come «un processo di svendita» ha poi detto Santuz, avvertendo di non avere alcuna intenzione «di essere il ministro che chiude circa 2.700 km di rete ferroviaria».
Anche il problema del personale è stato presentato in questa ottica di graduale adeguamento, senza strappi, dell'organico alle reali esigenze che «può avvenire solo dando tranquillità a un processo di esodo fisiologico» e utilizzando le risorse predisposte nella Finanziaria per il prepensionamento (300 miliardi nel 1989 e 300 nel 1990).
Sul trasporto aereo il ministro si è augurato che le trattative in atto con gli assistenti di volo diano un risultato positivo e che i controllori di volo si astengano dal porre in atto le proteste annunciate. All'ottimismo del ministro ha fatto però riscontro l'insoddisfazione dei rappresentanti sindacali che hanno lamentato l'assenza di «risposte adeguate alla drammatica situazione dei trasporti».

SCUOLA

Cgil, abolire gli esami a settembre

ROMA — Abolizione degli esami di riparazione a settembre. Per quasi due milioni e mezzo di ragazzi dai 14 ai 19 anni (quelli della scuola media superiore la richiesta suona rasserenante, come l'uscita da un incubo lunghissimo. E con loro, a sostenere la proposta della Cgil-scuola, ci saranno certamente gran parte delle famiglie italiane accumunate da sempre ai figli nell'affrontare la scadenza di settembre. Non solo per la turbativa che provoca in un nucleo familiare la riparazione a settembre di un figlio: progetti di vacanza che saltano, famiglie che si separano per lunghe settimane, stress per tutti (dal rimandato al nonno). Ma anche per l'onere economico che l'appello a settembre — spesso inutile sotto il profilo educativo — comporta: sono circa trecento i miliardi che ogni anno passano dalle casse familiari a quelle degli insegnanti che offrono ripetizioni.
Bella l'idea, milioni i suoi sostenitori, ma lunga la strada da percorrere per arrivare all'obiettivo. E alla Cgil lo sanno, ma non disperano. «Ci muoveremo subito — promette Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil-scuola — chiedendo nelle prossime settiamane a tutti i partiti di avviare l'iter per arrivare alla legge. Se dovessimo incontrare difficoltà, procederemo autonomamente, con la raccolta di firme per una proposta di iniziativa popolare». Comunque una strada lunga. Nella migliore delle ipotesi ci vorranno un paio di anni. Si rassegnino i sedicenni, sperino i più giovani.
Ma quella della Cgil è una proposta organica. Con un occhio particolare al recupero di quel trenta per cento di giovani che si disperde o abbandona gli studi.

DELITTO / L'OMICIDIO DI MARINA LEPRE

Quel fatale ultimo incontro

Si cerca di dare un volto all'assassino della quarantenne di Cividale

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Le tracce di Marina Lepre, la donna di 40 anni trovata domenica mattina a San Bernardo di Godia tra i cespugli in prossimità del greto del Torre con la gola squarciata, si fermano verso le otto di sabato sera. E' intorno a quell'ora che viene vista dinanzi a un bar di via Cividale a Udine, mentre viene caricata a forza su un'auto, pare una «Fiat 131». Poi il buio assoluto. E' dunque probabile che quello sia stato il suo ultimo incontro.

Nel pomeriggio si era recata all'ospedale di Udine per chiedere notizie del convivente, Giancarlo Busola, 32 anni, che per un motivo oscuro la donna riteneva dovesse esservi ricoverato. Appariva alquanto agitata, sbraitava al punto che dopo essere stata visitata era stata indirizzata al servizio psichiatrico del nosocomio.

Ieri mattina il professor Beniamino Antoci, anatomopatologo all'ospedale civile, ha eseguito l'autopsia sul cadavere della donna. Soltanto questa mattina, però, il perito settore riferirà i primi esiti dell'esame necroscopico al magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica di Udine, dottor Antonio Baiti.

Sembra che la donna abbia avuto, nella serata di sabato, un rapporto carnale, e forse più di uno. Pare, inoltre, che la ferita alla gola sia stata prodotta da una coltellata inferta con particolare violenza. Non si tratterebbe, dunque, del solito macabro rituale che aveva caratterizzato alcuni precedenti omicidi. In quelle occasioni, infatti, il taglio alla gola appariva sì profondo, ma preciso, probabilmente eseguito con un bisturi o un rasoio.

Stando alla testimonianza raccolta dai carabinieri e secondo la quale la donna sarebbe stata vista in via Cividale mentre faceva l'autostop, molto probabilmente per fare ritorno a casa, è facile ipotizzare che Marina Lepre abbia incontrato a Udine il suo assassino.

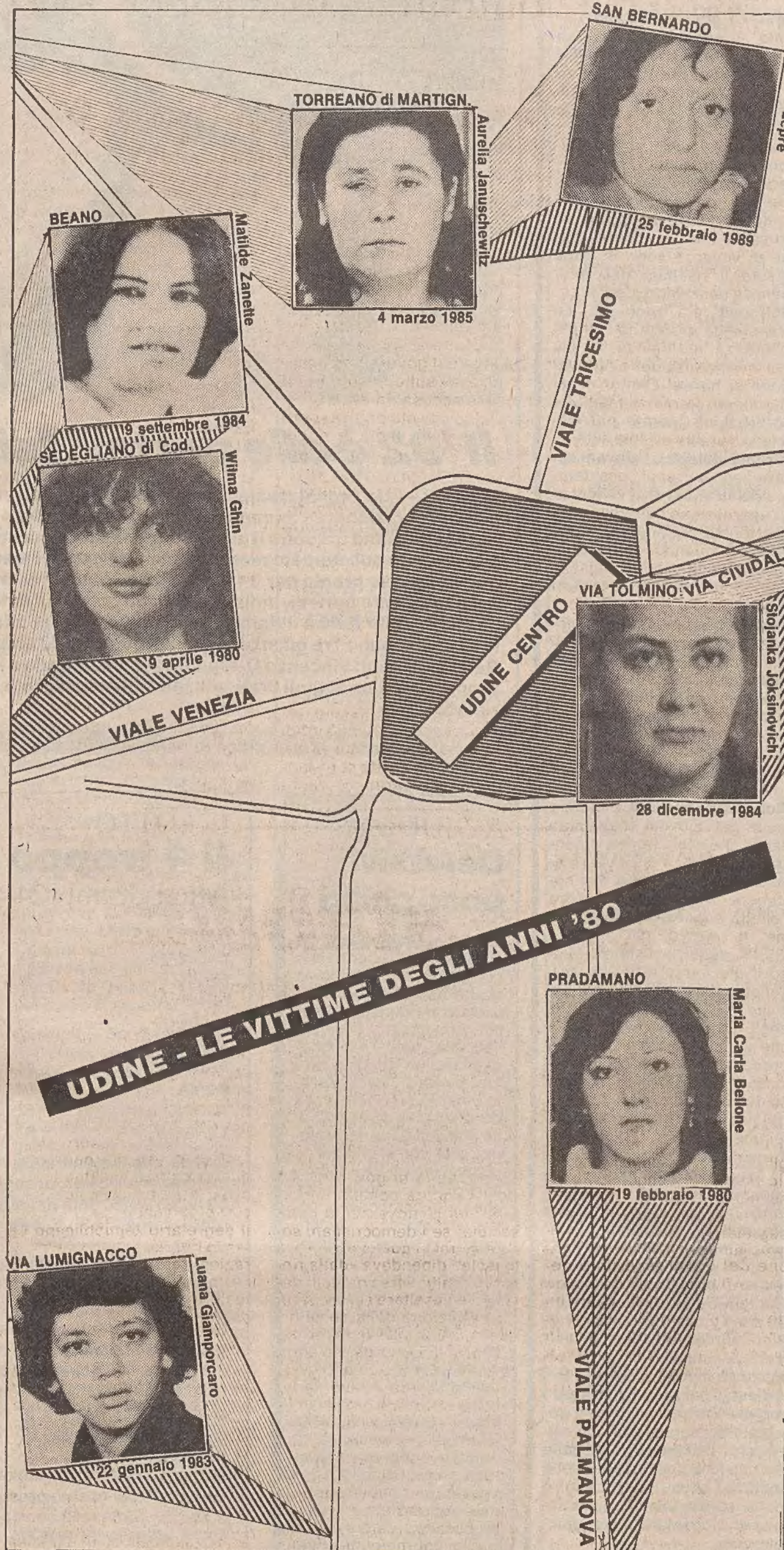
Sempre ieri mattina i carabinieri del gruppo di Udine, con in testa il tenente colonnello Pittaluga, hanno effettuato una minuziosa ricognizione nella zona dove è stato trovato il cadavere. Metro dopo metro hanno ispezionato il terreno circostante al punto del ritrovamento, tra stradine sterrate, campi e discariche abusive, alla ricerca del coltello usato dall'assassino e della borsetta della donna. La battuta, però, non ha avuto alcun esito.

Intanto dalla questura di Udine sono emersi altri particolari sulla vita di Marina Lepre. Una decina di giorni fa, insieme con due uomini, aveva preso una camera in un albergo della zona della stazione del capoluogo friulano. In quella occasione intervenne anche un equipaggio della squadra volante. Uno dei due uomini che si erano accompagnati con la donna aveva, infatti, stracciato la pagina del registro delle presenze, forse per cancellare ogni traccia del suo passaggio.

Tutto inutile ed è su questi personaggi che adesso la polizia sta intensificando le ricerche. Potrebbero non avere nulla a che fare con l'omicidio, ma la loro testimonianza potrebbe rivelarsi interessante ai fini delle indagini. Anche in altre occasioni la «volante» si era dovuta occupare di Marina Lepre. Frequentava le osterie della città e spesso, ormai senza più nessun controllo, si abbandonava a vere e proprie sceneggiate. Altre volte veniva raccolta per strada.

In preda all'alcol, una dipendenza dalla quale aveva tentato di uscire con alterni risultati (aveva seguito le terapie di gruppo di una associazione di alcolisti di Cividale) perdeva freni e timori. Era quindi frequente vederla fare l'autostop a Cividale, nonostante fosse in possesso di una «A 112», per recarsi a Udine, dove evidentemente trovava sempre qualcuno disposto a riaccompagnarla a casa.

Era legatissima alla figlia che, dopo il divorzio, era stata affidata al marito. E di Fedra cercava di parlare con tutti, a Cividale. Parlava del suo rapporto con il convivente. Diceva che tutto andava bene, mentre al commissariato di Cividale erano a conoscenza delle sue frequenti liti con Giancarlo Busola.

Trucco pesante, abbigliamento spesso vistoso, non passava inosservata e quella sua frenetica ricerca di compagnia, magari soltanto per uno sfogo, poteva generare in chi la incontrava strane idee. La donna appariva sin troppo disponibile. E proprio questa sua leggerezza che l'ha portata a incontrare l'uomo che l'altra sera con un colpo netto le ha tagliato la gola.

LA VITTIMA

Una vita buttata

UDINE — Marina Lepre era nata a Comeglians 27 maggio del 1949. Suo padre Attilio, direttore prima della filiale di Tricesimo e poi di Cividale della banca Cattolica del Veneto, ora in pensione, non le fa mancare nulla. Come si conviene a una ragazza della piccola borghesia del centro longobardo, frequenta l'istituto scolastico privato delle Orsoline dove si diploma maestra. E' una bella ragazza, matura, piuttosto apprensiva, e molto, forse troppo, sensibile. Non ha difficoltà nell'inserirsi nel mondo del lavoro dove trova un impiego all'agenzia di Cividale del Lloyd Adriatico.

Nel pieno della maturità, dopo anni di fidanzamento, sposa l'ingegner Roberto Peruch, attualmente dipendente della «Zeltron» di Campoformido. Il marito però, all'epoca impiegato alla «Rex», era impegnato in lunghe trasferte all'estero che costringevano la donna a rimanere spesso sola.

Ma è quando nasce la figlia, Fedra Maria, che oggi ha quasi nove anni, che la fragilità di Marina Lepre si accentua. Sempre più nervosa, esasperata da quella forzata lontananza dal marito, cade nell'odissea dell'alcol. Il matrimonio si sfascia inesorabilmente e Fedra Maria viene affidata al marito. Quel secondo distacco per Marina Lepre è troppo. Si allentano anche i rapporti con i familiari. La donna, per arrotondare, trova prima lavoro come bidella all'istituto «Tomadini» di Udine e poi come venditrice porta a porta di detersivi. Nel dicembre scorso, infine, ottiene la nomina come ausiliaria al convitto «Diacono» di Cividale dove viene assegnata alla pulizia delle camere. La solitudine nel frattempo la porta a unirsi con Giancarlo Busola, 32 anni. Anche questa unione, però, caratterizzata da ripetute e violente liti, stava naufragando.

[Roberta Missio]

CIVIDALE

«Fragilità» psichica

Sino a 15 giorni fa Marina Lepre frequentava regolarmente le riunioni del club Acat di Cividale per gli alcolisti in trattamento. «Poi deve essere successo qualcosa». Commenta ancora incredula per l'accaduto Marilena Del Ben, l'operatrice del club cividalese per gli alcolisti. «Mi ha telefonato due settimane fa dicendo che temporaneamente non sarebbe potuta venire alle riunioni perché influenzata. Noi non sapevamo nulla dei suoi frequenti viaggi a Udine. La terapia che stava seguendo con il gruppo sembrava dare buoni risultati, partecipava pure alle iniziative ricreative, anche se un po' svogliatamente. Ultimamente dalle sue confessioni in gruppo erano emersi alcuni problemi di convivenza con il suo compagno di vita Giancarlo Busola.

«La donna, però — conclude Marilena Del Ben — soffriva molto di più per una sua evidente fragilità psichica piuttosto che di squilibri derivati dall'abuso dell'alcol».

Periodicamente infatti Marina Lepre riusciva a osservare lunghi periodi di astinenza: all'inizio di febbraio proprio per premiare questa sua volontà il gruppo Acat le aveva donato una pianta di papiro. Già da parecchi anni però la donna aveva cominciato ad alternare momenti di lucidità ad altri di completa confusione. Aveva accusato i primi sintomi di una certa instabilità mentale nove anni fa, poco prima che nascesse la figlia. Poi lentamente si era lasciata andare dandosi completamente all'alcol.

Alcuni anni fa aveva cercato di disintossicarsi facendosi ricoverare al centro di alcologia dell'ospedale civile di Cividale, ma non era stato facile tanto più che proprio in quel periodo si stava definitivamente separando dal marito. Poco dopo aver terminato la terapia in ospedale aveva iniziato a frequentare il gruppo Acat e aveva trovato un lavoro come venditrice porta a porta: segni precisi questi, secondo i sanitari, che voleva guarire completamente.

Poi un anno e mezzo fa di nuovo un ricovero, questa volta al reparto di psichiatria dell'ospedale civile di Udine, in seguito a un fortissimo esaurimento nervoso causato da super-lavoro. «Da allora, forse — conclude l'operatrice Acat, Del Ben — la sua psiche è stata completamente segnata. Sapevamo, infatti, che anche recentemente si era sottoposta a cure specialistiche».

[Federica Barella]

IL TEMPO OGGI

martedì 28 febbraio S. Sillano m. — sole: sorge 6.45, tramonta 17.50 — luna: sorge 1.16, tramonta 9.35

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con addensamenti accompagnati da precipitazioni anche a carattere di rovescio o nevose al di sopra dei 900 metri. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni a partire dal settore occidentale. Temperatura in diminuzione. Venti molto forti da Ovest-Nord-Ovest. Mari agitati o molto agitati.

Su tutta la regione sono previste condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e annuvolamenti anche intensi con precipitazioni a carattere di rovescio, nevose a quote superiori agli 800 metri. Temperatura in leggera diminuzione.

TEMPERATURE IERI

	Trieste	Gorizia	Monfalcone	Pordenone	Udine
minima	4,2	7,1	5,1	4	4,2
massima	9,8	14	9,3	10	10,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	-1	11	Firenze	6	14	Venezia	3	12
Milano	-1	14	Torino	1	14	Genova	5	14
Bologna	5	17	Cuneo	4	12	L'Aquila	-1	8
Pescara	8	13	Roma	9	16	Campobasso	1	6
Bari	6	13	Napoli	7	14	Reggio C.	9	18
Palermo	11	15	Catania	9	15	Cagliari	6	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	2	6	Atene	13	18	Belgrado	6	12
Berlino	2	8	Bruxelles	0	9	Ginevra	np	np
Londra	2	9	L. Angeles	15	27	Madrid	6	8
Mosca	2	6	N. Delhi	13	32	New York	-3	3
Oslo	2	4	Parigi	3	10	Rio de J.	22	35
Stoccolma	1	4	Varsavia	9	15	Vienna	1	10

DELITTO / DODICI MORTI VIOLENTE DAL 1971 AD OGGI

Friuli, una lunga scia di sangue

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Dodici morti violente. Una lunga scia di sangue che dal 1971 attraversa la regione. Storie sbagliate, di donne che hanno scelto, coscientemente o meno, la prostituzione, l'alcol, la droga. Misere esistenze bruciate nel raptus omicida di una notte. Cadaveri vilipesi abbandonati nell'estrema umiliazione di un campo di periferia o di una discarica. Su tutte, l'ombra sinistra di uno o più «mostri». Assassini senza nome né volto, passati indenni tra le maglie di indagini malinconicamente archiviate.

Questa storia di morte e mistero ha un inizio «ufficiale». Lo si fa risalire comunemente al 22 settembre del 1971. In quella data Irene Belletti, 35 anni, di Trevi viene uccisa a Udine con sette coltellate, mentre si trova a bordo della propria macchina. Regolamento di conti? Reazione omicida di un cliente deluso? Le domande restano irrisolte, come il caso. Al mostro ancora non pensa nessuno.

Né si tracciano analogie quando, il 18 dicembre del 1975, Eugenia «Jenny» Tilling, 48 anni, viene trovata nel suo appartamento di via Cosattini, in pieno centro. Massacrata con dieci colpi di coltello. Il delitto trova infatti subito un colpevole. A uccidere la donna è stato un commesso ventiseienne, Walter Lizzi, dileggiato per la sua impotenza. L'uomo viene condannato a quindici anni di carcere. Resterà, quella della Tilling, l'unica inchiesta risolta positivamente, con la consegna alla Giustizia del colpevole.

Povere esistenze bruciate dal «raptus» omicida

Il Friuli torna a tingersi di sangue due anni dopo, il 22 settembre del 1977. La vittima è Maria Luisa Bernardo, udinese, 26 anni. La trovano in un campo di mais nei paraggi di Moruzzo, in collina.

Le coltellate stavolta sono diciassette. Di certo c'è solo un dato : la ragazza è stata uccisa altrove. Resterà l'unico. Altri due anni, secondo una frequenza che sembra quasi ciclica, ed è la volta della «francese», Jacqueline Brechuhler, 46 anni, sposata ad un camionista, «operante» nella zona di via Moro. Il 3 ottobre del 1979 il suo cadavere, ormai decomposto, viene trovato in un campo di mais alla periferia di Udine. Ancora coltellate, dieci. Comincia ad affiorare la psicosi del maniaco.

Una paura che cresce quando, solamente pochi mesi dopo, si perpetua un altro omicidio. Maria Carla Bellone, tossicodipendente, ha solo 19 anni. Non sfugge però alla furia del suo assassino, che la lascia il 19 febbraio 1980 in un campo di Pradamano, con la gola e il ventre squarciati. Quasi un macabro rituale, che troverà negli anni a seguire preoccupanti replay. Prima, però, c'è da segnalare una morte atipica, quella di Wilma Ghin, 17 anni, di Marano Lagunare. Altro cadavere, altra discarica, quella di Sedegliano di Codroipo dove i resti carbonizzati della Ghin emergono il 9 aprile 1980. C'è una pista che sembra precisa: la ragazza non voleva prostituirsi e ha pagato con la vita il suo rifiuto. Viene anche fermato un giovane, ma le prove non sono sufficienti per condannarlo. Resta il solito punto interrogativo.

La lista si allunga, in una catena che sembra senza fine. Ecco la triestina Luana Giamporcaro, 22 anni, uccisa il 22 gennaio del 1983.

Un'altra scena già vista: il cadavere in un campo, le atroci mutilazioni alla gola e al ventre. L'omicida predilige il coltello? Forse, ma a complicare le carte in mano agli inquirenti arriva, nel 1984, un'inquietante serie di delitti. Muore, nel mese di maggio, Maria Bucovaz, 44 anni, strangolata con il suo collant e viene soppressa alla stessa maniera il 9 settembre a Beano, Matilde Zanette, 44 anni. Per quest'ultimo omicidio confessa ampiamente un giovane di 28 anni, Gianluigi Sebastianis, di Fagagna, poi ritratta tutto. Verrà condannato egualmente.

Ancora ferite da taglio nella morte, a dicembre, di Stojanka Joksimovic, 42 anni, jugoslava, peraltro strozzata prima del vilipendio al suo cadavere. La seguirà di qualche mese Aurelia Januscevitz, 42 anni, uccisa e sfregiata. Qualche anno di quiete, e la paura ritorna, con l'omicidio Lepre. Morti casuali, slegate tra di loro, o capitoli di un'unica, contorta vicenda?

DELITTO / INTERROGATIVI

L'ombra del mostro

Tanti enigmi non ancora risolti

TRIESTE — Analogie, singolari coincidenze, enigmi mai risolti. C'è un filo comune che lega almeno tre — quattro degli omicidi commessi in Friuli nell'ultimo ventennio. E, in alcuni casi, giunge ad estendere il campo dell'azione ad altri eventi delittuosi per i quali non è stata mai tirata in ballo la tipologia del mostro.

Partiamo dal numero. Quante sono state le uccisioni insolute di donne in regione? Ufficialmente dodici, anche se in realtà si potrebbe parlare di sedici. Alla già lunga lista, si potrebbe aggiungere ad esempio Elsa Moruzzi, 52 anni, trovata il 6 novembre 1972 con il cranio fracassato nella sua abitazione di via Prà Chiuso, a Udine. O Maria Venturini, 51 anni, di Strassoldo. Fu letteralmente massacrata nella sua casa l'8 novembre dell'80. Sedici coltellate a tre sprangate, tutti gli elementi di un raptus maniacale. Per l'omicidio fu in un primo momento inquisito l'anziano fratello Ottone, poi prosciolto con formula piena. Dell'assassino, nessuna traccia. Nessuna risposta neanche sullo strangolamento della tedesca Karin Roswitha Buderer, 37 anni, avvenuto il 14 settembre 1982 all'Hotel Bellavista di Camporosso.

Infine l'ultimo mistero, il più impenetrabile, non foss'altro perché il nome della donna bionda trovata cadavere è ancora misterioso. Il suo corpo venne alla luce in località San Lorenzo, a Forni di Sotto, l'11 agosto dello scorso anno. Non è stato mai identificato. Gli inquirenti, all'epoca, maturarono la convinzione che la donna potesse essere morta in un luogo diverso, per «problemi» respiratori mai definiti. Si rivelò del tutto sballata invece l'ipotesi che potesse trattarsi di una ballerina di night — club, tale Grozda Bebish, in arte «Lili». Fu proprio la presunta «morta», qualche tempo dopo, a mettersi in contatto con gli inquirenti per precisare che era viva e stava benissimo.

Dopo diciotto anni dal primo omicidio, per così dire «firmato», maturato cioè in un determinato ambiente, le indagini non hanno portato a nulla di concreto. Tranne la considerazione che, forse, certi delitti sono stati commessi dalla stessa mano. E' il caso di Maria Carla Bellone, Luana Giamporcaro e Aurelia Januschevitz, tutte e tre legate, con le mani dietro la schiena, tutte e tre tagliuzzate da una mano esperta, secondo un preciso rituale. L'interrogativo di fondo però rimane. C'è un mostro in circolazione? O sono diversi? E la paura aumenta.

[f. b.]

DELITTO / FIRENZE

Maniaco di coppiette

Da tre anni però non colpisce più

Servizio di
Paolo Berardengo

FIRENZE — Il «mostro» colpì la prima volta nel 1974 a Borgo San Lorenzo, in Mugello. Un delitto strano. La coppietta fu massacrata ma la situazione, pur raccapricciante, lasciò giornalisti e opinione pubblica lontani dalla vicenda e l'assassinio di Pasquale Gentilcore e di Stefania Pettini rimase tra i casi insoluti.

Fu l'uccisione di altre due coppiette, Carmela Di Nuccio e Giovanni Foggi, uccisi il 6 luglio '81 a Scandicci e Susanna Cambi e Stefano Baldi, massacrati a Travalle, nei pressi di Calenzano, a far nascere i primi dubbi. Poi, improvvisamente, si scoprì che l'arma era la stessa: una Beretta calibro 22. Non solo. Con quell'arma era stata uccisa una donna, Barbara Locci, nel '68, a Signa: un delitto che venne classificato come «passionale» e per il quale una persona era già in carcere.

E, da allora, il crescendo di violenza fu tale che il «mostro» di Firenze divenne fatto nazionale. I delitti servirono a generare un senso di colpa collettivo nella memoria degli esordi d'amore e a relegare le stradine dei colli fiorentini nei fascicoli di questura, oltre ogni pretesa di romanticità.

Gli omicidi continuarono: Paolo Mainardi e Antonella Migliorini a Montespertoli nell'82; Horst Wilhelm Meyer e Uwe Rusch Sens (uomini, ma i capelli lunghi del secondo generarono l'equivoco) agli Scopeti nell'83; Claudio Stefanacci e Pia Rontini a Vicchio nell'84 e Nadine Mauriot e Jean Michel Kravechvili nell'85.

Da allora molte persone furono sospettate, altre finirono in carcere, ma il susseguirsi dei delitti li scagionava a ripetizione. Così il mostro di Firenze è rimasto nell'ombra anche se i tre anni dall'ultimo delitto suggeriscono oggi la definitiva chiusura della vicenda.

Ma, come ogni fatto senza spiegazione, anche quello del mostro di Firenze ha lasciato in tutti un margine di coinvolgimento. Così, lungo le stradine di Firenze le coppiette consumano il loro «peccato» nell'incubo della «punizione», i genitori capiscono che, tutto sommato, è bene andare di tanto in tanto al cinema, lasciando disponibile la casa e i politici teorizzano i colli dell'amore. Anche il mostro, insomma, modifica la morale.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata propizia per incominciare la realizzazione di progetti ancora... campati in aria. Le stelle premieranno chi saprà credere nelle proprie idee. Salute e forma buone.

TORO — In campo sentimentale oggi avrete momenti felici da vivere, prolungateli il più possibile! Cercate di stare lontani dalla burocrazia, distruggerebbe tutta la poesia e tutti i buoni propositi.

GEMELLI — Oggi non sarà facile ottenere risposte precise da chi vi sta intorno. Soprattutto se cercate aiuto da qualcuno, la vostra perseveranza non dovrà cedere. Le stelle suggeriscono chiarezza.

CANCRO — La vostra sensibilità oggi sembra un po' smussata, vi sorprenderete in atteggiamenti che lasceranno di stucco sia voi sia chi vi conosce bene. Sul lavoro tutto liscio. Salute O.K.

LEONE — State in guardia se vi stanno a cuore i risparmi, soprattutto attenzione a non fare acquisti inopportuni, il vostro guaio oggi sarà di avere le mani bucate. Qualche rivalità con il partner.

VERGINE — Una giornata di alti e bassi, cercate di indovinare il piede giusto per scendere dal letto! Giornata favorevole per le decisioni. Se volete nuovi amici non aspettateli passivamente...

BILANCIA — Non tentate esperimenti che potrebbero costarvi cari; frenate la vostra curiosità, soprattutto rispettate la privacy degli amici. In mattinata potrete raggiungere risultati gratificanti sul lavoro.

SCORPIONE — Cosa fatta capo ha, dice il detto popolare: non lasciate niente di incompiuto, tanto meno quegli affari che vi sono odiosi! Le stelle vi regaleranno un certo fascino che potrete sfruttare.

SAGITTARIO — Qualche tensione in famiglia potrebbe influenzare negativamente il vostro umore e la vostra giornata. Se potete fare qualcosa per calmare le acque non esitate a farlo.

CAPRICORNO — Riuscirete a organizzare perfettamente ogni vostro impegno. La vostra giornata sarà un perfetto gioco di incastri. Inutile dire che qualsiasi inconveniente potrebbe mettervi in crisi.

ACQUARIO — Troverete comprensione e aiuto da persone e conoscenze importanti. Se avete problemi da risolvere non aspettate l'ultimo momento. La serata sarà di quelle da passare in compagnia.

PESCI — Per voi oggi sarà una giornata sotto i riflettori, ogni pregio verrà esaltato, ma i vostri difetti verranno inesorabilmente a galla, controllatevi! Qualche fastidio a livello fisico.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

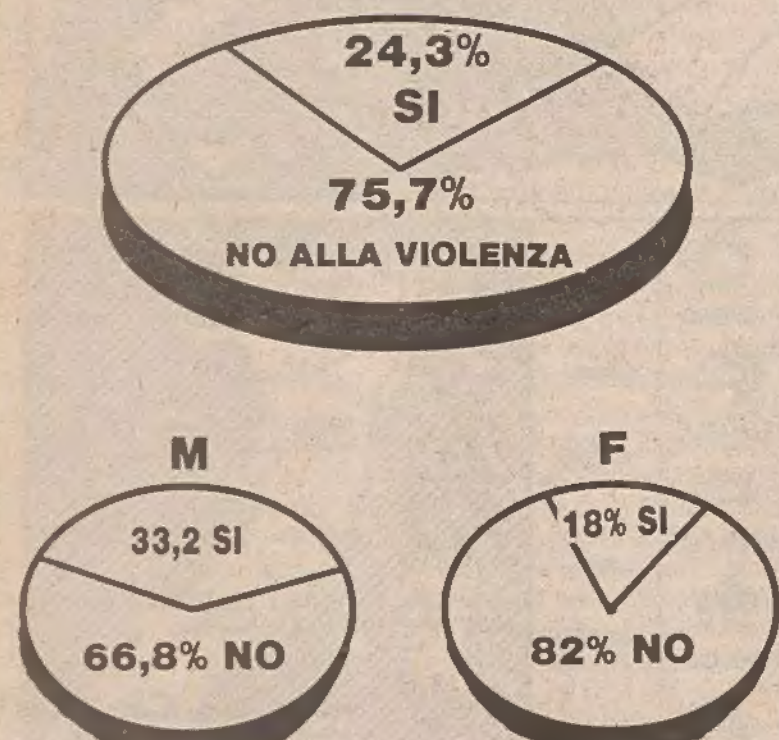
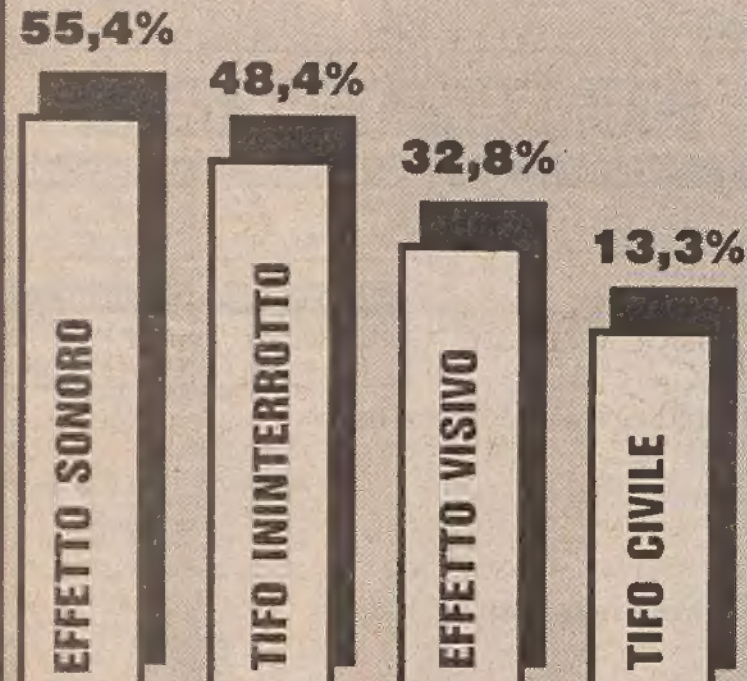
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 27 febbraio 1989 è stata di 70.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

INDAGINE SUI GIOVANI DI OGGI

«Violento è bello»

Un'indagine sociologica disegna l'identikit del disadattato

Due terzi dei 3000 giovani intervistati sono contrari alla violenza (sopra), ma il 44 per cento ritiene che negli stadi «non si esageri». E queste sono (sotto) fra gli ultras, le forme di «tifo» preferite. Solo 10 giovani su 100 ritengono che gli scontri possano essere sempre evitati.

ROMA — Centromeridionale, scarsa cultura, estrazione sociale modesta, preoccupato della propria immagine, non del proprio futuro. E' il profilo del «giovane violento» che emerge da una ricerca del Labos (Laboratorio di politiche sociali) presentata ai ministri dell'Interno, Antonio Gava e degli Affari Sociali, Rosa Russo Jervolino. Con la sua marcata avversione per le istituzioni e un'ostentata irritabilità, il giovane rissoso dei nostri stadi mostra di avere «un conto aperto con la società». Tuttavia la ricerca (eseguita per la direzione dei servizi civili del ministero dell'Interno) lascia aperto il quesito sulla correlazione fra «inclinazione al comportamento violento» ed «esposizione al disagio sociale». Certo è che i più alti livelli di violenza si manifestano tra i figli dei disoccupati, fra chi segue corsi di tipo professionale più che le scuole secondarie e gli studi universitari. La criminalità di tipo mafioso e camorristico, le carceri e la tifoseria calcistica sono le qualificate palestre della violenza nostrana. Ma il vero impulso all'aggressività nasce, nell'ordine — secondo il Labos — dalla famiglia, dalla mancanza di valori e dai modelli comportamentali degli adulti.

La ricerca, di tipo «multidimensionale», ha interessato studenti di nove città capoluogo (Milano, Udine, Modena, Perugia, Roma, Campobasso, Napoli, Catania e Sassari), «giovani a rischio», tifosi, adulti con responsabilità educative, oltre a vari testimoni privilegiati, esperti e protagonisti di «vite violente». Il fenomeno, visto sotto diverse prospettive, ha rivelato — anche attraverso analisi discordanti — un preoccupante spessore sociale; preoccupazione aggravata dalla difficoltà di individuare chiaramente le origini e i rimedi.

Il bisogno di protagonismo e di autoaffermazione è una delle due sponde sulle quali si esprime il disagio giovanile. L'altra (intrecciata con la prima) è l'esigenza di confrontarsi con la complessità del contesto sociale.

La convinzione che la violenza e l'immoralità siano comportamenti «sostanzialmente appresi» emerge dalla ricerca e dai pareri degli studiosi interpellati. E' una tesi che, in linea con le teorie dominanti, fa risalire alle istituzioni formative (famiglia, scuola, esempio degli adulti) e quindi all'ambiente (cioè alla «cultura» in senso sociologico) l'origine del disagio giovanile. La violenza (negli stadi o nelle strade) è tuttavia anche la «risposta» del giovane alle difficoltà che il sistema oppone al suo inserimento.

Ed è in queste sacche di emarginazione, dicono gli esperti, che il terrorismo può reclutare più facilmente le braccia per i suoi crimini.

Che fare? La soluzione più efficace — ha rilevato il presidente del Labos, Claudio Calvaruso — appare perciò quella di offrire ai giovani «spazi di protagonismo e di autoaffermazione». Quanto dire che le nuove generazioni dovrebbero trovare subito un ruolo nella società senza essere costrette ad un'anticamera spesso angosciosa.

Le cause. L'innatismo di Lombroso (cioè il «polo genetico») figura, fra le cause indicate dagli adulti, solo al quinto posto. Presidi, parroci ed educatori sono convinti dell'azione decisiva svolta dal binomio famiglia-valori (o ideologia). Mancanza di lavoro, alcool, droghe, disturbi psichici sono considerati fattori di ripiego.

L'area della condanna. - Il 75,7% dei 3000 giovani intervistati ha criticato la violenza come dannosa e riprovevole, specie se diretta contro le persone. La gravità dell'atto violento è considerata minore quando esso sia rivolto contro i tutori dell'ordine e la proprietà. La condanna è più radicata fra le ragazze che fra i ragazzi (82% contro il 66,8%).

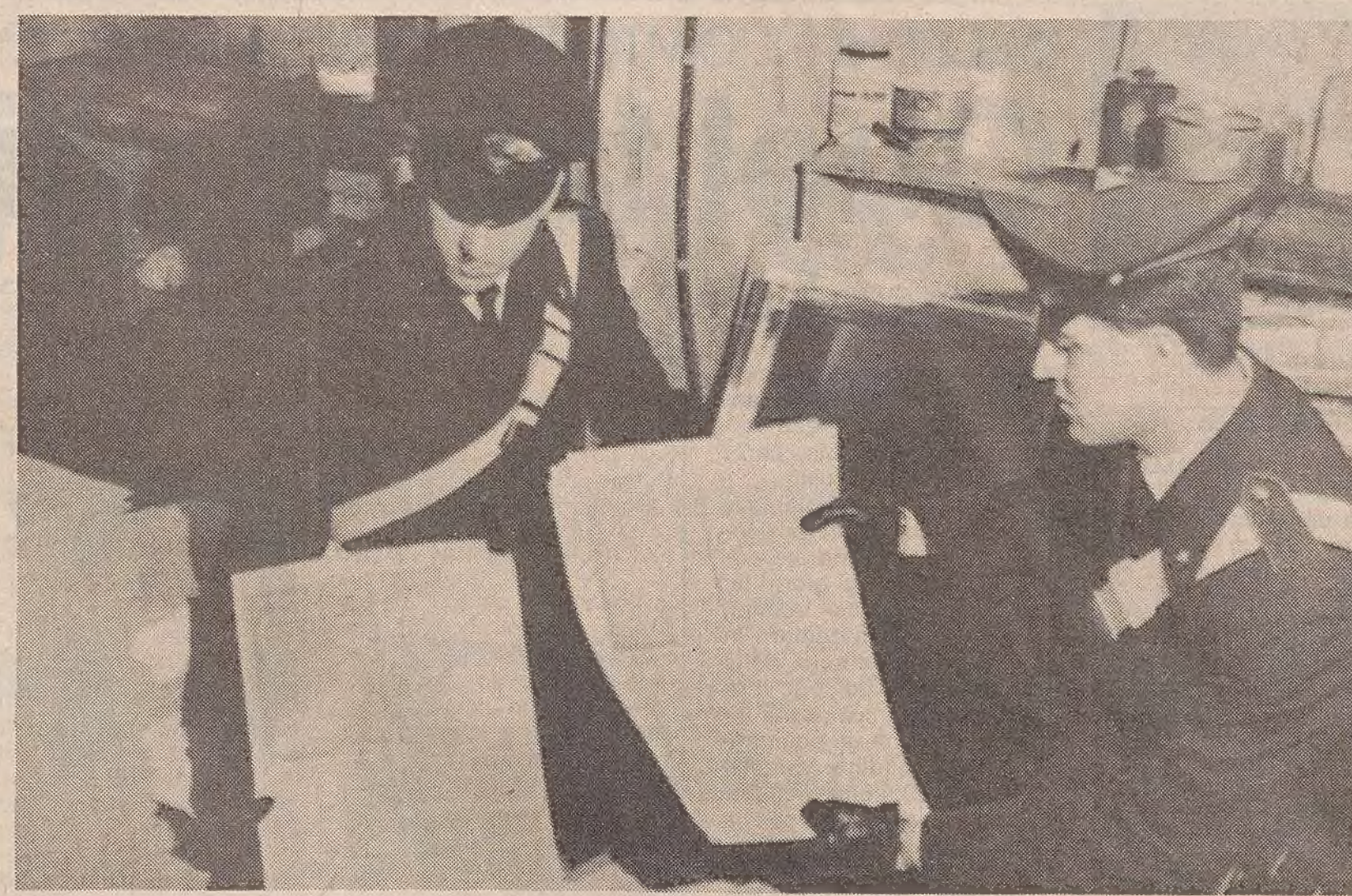
Il leader. Gli adulti più dei giovani sono convinti che la presenza di un leader è fondamentale nel determinare i comportamenti violenti di un gruppo e che «le diverse forme di violenza sono in larga misura il risultato del venir meno di tanti valori ideali».

Metropoli più violenta. Le grandi città giudicano con più tolleranza la violenza. La più bassa incidenza della riprovazione si ha nel Centro e nel Meridione, Roma in testa. La riprovazione morale più elevata si ha nelle piccole città.

«Gruppi violenti». I giovani appartenenti a gruppi considerati violenti motivano il ricorso all'aggressione fisica con queste giustificazione: famiglia (47,2%); quando cercano di abbordare la propria ragazza (31,5%); per far valere la verità (25%).

Pene idonee. Per punire la violenza contro le persone, gli adulti auspicano misure drastiche: nell'ordine l'ergastolo, la pena di morte, la reclusione in cella d'isolamento. Per la violenza contro la cosa pubblica la richiesta invece appare equa: il risarcimento economico dei danni.

Violenza negli stadi. Più della metà dei giovani intervistati pensa che vi sia troppa violenza negli stadi, ma il 44% ritiene che non si esageri. Per sostenere la propria squadra l'effetto sonoro è indicato come il mezzo più efficace (55,4% delle risposte). Seguono il tifo ininterrotto (48,4%), l'effetto visivo (32,8%) e il tifo civile (13,3%). Tuttavia il 91% degli ultras intervistati ritiene che sia giusto «rispondere alla provocazione del tifoso avversario». Soltanto dieci giovani su 100 ritengono che gli scontri possano essere sempre evitati.

Terrorismo. I «giovani violenti» sono un serbatoio per il terrorismo. Una rozza manovalanza multiuso che può essere strumentalizzata a fini diversi grazie alla sua ostilità nei confronti delle istituzioni. Lo ha rilevato il presidente del Labos Claudio Calvaruso, osservando che i giovani diventano violenti perché incapaci di sottrarsi all'impulso di autoaffermazione indotto dalla società. Il disagio nasce — ha spiegato Angelo Barbato, direttore generale dei servizi civili del ministero dell'Interno — dalla teorica moltiplicazione delle mete ed aspirazioni sociali e dalla conseguente frustrazione per il loro mancato raggiungimento.

Il '92 è alle porte: i falsari si organizzano

MILANO — Un'organizzazione internazionale di falsari che secondo i carabinieri avrebbe addirittura potuto condizionare l'andamento economico di intere banche europee è stata scoperta a Milano. Sofisticatissima sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello produttivo, l'organizzazione si preparava a immettere sul mercato monetario «certificati del tesoro in Ecoscudi» e l'obiettivo era quello di essere perfettamente pronta per il 1992. I clichè sequestrati in una tipografia di Milano (nella foto) erano assolutamente perfetti, indistinguibili da un «Ecu» autentico anche agli occhi di un esperto. Lo stesso direttore della Banca d'Italia ha telefonato ai carabinieri affermando: «Voi non avete idea su cosa avete messo le mani». Tre gli arrestati: Pietro Perna, 52 anni, definito un «artista» nel mondo dei falsari; Angelo Bellati, 60 anni; Vincenzo D'Amato, 46 anni. A tradire il terzetto il color rosa, sui certificati contraffatti, non proprio identico ai titoli originali; ma a questo piccolo neo gli abilissimi falsari stavano già per porre rimedio.

A GIUDIZIO

Detersivi poco chiari

ROMA — I rappresentanti di otto grosse aziende che producono detersivi sono stati rinviati a giudizio dal pretore di Roma Gianfranco Amendola. Secondo l'accusa, le ditte avrebbero messo in commercio i loro preparati per il bucato o per le stoviglie senza precisarne la composizione chimica sulla confezione, così come impone la legge, limitandosi a indicare solo le proprietà fisiche delle componenti, come ad esempio «sbiancanti», «stabilizzanti», «coloranti», «profumi», «antiridepositanti».

I prodotti messi sotto accusa sono «Coral lavatrice», «Bio Presto lavatrice», «All più», e «Svelto liquido piatti» fabbricati dalla società «Unilit»; «Sole blu», «Sole bianco lavatrice», «Sole gocce» della «Panigal»; «Scala piatti al limone», «Bio scala lavatrice plus», «Nuovo scala bucato a mano freddo», dell'«Annunziata»; «Lanza bucato a mano», «Ava con ammorbidente», «Lip lanasoffice», «Lanza lavatrice» della «Mira Lanza»; «Dinamo 3 senza fosfati», «Nuovo soflan senza fosfati» e «Abc» della «Palmolive»; «Perlana con ammorbidente», «Dixan senza fosfati», «Dixan liquido», «Perlana liquido con ammorbidenti», della «Enkel»; «Finish detergente per lavastoviglie» e «Nuovo Elan» della «Benckiser italiana»; «Ariel liquido lavatrice», «Nuovo Ariel concentrato», «Dash liquido», «Dash in polvere» della «Procter e gamble».

Ai responsabili di alcune di queste ditte è stato contestato anche il fatto di non aver indicato sulle confezioni: «attenzione: il prodotto può inquinare i mari, i laghi, i fiumi. Non eccedere nell'uso».

Il processo contro gli otto imputati si svolgerà il 19 aprile prossimo dinanzi allo stesso pretore Amendola. Rischiano, per ogni sequestro subito, una condanna che va da uno a dieci milioni di lire e quali pene accessorie la proibizione di sottoscrivere contratti di forniture con la pubblica amministrazione e la pubblicazione della sentenza di condanna sui maggiori quotidiani italiani.

IL LOTTO

Il 4 troppo assente

Attesi gli ambi 24-42 e 33-55

BARI	80	56	34	27	81
CAGLIARI	84	55	66	78	83
FIRENZE	86	23	18	39	82
GENOVA	2	24	18	54	67
MILANO	20	8	89	80	88
NAPOLI	7	21	26	8	51
PALERMO	81	69	9	60	20
ROMA	26	15	44	89	14
TORINO	52	77	45	71	40
VENEZIA	53	19	24	40	23

Timida apparizione a Ca di uno striminzito ambo tgemellare con il 55-66, assente da 552 settimane. Anche il 30 luglio 1978, data della loro ultima apparizione sulla ruota sarda, la suddetta coppia sortì in compagnia dell'83...

Il tabellone degli estratti ha immolato le sue vittime: dopo 41 settimane l'86 di Fi lascia la scomoda psozione per ritornare fra i numeri vivi. Lo hanno imitato il 24 di Ge dopo 59 assenze ingiustificate, l'8 di Mi (80), il 19 di Ve (93). Citazione a parte meritano le accoppiate 14-15 di Roma e 40-71 che già fece parlare di se qualche ahno fa sulla ruota di Ca, riproone il capolista 7 con 95 astensioni, il 27 con 44 e il 37 con 41. Il 37 poi è carente in diversi comparti quali Ba da 60, Fi da 51, Mi da 48 e Ro da 52 settimane.

Abbastanza grossi i risultati sortiti fra le combinazioni incrociate dei nostri «presumibili»: ambi a Ba con 80-81, a Ca con 66-84, a Fi con 18-86, a Ro con 26-44, a To con 52-71; terni a Ge 2-18-67, a Mi 8-20-80, quaterno a Pa 20-60-69-81 e cinquina a Na con 7-8-21-26-51. Moderati ma sempre interessanti i risultati offertici dal presenziometro, l'89 già secondo in graduatoria è uscito in terno a Mi con l'8 e 88 segnalati in quinta posizione; il 9 e 60 situati al terzo posto sono apparsi in ambo a Pa. Un'altra coppia arrembante al terzo posto, il 40-45, è sortita assieme sulla ruota di To, per non parlare del 40-53 apparso a Ve rispettivamente al terzo e quarto posto!

Vediamo ora la nuova classifica: al primo posto si è assiso l'89 con 10 apparizioni, al secondo posto un terzetto composto da 40, 63 e 83 con nove, al terzo posto il 9, 45, 60 con otto, seguono il 2, 8, 25, 42, 53, 76 e 79 al quarto posto con sette e, al quinto posto il 16, 22, 27, 29, 31, 50, 56, 57, 70, 74 e 80 con sei.

Per dare un'opportunità selettiva diamo con il numero primo nominato «base» le accoppiate non ancora sortite fra i bigh: 89 con 42, 53, 60, 76, 79; 40 con 2, 9, 25, 42, 60, 63, 83; 63 con il 2, 40, 42, 45, 79; 83 con 2, 9, 25, 40, 76; 9 con 2, 25, 40, 76, 79, 83; 45 con 8, 9, 63, 76; 60 con 25, 40, 45, 76, 89; 76 con 2, 8, 9, 42, 45, 53, 60, 79, 83, 89; 42 con 25, 40, 63, 76, 89; 79 con 9, 25, 76, 89; 2 con 8, 9, 40, 42, 63, 76, 83; 8 con 25, 40, 45, 53, 76; 25 con 9, 40, 42, 53, 60, 79, 83; 53 con 8, 25, 42, 76, 89. Ripetiamo: sono combinazioni non ancora sortite fra i numeri compresi dai I e IV posto del preseziometro. Ognuno secondo le proprie simpatie può scegliere le relative combinazioni.

Diamola lista dei numeri che, secondo noi, riteniamo imminenti: il 4, 5, 6, 11, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 48, 59, 62, 64, 65, 68, 72, 76, 79, 85, 87.

Sulla «carta» dovrebbero riapparire almeno due ambi gemellari e, insistiamo, un terno. Anche gli abmi vertibili dovrebbero riaffacciarsi alla ribalta (potrebbe essere la vota del 24-42!?); le nostre speranze ancorate sul 33-35 saranno alla fine esaudite? Raccomiandiamo di fare attenzione al 4, la cui clausura volge al termine...

[a cura di Arrigo Bonnes]

DELITTO

Duello rusticano

CAGLIARI — Assurdo delitto in città: un operaio ha ucciso un giovane trovato in casa con la convivente. Beniamino Madeddu, 49 anni, e Rossano Pili, 23 anni, si sono affrontati in un duello rusticano con coltelli da cucina davanti a Daniela Orrù, 26 anni, ex infermiera professionale.

Rossano Pili, colpito ripetutamente alla gola, è morto, mentre Madeddu ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso per una ferita al torace. Dopo la medicazione è stato trasferito in stato d'arresto in questura, sotto l'accusa di omicidio volontario.

Secondo una versione che comunque gli inquirenti intendono attentamente vagliare, i due giovani, sorpresi dal Madeddu, lo picchiavano brutalmente e lo legavano mani e piedi con del filo elettrico, immobilizzandolo quindi sul letto con un pezzo del cavo dell'antenna televisiva. Il malcapitato veniva inoltre alleggerito di un anello d'oro e di 220 mila lire, che sono stati trovati nella tasca del giovane ucciso.

Mentre Pili e la Orrù continuavano a bere, Madeddu riusciva a liberarsi dai legacci, ingaggiando una furibonda colluttazione, nel corso della quale il giovane rivale rimaneva a terra per alcune coltellate mortali.

Gli aspetti non chiari dell'intera vicenda sono rappresentati da alcune vistose lacune esistenti nel racconto dei due protagonisti rimasti in vita, e da alcuni tagli paralleli al braccio destro di Rossano Pili.

Si è appreso che Daniela Orrù e Rossano Pili avevano avuto problemi con la giustizia. La ragazza, tossicodipendente, ha effettuato alcune rapine a tabaccai; il ragazzo era specializzato in furti d'auto. E' questo il decimo delitto commesso dall'inizio dell'anno in Sardegna.

PETIZIONE DI LUCIANO RAPOTEZ IN PARLAMENTO

Se lo Stato non paga i «debiti»

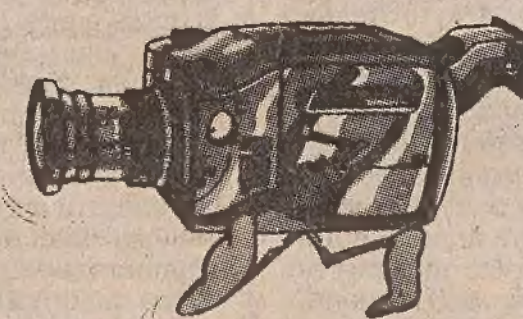
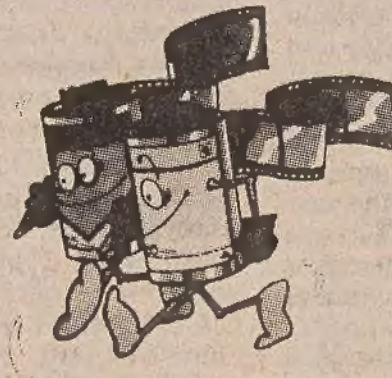
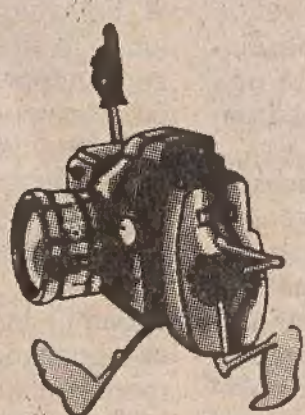
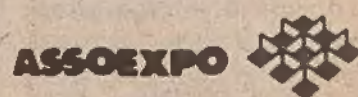
Chiesta l'estensione di risarcimenti anche ai familiari delle vittime di errori giudiziari

Luciano Rapotez, che oggi presenterà una petizione per una legge a proposito del risarcimento a chi sia stato ingiustamente imprigionato e ai familiari delle vittime di errori giudiziari.

ROMA — Luciano Rapotez presenta oggi al Parlamento una petizione per chiedere l'approvazione di una legge che amplia la previsione del risarcimento dei danni per chi sia stato ingiustamente imprigionato e prevede il risarcimento anche per i familiari delle vittime di errori giudiziari.

Continua così la lunga battaglia del pensionato triestino contro lo Stato. Rapotez venne accusato della strage di San Bartolomeo, un atroce fatto di sangue avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 settembre 1945 in cui furono ammazzate tre persone. Era il classico capro espiatorio necessario al governo italiano, appena ritornato a Trieste, per dimostrare che i crimini commessi negli anni bui sarebbero stati esmplarmente puniti. L'unica sua «colpa» era quella di essere stato partigiano. Al dibattimento in corte d'assise negò ogni addebito e acccusò la polizia di averlo torturato per farlo confessare. Fu assolto per insufficienza di prove, in appello con formula piena e la Cassazione confermò quest'ultima sentenza. Era il 1962. Subito dopo Rapotez avviò la sua battaglia per ottenere un indennizzo di centocinquanta milioni per le torture subite. In questi ventisei anni la causa civile ha avuto una incredibile serie di rinvii: l'ultimo è del novembre scorso. La Corte d'appello di Venezia ha deciso di aggiornare l'udienza al 9 aprile 1991. Un vero scandalo, ma non è stato questo ennesimo rinvio a motivare la petizione. In una conferenza stampa nella quale ha presentato la sua iniziativa, Rapotez ha detto: «Con questo documento voglio rendermi interprete del disagio e delle sofferenze di tutti gli innocenti ingiustamente detenuti».

Nella petizione, facendo riferimento all'ultimo comma dell'articolo 24 della Costituzione (in cui si prevede che «la legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari»), Rapotez chiede che nel nuovo codice di procedura penale vengano parzialmente modificati gli articoli dal 643 al 647 con l'aggiunta di due nuovi articoli il 646 bis e il 647 bis. Infatti, attualmente l'articolo 643 è identico all'articolo 571 del vecchio codice, nel quale è previsto l'indennizzo soltanto per chi è stato prosciolto in sede di revisione. Si tratta di coloro che sono stati prima condannati e poi riconosciuti innocenti dopo un nuovo processo. Rimangono quindi fuori coloro che hanno subito la carcerazione preventiva con successivo proscioglimento senza giungere ad una sentenza e i familiari delle vittime di errori giudiziari.

[Pierluigi Sabatti]

VATICANO VERSO LA RIFORMA

Presto in funzione una nuova Curia

Servizio di
G. F. Svidercoschi

CITTA' DEL VATICANO — L'applicazione di gran parte della riforma della Curia romana, che giuridicamente entrerà in vigore domani, slitterà sul piano operativo. Non è infatti ancora stato eleborato il regolamento applicativo della riforma. Una bozza di tale documento circola tra i dicasteri vaticani per un loro parere. Solo alla fine di tale consultazione sarà possibile stendere il regolamento e rendere quindi praticamente applicabile la riforma.

Ciò che cambierà, sostengono alcuni in Vaticano, è per ora solo l'intestazione della carta dei dicasteri, e verranno pubblicati il nuovo elenco del telefono e l'annuario pontificio di quest'anno, entrambi fermi nelle tipografie in attesa di registrare i nuovi nomi dei dicasteri vaticani e le nomine che sono attese in rapporto al nuovo ordinamento della Curia romana.

Nell'attesa, per tanto, che la riforma si concreti, vediamone i presupposti. E' rimasta, anche se molto attenuata, l'impronta dell'antico centralismo: che del resto aveva rappresentato, al tempo di papa Sisto V nel 1587-88, uno dei motivi ispiratori nella creazione della Curia romana. Si avverte ancora, al fondo, l'influsso del riordinamento operato nel 1908 da Pio X nel disciplinare la sfera delle competenze dei dicasteri ecclesiastici.

E, per quanto ora riveduta e aggiornata, c'è intatta l'intelaiatura di quella profonda rivoluzione che Paolo VI attuò nel 1967, adeguando il governo centrale alla nuova immagine di Chiesa uscita dal Concilio.

Ecco: la costituzione apostolica «Pastor bonus», che entrerà in vigore, è un po' la sintesi e insieme lo sbocco di un processo durato quattrocento anni. Non costituisce, a rigor di termini, una vera e propria riforma: è piuttosto il risultato del lavoro di verifica e di adattamento della riforma montiniana. Eppure, il documento di Giovanni Paolo II, ha anch'esso una sua peculiarità riformatrice: una forte accentuazione «pastorale» del governo ecclesiastico. La Curia, ricorda il Papa, è al servizio della Chiesa universale. «E' impensabile che ostacoli oppure condizioni, a mo' di diaframma, i rapporti e contatti personali tra vescovi e Pontefice».

Nuovo, dunque, lo «spirito» che informa la Curia. Ma nuovo, anche l'aspetto di razionalizazione che è stato introdotto nella prassi e nella nomenclatura curiale. Sono state cambiate denominazioni (la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, e quella dei seminari e degli istituti di studi): accorpati organismi (la Congregazione del culto divino e della disciplina dei sacramenti); creati l'Ufficio centrale del lavoro e la Commissione per la conservazione del patrimonio artistico e storico; istituzionalizzato il Consiglio di cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici (si riunirà per l'esame dei bilanci della Santa Sede) e che dovrà venir informato anche circa l'attività dello Ior (che avrà però un organo specifico di controllo col nuovo statuto).

Le novità più vistose sono comunque rappresentate dall'inserimento dei tre Segretariati del dialogo tra i Consigli (non si tratta di un declassamento, ma piuttosto della messa a punto di una struttura che aveva ancora una certa provvisorietà), dal potenziamento della Segreteria di Stato e della Congregazione della dottrina della fede (senza che ciò comporti una qualche attenuazione della parità giuridica e delle responsabilità degli altri organismi) e dalla maggiore importanza data alle visite «ad limina» (quelle che ogni vescovo deve fare ogni cinque anni a Roma). La Curia, perciò, risulta ora composta da 28 dicasteri così suddivisi:

Segreteria di Stato — E' formata da due sezioni: quella per gli «affari generali», una specie di ministero dell'Interno, che tra l'altro coordinerà il lavoro dei diversi dicasteri, ma, si precisa, «senza pregiudizio della loro autonomia»; a quella per i rapporti con gli Stati», che sostituisce il Consiglio per gli affari pubblici.

Congregazioni — Sono nove e costituiscono più propriamente degli organi di governo. Al primo posto, la Congregazione della dottrina della fede. E' di sua competenza tutto ciò che tocchi la dottrina e i costumi: deve confutare gli «errori e le dottrine pericolose», come pure esaminare i documenti dei dicasteri che abbiano implicazioni dottrinali. Non ha più comunque la vecchia impostazione «difensiva», ma deve «far crescere l'intelligenza dela fede».

Tribunale — Sono tre: la Penitenziaria apostolica (si occupa, tra l'altro, delle indulgenze), la Segnatura apostolica (provvede alla «retta amministrazione» della giustizia nella Chiesa) e il Tribunale della Rota romana (funge ordinariamente da istanza superiore nel grado di appello).

Consigli — Sono dodici. Primo della lista, quello dei laici. Sono qui compresi gli ex Segretariati per l'unione dei cristiani, per i non cristiani (ora chiamato per il «dialogo inter-religioso») e per i non credenti.

Uffici — Sono tre; la Camera apostolica, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, la Prefettura degli affari economici.

Questa, in sintesi, la nuova Cúria. Resa più funzionale, più organica, più rispondente alle esigenze dei tempi. Ma che deve ancora far cadere sospetti antichi, dimostrare l'infondatezza delle accuse di interferenza negli affari dei vescovi. Deve cioè, come ha auspicato il Papa, rafforzare l'unità contro i ricorrenti «tentativi isolazionistici e centrifughi di mutua separazione». Insomma, un test decisivo per verificare i rapporti tra Roma e le Chiese particolari.

PORDENONE

Insegnante reintegrata

PORDENONE — Il pretore di Pordenone Attilio Passannante ha disposto il reintegro sul posto di lavoro di Patrizia Brusadin, l'insegnante del collegio «Don Bosco» di Pordenone licenziata per essersi sposata con il solo rito civile.

Dichiarando la nullità del provvedimento di licenziamento, il magistrato ha anche disposto l'obbligo per la direzione del collegio di corrispondere all'insegnante gli stipendi arretrati, tenendo conto anche della rivalutazione monetaria.

La decisione del collegio «Don Bosco», retto dai padri salesiani, di licenziare l'insegnante — motivata con la considerazione che sposandosi con il solo rito civile essa era venuta meno all'obbligo di mantenere un comportamento in sintonia con il carattere religioso della scuola — era stata nelle scorse settimane al centro di numerose prese di posizione.

Sulla vicenda erano state anche presentate diverse interrogazioni parlamentari da parte di varie forze politiche.

STESSA SORTE PER LANFRANCO PACE

Franco Piperno ora rischia di dover tornare in cella

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Franco Piperno dovrà tornare in carcere e la stessa sorte aspetta Lanfranco Pace se metterà piede in Italia. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha confermato ieri la sentenza di condanna a quattro anni di reclusione per i due «professorini» dell'«Autonomia» romana degli anni Settanta. Per Piperno, la sentenza di secondo grado è stata annullata solo per quanto riguarda la motivazione dell'assoluzione dal reato di banda armata: per non aver commesso il fatto anziché per insufficienza di prove. Del resto la condanna riportata da quelli che furono definiti i «cattivi maestri» dell'eversione rossa è stata confermata ieri a tarda sera.

Anche la pena accessoria di interdizione dai pubblici uffici irrogata a Franco Piperno, che gli impedirà in ogni caso di ricoprire la cattedra di «struttura della materia» che lo attende all'università calabrese di Arcavacata. Il collegio di difesa di Piperno, a caldo, ha espresso la speranza che per il professore venga accolta una domanda di ammissione a pena sostitutiva, in modo almeno di evitargli di conoscere ancora il carcere.

Il primo processo all'«Autonomia» romana si chiuse il 16 maggio 1987. Mandò assolti Piperno e Pace dall'accusa di aver preso parte, dietro le quinte, al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro e la sua scorta. In quel processo (Piperno era latitante in Canada e Pace in Francia) i due animatori della rivista «Metropoli» furono condannati a dieci anni di carcere ciascuno per associazione sovversiva e banda armata. Ma per i giudici della Corte d'assise di Roma non c'erano prove sufficienti che i due avessero cospirato per dar vita a un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Il castello accusatorio messo in piedi in istruttoria dal giudice Ferdinando Imposimato subì così un duro colpo. Imposimato, oggi senatore comunista, nel rinvio a giudizio dei due «professorini» aveva infatti descritto un disegno preciso: la rivista «Metropoli» era un chiaro tentativo di prendere in mano le redini di tutta l'eversione di sinistra, dalle Br ai gruppuscoli isolati, canalizzandoli per un attacco decisivo e massiccio contro lo Stato. Inutilmente il pubblico ministero Franco Marini cercò di puntellare in aula il «teorema Imposimato», ricordando gli anni di piombo delle uccisioni, delle rapine e degli attentati rimasti impuniti.

Franco Piperno, dopo la condanna, rientrò in Italia da Montreal e si presentò in appello, cinque mesi dopo l'arrivo a Fiumicino, a raccontare la «sua» verità. Che fu parzialmente creduta: il 19 luglio dell'anno scorso la quarta Corte d'assise d'appello di Roma lo assolse anche dal reato di banda armata, sia pure con formula dubitativa, e con formula ampia, questa volta, da quello di insurrezione contro lo Stato. Quattro anni di carcere e interdizione dai pubblici uffici, la pena.

Per il latitante a Parigi, Lanfranco Pace, stessa condanna a quattro anni, ma anche per il reato di banda armata. Assolti completamente da ogni accusa, sempre in appello, Giorgio Accascina e Paolo Zappelloni, due redattori della rivista, che erano finiti in carcere insieme ad altri collaboratori, quando «Metropoli» venne sequestrata al suo primo apparire il 1.o giugno 1979.

REGIONE

Udine, Rai accorpata

TRIESTE — La decisione dell'azienda di realizzare un nuovo insediamento che accorpi a Udine le attuali strutture della Rai operanti nel capoluogo friulano è stata valutata positivamente dall'assemblea dei giornalisti della sede region.!e della Rai.

Rilevato che l'edizione pomeridiana del telegiornale regionale «consente da un anno di ampliare le tematiche che la vita regionale propone quotidianamente, in un costante collegamento con l'intero territorio», l'assemblea ha constatato che «lo sforzo compiuto dalla redazione della Rai è stato confortato da ottimi livelli di "audience", come rilevato da una recente indagine che pone il Friuli-Venezia Giulia al primo posto in Italia per indice d'ascolto».

Con la riaffermazione del principio dell'«autonomia dei giornalisti rispetto a condizionamenti da qualsiasi parte essi provengano», l'assemblea ha infine salutato con favore l'«avvio della selezione per l'assunzione di nuovi giornalisti e di norme che vanno nel segno della trasparenza e della chiarezza».

---

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

La nostra cara

Gina Marcosini nata Cernivani

ci ha lasciati.

Lo annunciano con profondo dolore il marito BRUNO, la figlia LINA con il marito GUIDO SATTLER, gli amati nipoti PAOLO e ROBERTO, la sorella ANTONIETTA, le cognate, le nipoti ELDA, GIGLIANA, LOREDANA che per lunghi mesi le sono state amorevolmente vicine, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e al personale paramedico del Sanatorio Triestino, al medico curante dott. FRANZA e al dott. GINANNESCHI che con competenza e rara umanità l'ha sempre seguita.

I funerali seguiranno mercoledì 1 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano addolorate al lutto le famiglie: BABUDER, BOLOGNA, CANZIANI, DEL ROSSO, FERLUGA, FRONTALI, LUSSA, NOVIC, PATANE', PIRONA, PISON, SCOTTI, SIGNORETTO, STEFANI, ZORZET-LUSSA.

Trieste, 28 febbraio 1989

Ricordano la cara zia

Gina

i nipoti ELDA, LELIO, GIGLIANA, MARIO, NEREO, REDENTA, INA e HARRY.

Trieste, 28 febbraio 1989

Zia

Gina

ti ricorderemo sempre: LOREDANA, GIANCARLO e GERMANO.

Trieste, 28 febbraio 1989

BRUNA è vicina a LINA nel suo grande dolore.

Partecipano al lutto le famiglie TROVO', MARINI e LUISA FILIPUTTI.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie GRAVISI, RINALDI, UMARI.

Trieste, 28 febbraio 1989

Affettuosamente vicini partecipano al lutto: BIBIANA, GIORDANO, FABIO, ADRIANA, LORENZO, SERENA, ROBERTO, MATTIA.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia MORETTI.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Si è spenta serenamente

Stefania Lupetin ved. Blasina

Ne danno il triste annuncio il figlio EZIO con la nuora MIRANDA, i nipoti MASSIMO e FRANCA con GIULIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipa al lutto CATERINA BLASINA.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Si è spenta serenamente

Rosa Petruzzelli ved. D'Angelo

Ne danno il triste annuncio il fratello, GIANNI, LIDIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa di

Elvina Csolich in Chiaselotti

I familiari la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e le vollero bene.

Trieste, 28 febbraio 1989

I ANNIVERSARIO

Amelia Sgauz

Ti ricordo sempre con amore e infinito rimpianto, unitamente a parenti e amici.

LAURA RODE

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari il

N.H.

Sergio de Dottori degli Alberoni

Affranti lo annunciano la sua ADRIANA, i figli ANDREA con DANIELA e MARIA TERESA con GUIDO assieme ai cari nipoti MARGHERITA, ANTONIO e CESARE.

Un particolare ringraziamento all'amico prof. ZILLI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa a Ronchi.

Non fiori ma offerte alla Chiesa

Ronchi dei Legionari, 28 febbraio 1989

Si associano al dolore il fratello FEDERICO con i figli MICHELA, PINO, ALESSANDRO e la sorella IRENE con il marito DONATO FINIZIO.

Trieste, 28 febbraio 1989

La giunta e il presidente della Camera di commercio di Gorizia partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

Sergio de Dottori

per lunghi anni apprezzato e generoso membro della giunta camerale.

Gorizia, 28 febbraio 1989

Il commissario, la consulta, il collegio dei revisori dei conti e i dipendenti del Consorzio di bonifica della bassa pianura isontina partecipano al cordoglio per la scomparsa del

CAV.

Sergio de Dottori

membro della consulta e per tanti anni amministratore dei Consorzi di bonifica riuniti Acque Agro Monfalconese e Brancolo, di cui fu anche presidente.

Ronchi dei Legionari, 28 febbraio 1989

DANIELA, PAOLA, ELVIRA e BIAGIO CINQUETTI partecipano al lutto che ha colpito la famiglia de DOTTORI per la perdita del carissimo amico

Sergio

Monfalcone, 28 febbraio 1989

Partecipano al dolore della moglie ADRIANA e dei figli ANDREA e MARIA TERESA, per la perdita del caro

Sergio

amico e consuocero: RAINIERI e NATALINA ZEGGIO.

Vicenza, 28 febbraio 1989

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e i dipendenti del consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari partecipano commossi al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del consigliere di amministrazione

CAV.

Sergio de Dottori

Ronchi dei Legionari, 28 febbraio 1989

†

Si è spento serenamente

Giovanni Crevatin

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, il figlio CLAUDIO con DORIS, la nipote ERICA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

Il papà, la mamma e i fratelli GIANNI e STEFANO di

Franco Stoppani

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 28 febbraio 1989

I ANNIVERSARIO

Giorgio Valli

La tua presenza è sempre viva in mezzo a noi.

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Sergio oggi alle ore 18.

I tuoi cari

Trieste, 28 febbraio 1989

Nel II anniversario della scomparsa di

Raffaella Loi ved. Bandini

i familiari la ricordano con immutato affetto.

Sistiana, 28 febbraio 1989

†

Il 25 febbraio, dopo lunghe sofferenze sopportate con grande coraggio, è spirata la nostra cara

Noemi Angelin

Ne danno desolate l'annuncio la mamma INES, le sorelle MARIA e NORMA con GIANNI e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor SILVIA MILANI e particolare gratitudine al dottor FABRIZIO BRIGANTI PICCOLI per l'affettuosa assistenza prestata fino all'ultimo istante.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla volta di Budoia dove la salma verrà tumulata.

Trieste, 28 febbraio 1989

Prendono parte al lutto:
— GIORGIO FORTUNI
— LUCIO, LINA, UCCIO e LINDA RICCARDI
— TULLIA e GIANFRANCO COCCOLO

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipa al lutto per la scomparsa della cara

Noemi

la famiglia COCIANCICH.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al dolore i cugini PERISICH.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto GINO, ELVY e famiglia CHIMENTI.

Trieste, 28 febbraio 1989

Vicini nel dolore: FIORENZA e MARIO SCHERIANZ.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al dolore: famiglie SELOVIN-ZANON.

Trieste, 28 febbraio 1989

La direzione e i colleghi della MARIO F. MARTINOLI SUCC. Srl partecipano al dolore della signorina MARIA per la perdita della sorella

Noemi

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Giurco nata Viezzoli

Ne danno il triste annuncio il marito unitamente a parenti e amici tutti.

Un grazie vada alla dottoressa COSIMI e al personale tutto della Casa di Riposo «Don Marzari».

Un grazie particolare al dottor SEMANI.

I funerali seguiranno mercoledì 1 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Si è spenta serenamente

Pierina Sbisà

Ne danno il triste annuncio le sorelle MADDALENA e BENEDETTA, le nipoti PIERINA, ANTONIA e LIDIA, le pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

Giuseppe Vittozzi

NEVA, profondamente commossa, ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie particolare vada al dottor BUFFO di Fogliano e al dottor GIAGNORIO di Gorizia.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Luigi di Gonzaga il 1.o marzo alle ore 18.30 con il Piccolo coro di San Giovanni.

Trieste, 28 febbraio 1989

28.2.88 28.2.89
ANNIVERSARIO

Redento Azzan

La moglie, famiglia con FRANCESCO la ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 28 febbraio 1989

Nel XXV anniversario della scomparsa di

Antonia Zanni Ferraro

i figli BRUNO e CLAUDIO La ricordano con rimpianto.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Si è spenta

Mirella Lenassi in Vio

Addolorati lo annunciano il marito, la mamma, le figlie, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— LORENZONI
— DALFOVO
— CUCOVIZZA

Trieste, 28 febbraio 1989

Sono vicine le famiglie: COSLOVICH, GHEZZI, MAURI, RADOVANI, RENZI, ROSSETTI, STEFANI.

Trieste, 28 febbraio 1989

EDDA, LILIANA, MARCELLA e ISTRIANO piangono addolorati la cara

Mirella

e si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1989

Profondamente addolorati partecipano SILVANA SANTORO e famiglia.

Trieste, 28 febbraio 1989

Vicini nel dolore ELISA e RAFFAELLO CECCHINI.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Maria Zuppel

è tornata alla casa del padre.

Con infinita umana tristezza lo annunciano FULVIA ed EMILIO BUSOLINI con i figli ROSANNA con ARMANDO e ALBERTO, FILIPPO e FRANCESCA unendosi ai fratelli e sorelle e parenti tutti.

Si ringraziano il professor TREVISAN, la dottoressa MILANI del centro tumori di Trieste, la dottoressa PASQUA, il dottor FOGHER e i medici dell'ospedale Civile di Cormons e il personale del reparto medicina.

Trieste, 28 febbraio 1989

Maria

è con il Padre e prega insieme a noi.
— 2.a COMUNITA' NEOCATECUMENALE DI S. GIUSTO

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Virginia Pagliaro ved. Del Ben

Lo annunciano addolorati il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Si è spenta serenamente

Caterina Ruconich ved. Costantino

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora LILIANA, i fratelli, le sorelle, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 28 febbraio 1989

I dipendenti del Comune di Gemona del Friuli partecipano commossi al dolore del collega ing. VALES per l'improvvisa perdita del padre

Renato Vales

Gemona, 28 febbraio 1989

Partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Renato Vales

MARGHERITA ROSATI e figli.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro zio

Renato Vales

— ADRIANA
— SILVIO
— ALESSANDRA
— CRISTIANA

Trieste, 28 febbraio 1989

1988 - 1989

Renato Sion

Con rimpianto ti ricordiamo.

I familiari

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Dopo aver assaporato la gioia del suo 86.o compleanno, attorniata da tutti i suoi cari, è ritornata alla casa del Padre per il riposo eterno

Ida Zubin ved. Codiglia

Lo annunciano con profonda tristezza, ma sicuri che un giorno si ritroveranno uniti, le figlie ARGIA con OSCAR, ITALIA con DANTE, GRAZIELLA con CLAUDIO, MARISA con TULLIO; i figli VITTORIO (assente), SILVIO con MARIA, GIGLIO con ANDREINA, ELIO con ANGELA, EMILIANO con DORINA unitamente alle sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 2 marzo alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 febbraio 1989

Piangono l'adorata nonna e bisnonna: FRANCO, MARINA, ALESSIA, MARIANNA, MARINELLA, GUIDO, COSTANZA, GIULIANA, MASSIMO, PAOLA, MANUELA, MARIO, GIOIA, MAURO, MARINO, ANNA, MASSIMO, ESTER, ROBERTO, MARTIN, TIZIANA, ROBERTA, CARLO, MORENO, LUISELLA, FEDERICA, CHRISTIAN.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Burolo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il fratello, le cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o marzo ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

Zio Nini

Ti ricorderemo sempre: MARIA, EDY, CLAUDIO, MICHELA, ANTONELLA e famiglie CIVRAN, ORZA.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie CIGUI e FURLAN.

Trieste, 28 febbraio 1989

zio Nini

Sarai sempre con noi.
— ROSARIA, SERGIO, MIRELLA e familiari

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Il 26 corrente è mancata

Nora Battisti

Addolorata lo annuncia a quanti le vollero bene MARISA.

Un sentito grazie alla direzione e al personale della Casa di riposo Villa Amica per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Reggente (Calaiba)

Ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, la figlia CARMEN, i fratelli, cognati, cognate e nipoti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

I funerali di

Andrea Carli

avranno luogo nella chiesa di Trebiciano il 1.o marzo alle ore 11.

I familiari

Trebiciano, 28 febbraio 1989

Nel VI anniversario della scomparsa del

DOTT.

Giuliano Muratti

la moglie e i figli lo ricordano con immenso rimpianto.

Trieste, 28 febbraio 1989

IV ANNIVERSARIO

Angela Povh Riccobon

Non ti dimenticheremo mai.

Marito, figli, nipoti

Trieste, 28 febbraio 1989

IX ANNIVERSARIO

Fabio Deffendi

Moglie, figlia, parenti e amici ti ricordano sempre.

Sagrado, 28 febbraio 1989

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

Dopo una lunga vita trascorsa con ferma rettitudine e profonda dedizione alla famiglia, si è spenta confortata dalla fede e circondata dalle pazienti cure della figlia e dei parenti

Amelia Zorzi ved. Fecondo

di anni 93

A quanti le vollero bene la ricordano la figlia UCCI, il figlio GIORGIO, la nuora NEVINA, la cognata BIANCA, i nipoti GABRIELLA con CARMELO, FERRUCCIO con GRAZIELLA, CRISTIANA, i pronipoti ANDREA, GIAMPAOLO, ANTONIO e VALENTINA e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto di GABRIELLA, GIOVANNI ed ELISABETTA.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al lutto AMELIA e VINCENZO.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Kariz ved. Roversi

Addolorati lo annunciano i figli LUCIANO e CARLO, le nuore, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

Ciao

nonna Angela

ANDREA, TIZIANA, LUCA, SARA.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia AZZANO.

Trieste, 28 febbraio 1989

Partecipano al dolore di LUCIANO e CARLO, LUCIA e MARIAPIA MIANI.

Trieste, 28 febbraio 1989

Affettuosamente vicini a LUCIANO e CARLO gli amici della VIRTUS.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Mongiello

Ne danno il doloroso annuncio la madre, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o marzo alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

I colleghi di lavoro di FRANCO partecipano al dolore per la perdita della sorella.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

Il 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Viezzoli in Motta

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ROCCO, il figlio FABIO, la nuora SAADA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o marzo alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Bertocchi

Lo piangono il figlio PINO con RITA ed EDI, la sorella TILIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 1 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Edmondo Bonansea

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Gorizia, 28 febbraio 1989

Orario accettazione necrologie

presso gli sportelli della SPE
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

RUSHDIE / MANIFESTAZIONE A MOSCA

«Vergogna, assassini»

Sollevazione all'indomani del vertice Shevardnadze-Khomeini

MOSCA — Una ventina di persone, gridando «vergogna» e «assassini», hanno manifestato ieri davanti all'edificio dell'ambasciata iraniana a Mosca contro la condanna a morte pronunciata dall'imam Khomeini nei confronti dello scrittore Salam Rushdie, colpevole di aver «offeso» l'Islam nel suo libro «Versetti satanici». La dimostrazione, all'indomani dell'incontro avuto dal ministro degli Esteri sovietico con l'ayatollah Khomeini, si è svolta sotto gli occhi attenti di numerosi agenti in divisa e in borghese.

Organizzata dall'Unione democratica, dal gruppo Fiducia e dalla rivista indipendente «Glasnost», la dimostrazione è iniziata poco dopo le 13 ora italiana, quando un gruppo di attivisti ha innalzato cartelli e striscioni con le scritte «No agli assassini islamici», «Essere blasfemo è male ma versar sangue è peggio», «Khomeini assassino» e «Vergogna per i fanatici dell'Islam».

Nessun diplomatico iraniano si è mostrato, ma mentre un guardiano controllava i presenti, un iraniano riprendeva la scena, raccoglieva i volantini e registrava le conversazioni. «Mi sembra disgustosa la posizione ufficiale dell'Urss, che proprio in questo momento difende l'Iran — ha detto Serghei Grigorjants, direttore della rivista «Glasnost» — è cinico, è vergognoso e discredita il nostro paese».

«Difendiamo la libertà creativa» gridavano i manifestanti, mentre Grigorjants, parlando con i giornalisti occidentali presenti, affermava che «non è possibile che uno scrittore venga condannato a morte per quello che scrive».

Il Cremlino non ha ancora preso posizione sulla crisi delle relazioni tra Occidente e Iran, scatenata dalle affermazioni dei vertici iraniani. La stampa ha dato notizia della vicenda, senza però commentarla. «Mentre tutto il mondo civile è indignato per la decisione di Khomeini di condannare a morte lo scrittore, il governo sovietico mantiene come al solito il silenzio», si legge nel comunicato dei dimostrati, che veniva distribuito in volantino ai passanti. «Le autorità sovietiche sperano evidentemente di ricavare vantaggi dalla crescente tensione tra Iran e Occidente».

Successivamente l'uomo che impugnava un cartello con la scritta «Khomeini assassino» è stato fermato e accusato di oltraggio all'Iran. A quanto si è appreso si tratta di Jury Mikhailov, un giornalista di «Glasnost».

RUSHDIE / LA THATCHER DA MITTERRAND

Fronte comune di Parigi e Londra

Rocard ammonisce la comunità musulmana di Francia

PARIGI — Il Presidente Francois Mitterrand e il primo ministro britannico Margaret Thatcher temono una ripresa del terrorismo, in relazione alla condanna da parte di Teheran del romanzo di Salman Rushdie «I versetti satanici». Il «caso Rushdie» è stato uno degli argomenti trattati durante il tredicesimo incontro al vertice franco-britannico, tenutosi ieri all'Eliseo, e al termine dei lavori il Presidente Francois Mitterrand ha dichiarato, in una conferenza stampa: «Di fronte al fanatismo e al dogmatismo, che creano una situazione totalmente irrazionale, ci si deve naturalmente aspettare tutto».

Interrogato sul pericolo di una ripresa del terrorismo, Mitterrand ha risposto che col primo ministro Thatcher ha «formulato le peggiori ipotesi», ma «non certo per renderle pubbliche». «Aspettiamo di vedere se si realizzano — ha detto —. Ci si deve aspettare di tutto, e questa è la nostra disposizione di spirito».

Mitterrand ha precisato che durante i lavori del vertice i ministri degli Interni francese e britannico hanno esaminato «i mezzi atti a salvaguardare la sicurezza delle persone». «Più i Paesi indignati da questo comportamento contro la libertà d'espressione saranno solidali, più breve sarà la prova» cui è confrontato Rushdie, ha aggiunto il capo di stato francese.

Il primo ministro Thatcher ha ringraziato la Francia per il suo sostegno e ha detto che l'adozione di una posizione comune dei Paesi della Cee, che hanno deciso il richiamo per consultazioni dei loro rappresentanti diplomatici a Teheran, costituisce «un vantaggio straordinario». «Abbiamo ricevuto — ha detto — il sostegno rapido e privo di riserve mentali dei nostri partner europei».

Ieri, intanto, il primo ministro francese Michel Rocard ha avvertito la comunità musulmana che la Francia «non può tollerare» appelli «alla violenza e all'assassinio» come quelli lanciati domenica durante una manifestazione a Parigi e ha minacciato sanzioni penali contro i responsabili. Mitterrand, interrogato al riguardo, ha detto che in Francia «nulla è vietato in fatto di libertà di pensiero e di espressione, ma l'appello all'assassinio è cosa diversa».

RUSHDIE / TEHERAN

Presto rottura finale

Che ne sarà dei prigionieri inglesi?

LONDRA — Il Foreign Office si sta preparando alla decisione del parlamento iraniano di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna per l'affare Rushdie. L'annuncio ufficiale atteso per oggi a Teheran non modificherà sostanzialmente la situazione che si era determinata dopo il ritiro di tutto il personale dell'ambasciata britannica decretato dal governo Thatcher in seguito alla condanna a morte emessa dall'ayatollah Khomeini nei confronti dello scrittore anglo-indiano autore del romanzo «I versi satanici».

Pur avendo congelato le relazioni diplomatiche tra i due paesi, Londra ha sperato fino all'ultimo di poter evitare la rottura voluta da Teheran. La chiusura delle rispettive ambasciate renderà infatti più incerta la sorte dei tre detenuti britannici che sono nelle mani degli estremisti islamici, l'uomo d'affari inglese Roger Cooper, il pastore anglicano Terry Waite, emissario dell'arcivescovo di Canterbury, e il giornalista televisivo John McCarthy.

[l. f.]

I MINATORI CESSANO LA PROTESTA

Kosovo, risalgono

Ottenute le dimissioni dei tre dirigenti comunisti

Dopo una giornata in cui sembrava profilarsi una vera e propria «guerra delle miniere» (anche lavoratori serbi si erano rinchiusi nelle gallerie), i 1300 albanesi asserragliati nei pozzi di Trepca hanno accettato di ritornare in superficie. Pronta reazione di montenegrini e serbi che hanno denunciato il «cedimento».

BELGRADO — E' cessata la guerra delle miniere nel Kosovo? Secondo l'agenzia ufficiale Tanjug ieri sera, verso le 21.30, è risalito in superficie il primo dei minatori di Trepca, dopo otto giorni di occupazione delle gallerie. E' arrivato su una barella e gli altri hanno cominciato a seguirlo. La decisione — sempre stando all'agenzia jugoslava — è stata presa dai lavoratori albanesi, dopo aver verificato le dimissioni di ben tre dirigenti comunisti Rahman Morina, Husamedin Azemi e Ali Sukrija, accusati di non voler impedire la revisione costituzionale (fortemente voluta dai serbi e dal loro capo carismatico Slobodan Milosevic) che limita l'autonomia della regione.

Il cedimento agli albanesi ha però suscitato l'immediata reazione dei serbi e dei montenegrini, che vivono nel Kosovo, i quali hanno manifestato contro le dimissioni dei tre alti esponenti della Lega. Già precedentemente, in risposta alla protesta albanese, i minatori serbi si erano asserragliati nel sottosuolo, minacciando lo sciopero ad oltranza. I due gruppi etnici sono ormai giunti ad uno scontro frontale che certamente non si esaurisce con il ritorno in superficie degli albanesi. A fronteggiare l'emergenza l'esercito ha dislocato, attorno alla capitale del Kosovo, Pristina, reparti speciali.

Ma la crisi non si esaurisce all'interno dell'irrequieta regione autonoma, è l'intero Paese ad essere spaccato. Sono due Jugoslavie che si scontrano in nome dello stesso partito, delle stesse bandiere, degli stessi slogan. Mentre la Serbia, con l'alleata Macedonia si erano dichiarate contrarie ad accogliere le richieste dei minatori albanesi, salvo poi aver accettato nella tarda serata di ieri le dimissioni dei tre esponenti più contestati (ma non è dato ancora sapere quali sono i termini in cui è maturato l'accordo con i minatori), le repubbliche più ricche, Croazia e Slovenia, erano scese in campo in prima persona contro Slobodan Milosevic, l'uomo forte dei serbi, in una singolare solidarietà con la zona più sottosviluppata della Federazione.

Nel momento in cui i sessantamila operai serbi dell'acciaieria (fallimentare) di Smederevo chiedevano la proclamazione dello stato di emergenza, a Lubiana ieri pomeriggio si teneva un raduno oceanico «contro lo stato d'assedio e per la convivenza nel Kosovo» e si aprivano addirittura sottoscrizioni in favore della lotta dei minatori. A Zagabria i dirigenti comunisti locali chiedevano le dimissioni dei dirigenti (pure comunisti) del Kosovo «per salvare le vite dei minatori».

Le dimissioni del comitato centrale del partito comunista del Kosovo rischiano però di innescare una reazione a catena inarrestabile. Serbi e montenegrini della leadership comunista locale minacciano di abbandonare anch'essi per protesta contro il cedimento agli albanesi i loro incarichi. Pristina è semi-isolata, agli stranieri sono interdetti i voli da Belgrado. Il clima è tesissimo. E lo spettro della sanguinosa rivolta del 1981 aleggia ancora sul Paese.

CONTRO CEAUSESCU

Budapest va all'Onu

La prima lite di due paesi socialisti

GINEVRA — Gravi violazioni dei diritti dell'uomo: questa la denuncia senza precedenti nella storia dei rapporti fra Paesi del patto di Varsavia che il governo ungherese ha lanciato di fronte all'Onu nei confronti della Romania. Motivo, le vessazioni a cui sarebbe sottoposta la minoranza etnica magiara che vive in Transilvania.

Budapest ha anche fatto sapere di volersi unire ai Paesi dell'Europa occidentale nella richiesta presentata a suo tempo dalla Svezia per un'inchiesta delle Nazioni Unite sulla situazione nella regione.

«E' nostro parere che il rispetto dei diritti umani non abbia nulla a che vedere con l'appartenenza a un sistema di alleanze o a un altro», ha spiegato il viceministro degli Esteri ungherese Gyula Horn di fronte alla commissione diritti umani dell'organizzazione delle Nazioni Unite. «Siamo preoccupati perché, a nostro avviso, in Romania vengono violati i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, non solo i diritti politici e civili, ma anche quelli sociali ed economici. E questa è una cosa di cui la comunità internazionale è bene a conoscenza».

Nei confronti degli ungheresi di Transilvania le autorità comuniste di sono anche colpevoli di violazione dei diritti culturali: con la scusa del piano di ristrutturazione agricola il regime di Nicolae Ceausescu ha già raso al suolo numerosi villaggi, costringendo le minoranze etniche all'assimilazione forzata e negando loro la libertà di culto.

L'Ungheria, ha aggiunto Horn, «è aperta a ogni tipo di critica sulla nostra politica e la nostra pratica nell'ambito del rispetto dei diritti dell'uomo, e non considera l'espressione di giudizi a riguardo un'indebita interferenza nei suoi affari interni». Pertanto ritiene legittimo sollevare questioni analoghe nei confronti del Paese vicino, se lo ritiene necessario.

La proposta della Svezia di creare una commissione speciale delle Nazioni Unite che indaghi sulla reale situazione dei diritti dell'uomo in Romania, quindi, ha l'appoggio di Budapest.

Gli stessi concetti il viceministro degli Esteri li ha esposti nel corso della conferenza stampa successiva alla riunione della commissione diritti umani dell'Onu. Con un particolare in più: prima di muoversi, l'Ungheria non si è consultata con l'Unione Sovietica.

Nel frattempo tre giovani profughi romeni, con un'età compresa fra i 18 e i 20 anni, la notte scorsa hanno rischiato di annegare nel fiume Saalach (territorio di Salisburgo), mentre cercavano di raggiungere clandestinamente la Germania federale.

Evidentemente non avevano valutato correttamente i rischi dell'impresa, cosicché si sono trovati in balia della corrente. Non si sa come sarebbe andata a finire se le invocazioni di aiuto della ragazza che faceva parte del trio non avessero richiamato l'attenzione di alcune persone che si trovavano sulla riva. Sono intervenuti i vigili del fuoco con un battello pneumatico e i tre sono stati tratti in salvo.

VISITA LAMPO DI BUSH A SEUL

Usa, «restiamo»

Chiesta l'apertura ai prodotti americani - Disordini

SEUL — Con una visita lampo di poco più di cinque ore in una Seul pattugliata da 20.000 agenti e teatro di sporadici scontri fra polizia e dissidenti, il presidente statunitense, George Bush, ha riconfermato il mantenimento della presenza militare americana nella Corea del Sud e ha chiesto l'apertura «il più presto possibile» dei mercati sudcoreani ai prodotti di importazione. Provenienti da Pechino, Bush e la sua delegazione sono arrivati in una base militare da cui si sono trasferiti in elicottero alla «Casa Blu», la residenza presidenziale sudcoreana, per colloqui con il capo dello stato Roh Tae Woo. Contemporaneamente, una dimostrazione antiamericana nel centro di Seul è stata stroncata sul nascere dalla polizia con l'arresto di 22 dissidenti, fra cui il copresidente della potente organizzazione del dissenso «Chonminryon», Lee Bu Yong, e Kim Kun Tae, appena liberato un anno fa dal carcere e insignito del prestigioso «Premio Robert Kennedy» per i diritti umani. Scontri sono avvenuti in serata all'università Dongkuk di Seul tra polizia e un migliaio di studenti.

Il Presidente americano Bush insieme al collega coreano Roh Tae Woo.

La visita, la prima di un presidente americano in Corea del Sud dal novembre 1983, ha concluso il viaggio di Bush in Asia con tappe a Tokyo per i funerali di Hirohito e in Cina, ma è stata criticata dalla stampa sudcoreana e dall'opinione pubblica per la sua inconsueta brevità. Nei colloqui con Roh, Bush ha riaffermato che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di ritirare o ridurre i 42.000 soldati nel Sud della penisola, «finché lo desiderino il governo e il popolo sudcoreani». Nel medesimo tempo, il Presidente americano ha espresso «pieno appoggio» per la politica di Seul di «avvicinamento verso i paesi socialisti» (Cina, Unione Sovietica ed Est europeo) e per le iniziative di dialogo con la Corea del Nord. I temi delle basi americane e dei rapporti con la Corea del Nord sono di bruciante attualità in Corea del Sud dove il governo del Presidente Roh deve fronteggiare le pressioni del dissenso studentesco e politico per un ritiro delle truppe americane e per misure più coraggiose in vista del dialogo con Pyongyang.

Estrema chiarezza da parte di Bush anche sul contenzioso economico aperto con la Corea del Sud, da tempo sotto pressione degli Stati Uniti per aprire i mercati ai prodotti americani, specialmente nel settore agricolo. «Abbiamo avuto una discussione molto franca sui problemi economici — ha detto il Presidente americano in una conferenza stampa prima della partenza — con il Presidente Roh abbiamo raggiunto un accordo perché la Corea del Sud apra i suoi mercati il più in fretta possibile. Gli Stati Uniti si attendono possibilità di accesso senza discriminazioni per i loro prodotti». Dopo il colloquio con Roh, Bush ha ribadito gli stessi concetti all'assemblea nazionale alla quale ha rivolto un appello: «Facciamo che le nostre strette relazioni economiche e strategiche rimangano quelle che sono — un pilastro della pace nell'Asia orientale. Oggi sono venuto qui come leader di un paese amico e fedele alleato attendibile... Non ci sono progetti di ridurre le forze americane in Corea».

L'ASTROFISICO FANG LIZHI ESCLUSO DAL PARTY DI BUSH

«E' inarrestabile in Cina l'onda del dissenso»

Gli americani hanno chiesto spiegazioni al ministero degli esteri di Pechino

PECHINO — L'astrofisico dissidente Fang Lizhi (nella foto) al quale domenica la polizia cinese ha impedito di recarsi a un banchetto di gala offerto a Pechino dal presidente americano George Bush, ha espresso ieri la sua insoddisfazine per il poco interesse che gli Stati Uniti prestano alla questione dei diritti umani in Cina.

«E' vero che il Presidente Bush poco prima di partire ha manifestato al vice primo ministro cinese Wu Xueqian il suo rammarico per l'incidente di domenica — ha aggiunto l'astrofisico, parlando con alcuni giornalisti stranieri — ma è solo un piccolo passo, in confronto a quello che gli Stati Uniti hanno fatto per il rispetto dei diritti umani in Unione Sovietica». Bush, che è partito da Pechino alla volta di Seul, ha comunicato a Wu Xueqian che l'ambasciata americana ha già chiesto un incontro con il ministero degli esteri cinese per avere spiegazioni sulla vicenda. Commentando l'accaduto, Fang ha detto che «l'immagine della Cina ne è uscita molto danneggiata».

Fang Lizhi, che è stato espulso dal partito per motivi ideologici nel 1987, ha di recente scritto una lettera aperta al massimo leader cinese, Deng Xiaoping, chiedendo l'amnistia per tutti i prigionieri politici. Lizhi, che ha ribadito di non voler attaccare il sistema ma di lottare per la libertà di pensiero e di espressione, ha detto che «l'onda del dissenso è ormai inarrestabile» a dispetto di ogni espressione da parte del partito.

FLASH

Le carte di Stalin

WASHINGTON — In Urss dovrebbero essere presto pubblicate «carte segrete» di Stalin, finora conservate negli archivi del comitato centrale del Pcus. Secondo «Newsweek», esse vedranno la luce a marzo, sulle pagine del nuovo mensile «Notizie del comitato centrale del Pcus».

Plastico dell'«Ira»

LONDRA — Quattro pacchi di «Semtex», il potentissimo esplosivo plastico usato dall'«Ira» per i suoi attentati, sono stati trovati ieri dentro una vasca di filtraggio dell'acquedotto di Londra.

Il Nobel a Havel?

PRAGA — In una lettera indirizzata a un comitato cecoslovacco per la candidatura del drammaturgo Vaclav Havel a premio Nobel per la pace, «Charta 77» dice di «appoggiare in pieno la proposta» nella convinzione che tale premio spetti a quanti lottano per una «vita più giusta e dignitosa nel nostro pianeta».

Casinò «nazista»

NEW YORK — La commissione di controllo delle case da gioco dello Stato del Nevada ha imposto una multa di 1 milione e mezzo di dollari al proprietario di un casinò di Las Vegas, responsabile d'aver esposto cimeli nazisti e organizzato feste il giorno della nascita di Adolf Hitler.

Caldo a Mosca

MOSCA — Caldo record a Mosca e nelle regioni europee dell'Urss. A Mosca, i termometri hanno fatto registrare ieri 10 gradi sopra lo zero, quando, invece, la temperatura «normale» per questo periodo dell'anno, nella capitale sovietica, è di dieci gradi sotto lo zero.

INTESA ISRAELO-EGIZIANA

L'esempio di Taba

Gli Usa sottolineano l'efficacia d'un accordo diretto

Dall'inviato
Marino Marin

TABA — Non capita spesso di varcare una frontiera proprio il giorno nel quale viene modificata. La poliziotta della sicurezza israeliana che fa le domande rituali sa che tra qualche giorno la costruzione prefabbricata nella quale ha il suo ufficio dovrà essere spostata 700 metri a Nord e nei suoi occhi c'è un velo di malinconia per la perdita di Taba, per questa nuova ritirata di Israele entro i suoi vecchi confini. Un quarto d'ora prima, nelle costruzioni sgangherate dove per sette anni ha campeggiato orgogliosamente la scritta «Temporary Checkpoint» (posto di frontiera temporaneo), il clima era del tutto diverso. I doganieri, i soldati e i funzionari della sicurezza egiziani erano sorridenti e gentili: e i controlli erano distratti e amichevoli. Non rapidi, però, perché l'arrivo di un generale dal Cairo a bordo di un pullman carico di forze dell'Onu aveva mobilitato i suoi sottoposti in scatti sull'attenti e scatti fotografici. Le vecchie baracche avevano proprio bisogno di una risistemata e tra qualche giorno (la cerimonia ufficiale di spostamento del confine si svolgerà entro mezzogiorno del 15 marzo) ci sarà l'occasione giusta per farlo. E sarebbe anche l'occasione buona per rendere questa frontiera meno ardua da attraversare, allentando le misure militari di sicurezza che adesso sono quasi vessatorie.

Quest'angolo di mondo ha tutte le cicatrici delle tante guerre tra arabi e israeliani. Da un lato un'enclave, quello di Taba, che passa dopo anni di dispute velenose agli egiziani: poi, in fondo all'insenatura dalle acque cristalline e dalla popolazione ittica di mille sgargianti colori, due cittadine quasi affiancate, Eilat e Aqabat, che dà il nome al golfo, divise da un confine invalicabile. La frontiera fra Israele e Giordania è aperta — ma con molte restrizioni — soltanto attraverso il ponte di Allenby, sul fiume Giordano. Gli abitanti di Eilat e di Aqabat possono guardarsi da lontano, ma non avere contatti.

La soluzione della questione di Taba è stata molto laboriosa. L'accordo firmato nella tarda serata di domenica tra egiziani e israeliani, alla presenza del mediatore americano Abrahm Sofaer, è stato rimandato di venticinque minuti per un'ultima disputa su 4,68 metri di confine. L'ha risolta salomonicamente Sofaer, tagliando a metà la zona contesa e facendo passare la linea di confine proprio su una costruzione che ora ospita soldati israeliani. Solo il «superfalco» Sharon, ministro dell'Industria, ha definito l'accordo un «fallimento del governo» e ha votato contro nel Consiglio dei ministri svoltosi domenica a Gerusalemme; il ministro dell'Economia Moda'i si è astenuto, affermando che il termine del 15 marzo è troppo ravvicinato e che l'accordo non tiene conto dei diritti alla pensione dei dipendenti dell'albergo «Aviya Sonesta». E' stato proprio quest'albergo di gran lusso ad essere il vero motivo dell'aspro contrasto. L'enclave, che è una superficie di 1,2 chilometri quadrati, è stata valutata dagli arbitri internazionali 37 milioni di dollari proprio perché era stata «valorizzata» da questa imponente bene organizzata struttura ricettiva a picco sul mare. Il ministero del Turismo egiziano, oltre a fissare la somma, lascerà per vent'anni la gestione agli attuali proprietari israeliani.

Israele non aveva restituito Taba nel 1982 con il resto del Sinai richiamandosi alla linea di demarcazione del 1906 che non assegnava l'enclave all'Egitto. Ma nello scorso settembre un tribunale internazionale le ha dato torto. La disputa era soprattutto d'interesse. Ma l'americano Sofaer non ha perduto l'occasione per darle un contenuto politico. «Gli Stati Uniti — ha detto dopo la firma dei quattro documenti domenica sera — sono onorati di assistere tutte le parti nelle dispute in Medio Oriente. Ogni nazione con questa ambizione deve essere preparata a trattare con tutti gli Stati coinvolti. Nessuna nazione, o gruppo di nazioni, può tuttavia sostituirsi a negoziati diretti». Un colpo basso alla conferenza internazionale sul conflitto arabo-israeliano che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha patrocinato negli ultimi giorni nelle capitali arabe.

COLOMBIA, 18 UCCISI

Massacro alla festa

Regolamento di conti tra cosche

BOGOTA' — La violenza continua a falciare vite umane nella Colombia della guerriglia, della repressione sfrenata, della guerra sporca e della droga. Un gruppo di circa trenta uomini in uniforme ha assassinato all'alba di ieri, a sangue freddo, 18 persone che assistevano a una festa in una tenuta agricola a 60 chilometri da Bogotà. Dai primi indizi, la polizia ritiene che si tratti di un regolamento di conti fra le potenti cosche di trafficanti di smeraldi e di droga. Fra le vittime il multimilionario Gilberto Molna, noto commerciante di smeraldi, un colonnello in congedo della polizia e vari orchestrali dei due complessi musicali che animavano la festa.

Le notizie, fornite dagli inquirenti, indicano che la strage è avvenuta alle tre del mattino quando gli attaccanti, che indossavano uniformi di foggia militare, hanno fatto irruzione nella tenuta imbracciando fucili e pistole chiedendo del milionario Gilberto Rodriguez Gacha, uno dei boss del cartello di Medellin, la potente organizzazione di trafficanti di cocaina.

LISBONA

Scorie alla deriva

LISBONA — Polizia, vigili del fuoco e volontari sono impegnati nel litorale di Aveiro, nel Portogallo centro-settentrionale, nella raccolta di decine di fusti contenenti sostanze altamente tossiche, che, scaricati da una nave libica in difficoltà; sono giunti sulla terraferma. Sono in totale un centinaio di bidoni, alcuni dei quali contengono metanolo, altri, la gran parte, etanolo e altri ancora vernice. Le foze dell'ordine avvisano la popolazione costiera circa la pericolosità delle sostanze, alcune delle quali sono altamente infiammabili.

ANTARTIDE

Fuoriuscita di petrolio?

SANTIAGO — La «Humboldt», una nave peruviana adibita alla ricerca scientifica si è incagliata al largo delle coste dell'Antartico, mettendo in allarme la marina cilena e quella britannica, nel timore di una possibile fuoriuscita di petrolio.

Le 65 persone che si trovavano a bordo, tutti scienziati e marittimi, sono state tratte in salvo senza problemi dalla corvetta rompighiaccio britannica «Endurance», che successivamente ha cercato di alleggerire la «Humboldt».

CONVEGNO

Occhi neoclassici diretti al futuro

Rotonda Pancera in via San Michele a Trieste, L'architettura neoclassica, ma anche la poesia, la pittura, la filosofia, l'estetica, prendono il passato come modello assoluto, e al tempo stesso irraggiungibile.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Un gigantesco puzzle di contraddizioni. Oppure il prototipo di scelte lucidissime. Mille definizioni si adattano al Neoclassico. Una vale l'altra. Tanto che, gira e gira, resta la solita domanda: esiste un approccio corretto a questo fenomeno culturale?
Il Neoclassico è una gigantesca anguilla. Sfugge, sempre e comunque. Non si lascia ingabbiare in rigide categorie. Kerry Downes, studioso di scuola anglosassone, ha scritto: «Ci devono essere tante diverse definizioni del Neoclassico, quante ricette ci sono per cuocere il riso».
Snobismo? Neanche per sogno. «Neoclassico a Trieste» ha confermato in pieno questa tendenza. Due giorni di convegno, con una fitta serie di relazioni e di dibattiti (organizzati dall'assessorato alle istituzioni culturali del Comune di Trieste in collaborazione con i Civici musei di storia e arte, il «Revoltella», la Biblioteca civica, e con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia), hanno messo a fuoco soprattutto un concetto: Neoclassico è un ritorno all'antico, che apre la strada al moderno. Paradosso apparente, questo, che trova però sostegno nei fatti.
Non è il Settecento a covare per primo nostalgie del passato. Suggestioni classiciste riempiono la storia dell'arte e della cultura. A partire dal Rinascimento e dal rifiuto di certe «intrusioni barbariche».
Con il Neoclassico, però, cambia l'approccio. «Rappresenta il momento — ha spiegato Roberto Masiero, docente di storia dell'arte all'Università di Venezia e "mente" del convegno, insieme a Fulvio Caputo — nel quale emerge, come in un lampo, l'abissale distanza nei confronti del passato, il rischio rappresentato dal futuro e la potenza di ciò che è evidente, presente, nelle cose. Il ritorno all'antico apre al nuovo. Questo è il paradosso del Neoclassico, ma è anche il paradosso del contemporaneo».
Il sogno della fuga nel tempo si infrange. «Nel mondo occidentale — ha detto ancora Masiero — molti sono i ritorni al classico, ma ciò che accade con il Neoclassico è il riconoscimento che questo ritorno è impossibile, e che il desiderio è un destino. Una condizione in cui tutto costantemente ritorna, tutto è al presente, tutto è contemporaneo. L'opera d'arte, con il Neoclassico, subisce una metamorfosi: la vita e l'essere, in qualche modo, si pongono come opera d'arte».
Le illusioni spariscono. L'uomo del Neoclassico sa che non esistono nicchie idilliache nel passato. Al tempo stesso, si rende conto che il futuro è tutto da costruire. L'opera d'arte perde qualsiasi funzione precisa. Il poeta, lo scultore, l'architetto, creano per sé. Diventano loro stessi mandanti, committenti di se stessi. Liberi dalle redini del principe, del mecenate, del borghese, che tenevano in mano i cordoni della borsa.
«Questo è un momento di frattura per l'arte — ha detto Lionello Puppi, direttore del dipartimento di storia delle arti visive all'Università di Padova —. L'identità cercata nel passato si rivela irrecuperabile. Allora avanza la paura della morte, della solitudine. Ed è a questo punto che nasce la domanda se l'arte sia dannazione».
Coniugare razionalità e paura: una scommessa, che parte dal profondo dell'uomo e dell'artista. «L'arte del Neoclassico ha cercato di fare proprie le inquietudini della ragione — ha spiegato Remo Bodei, cattedratico di storia della filosofia alla Normale di Pisa —. "Serena è l'arte, seria è la vita", diceva Schiller. Ma non sono inquietanti le muse del Neoclassico? Non proietta anche il secolo dei lumi il suo complementare cono d'ombra? Non vi è nella stessa insistenza della luce e della forma la ripetuta esorcizzazione della "Regina della notte", e il timore onnipresente di un possibile prevalere dell'informe?».
Leggere il Neoclassico in negativo? Si può fare. «Il Neoclassicismo — secondo Enrico Castelnuovo, della facoltà di lettere e filosofia alla Normale di Pisa — dovremmo guardarlo dalla parte delle sue contraddizioni. O, piuttosto, di quelle che ci sembrano le sue contraddizioni. Solo in questa prospettiva può suggerirci qualcosa di inaspettato, senza correre il rischio di ingabbiarlo in una prospettiva di necessità».
Le contraddizioni non mancano. Linfa del Neoclassico è la nostalgia, ma anche l'utopia. Il vento della Rivoluzione francese sembra irresistibile, però prevale la Restaurazione. Non è stato Hegel a definire lo Stato un'opera d'arte? E' chiaro: l'azzeramento dell'organizzazione sociale va a braccetto con l'esigenza di erigere una società fondata su regole ben precise.
«Il problema del politico neoclassico — ha detto Pierangelo Schiera, docente della facoltà di sociologia all'Università di Trento — potrebbe apparire come lo sforzo di affermazione, vero e proprio elemento portante di quel grande macchinario ordinamentale e burocratico in cui lo Stato moderno si traduce, grazie ai due strumenti chiave della costituzione e dell'amministrazione, dopo il superamento della sua fase puramente assolutistica e "di polizia"».
Dietro il sorriso del Neoclassico, insomma, ci sono ferite profonde. L'uomo del Settecento, ma anche quello dell'Ottocento, si muove in un presente che non vive per sé. Abita un tempo proiettato verso gli anni che verranno. In quest'ottica, il passato diventa un tramite. Verso il futuro.

LUTTO

Un amore di Brecht

AUGUSTA — Da giovane era stata il grande amore di Bertolt Brecht. Paula Banholzer Gross è morta l'altro giorno nella sua casa di Augusta. Aveva compiuto 87 anni. Paula conobbe il grande drammaturgo e poeta a quindici anni, quand'era poco più che una ragazzina. A quel tempo la Banholzer Gross e Brecht divennero compagni di scuola, nella città natale di entrambi: Augusta. Cominciarono subito a frequentarsi, e presto si innamorarono. L'unione tra Paula Banholzer Gross e l'autore di «Tamburi nella notte», «L'opera da tre soldi», «Vita di Galileo», «Puntila e il suo servo Matti», durò sette anni. Dal loro amore nacque pure un figlio: Frank. Poi, però, il rapporto si incrinò, fino a naufragare.

STORIA

Cinque secoli in... codice

TREVISO — I trattati di natura costituzionale e amministrativa, di diritto civile e penale, denominati «Gli statuti di Treviso» (1316-1390), sono stati pubblicati in un volume, frutto di otto anni di lavoro, presentato ad Asolo. Il codice — un volume manoscritto in cartapecora — è stato rinvenuto nel museo civico di Asolo da Gabriele Farronato e Giovanni Netto, che ne hanno curato la pubblicazione.
Gli statuti hanno avuto validità per ben cinque secoli, sino a tutto il periodo di governo di Venezia. Tra le curiosità storiche, il codice di Asolo ospita una lettera di Caterina Cornaro, regina di Cipro e poi signora di Asolo, su alcuni privilegi in favore dei sudditi.
Tra le pene previste dal codice c'è anche quella riservata alla sodomia. Chi veniva sorpreso a compiere reati contro natura subiva una terribile tortura sulla pubblica piazza e il giorno dopo veniva condannato a morte. Norme precise anche per le meretrici: non potevano abitare entro le mura della città e, per essere subito identificate, dovevano portare quale copricapo un cappuccetto rosso. E in materia di buona amministrazione, i trattati di Treviso riservavano anche alcuni tassativi inviti a spendere il meno possibile anche a chi si sposava. Le nozze non dovevano essere celebrate in maniera sfarzosa, anzi l'unione prevedeva un cerimoniale assai modesto, compreso il numero massimo degli invitati.
L'importanza eccezionale dell'opera è stata illustrata dalla sovrintendente archivistica del Veneto, prof.ssa Bianca Lanfranchi Strina, e da Gian Maria Varanini dell'Università di Trento. Sul patrimonio storico acquisito hanno parlato anche i sindaci di Asolo, Angelo Zampin, e di Treviso, Vittorio Pavan.

TEATRODANZA / KEMP

«Ho scalato la normalità»

La trasgressione di ieri? Un mezzo. E sempre senza politica: «Con amore»

TRIESTE — Grande attesa per una grande novità teatrale. Oggi e domani è al Politeama Rossetti di Trieste (alle 20.30) Lindsay Kemp con la sua straordinaria compagnia (presenta «Sogno di una notte di mezza estate», tratto da Shakespeare). Il 4 marzo (alle 20.30) e il giorno successivo alle 16 si esibiranno invece i «Momix dance» del gruppo americano Momix Dance Theatre. Gli spettacoli sono organizzati col contributo della Provincia di Trieste. Entrambe le compagnie arrivano per la prima volta nella nostra regione. Entrambe presentano le loro ultime creazioni. Anche il «Sogno», già nel repertorio della Lindsay Kemp Company, viene presentato a Trieste in una versione completamente riveduta e corretta.
Il capolavoro shakespeariano diventa qui una sorta di fantastico e originalissimo compendio di tutti i generi teatrali inglesi, popolari e colti, incentrati sulla danza: dal «masque» seicentesco alla Inigo Jones, dalle coloratissime messe in scena, soprattutto nella parte riguardante la corte di Atene e i personaggi «nobili» di Oberon-Teseo e Titania-Ippolita, al «burlesque» negli episodi comici, dalla «pantomime» per gli amori ingarbugliatissimi dei quattro giovani, all'«harlequinade» finale, in cui tutti gli interpreti, ingigantendosi, allungandosi, si trasfigurano nei gesti, negli abiti e nei volti.
Lindsay Kemp naturalmente fa la parte di Puck, il folletto che tira le fila della commedia. Accanto a lui, alcuni fedelissimi partner, tra cui Incredibile Orlando. Kemp firma anche le scene e i costumi. Le musiche sono di Carlos Miranda e verranno eseguite dal vivo.
Diversissimo lo spettacolo dei Momix: atletico, acrobatico, al limite dell'esibizione ginnica, ma sempre ironico e divertente. Molti e sorprendenti gli effetti scenici, cui non è peraltro estraneo l'uso di supporti scenografici estemporanei e piuttosto inconsueti (un paio di sci, per esempio).
In questa pagina ospitiamo un'intervista a Lindsay Kemp, realizzata a Roma durante una tappa della «tournée» dell'artista. Nella pagina a fianco, un «ritratto» dei Momix, il cui gruppo ha già una storia di successive «filiazioni», pur essendo ogni nuovo ramo rimasto essenzialmente fedele al nucleo originario, il Pilobolus.

Lindsay Kemp in una foto di scena e, accanto, «dal vero» in un'immagine di Enrico Liverani. Il carismatico artista si dichiara un «eccentrico vittoriano», ma è contento di lavorare all'interno delle istituzioni: «La gente paga molto per vedermi, non può trovarsi di fronte degli "esperimenti"».

Intervista di
Chiara Vatteroni

ROMA — Da quando la Lindsay Kemp Company fu portata in Italia da Romolo Valli, dieci anni fa, non ha cessato di entusiasmare il pubblico, con i colori sfavillanti, la sensualità gioiosa, la commistione di stili «alti e bassi» di spettacolo.
Ma gli inizi di Kemp — come lo stesso artista racconta in quest'intervista — non sono stati facili. Discendente di William Kemp, attore-clown di Shakespeare, egli abbandonò presto la piatta «normalità» del collegio nautico. Studiò danza con Marie Rambert e Charles Weidman (un pioniere della danza moderna) e mimo con Marcel Marceau.
Ma le tecniche e le varie influenze si sono poi mescolate con la sua prepotente personalità, e la forza di questo carisma emerge spiccata anche nel dialogo. Nelle sue parole s'intuisce una personalità affascinante, ricca del raro dono di saper catalizzare il genio altrui. Un esempio eclatante? David Bowie, ex attore della compagnia che, secondo le parole di Kemp, «ha trovato se stesso».

Agli inizi della carriera, lei era considerato un vero e proprio outsider. Ora pare essersi perfettamente integrato nelle istituzioni: ha fatto coreografie per il Ballet Rambert, ha lavorato per la Bbc...
«Sì, è stata una scalata lenta e progressiva e non avrei mai pensato di arrivare agli attuali livelli di attività. Con questo voglio dire che non ho mai voluto essere "underground". Certo, i movimenti degli anni Sessanta mi hanno permesso di diventare famoso, sono stato tra gli iniziatori dello sperimentalismo, ma non era mia intenzione tenermi appiccicata addosso l'etichetta di artista d'avanguardia».
Quindi non si vergogna a dire che voleva dar la scalata alle istituzioni?
«No, assolutamente. E perché mai? Sono convinto che bisogna cercare di lavorare per il maggior numero possibile di spettatori, uscendo dall'ombra».
Una retrospettiva. Come giudica i movimenti degli anni Sessanta?
«Deliranti, meravigliosi, fertilissimi. Sono molto felice di averne fatto parte».
Le stava e le sta ancora stretta l'etichetta di trasgressivo?
«Be', non mi pare proprio che, negli anni Ottanta, abbia ancora senso usare una simile definizione. Per quanto riguarda il passato, invece — e parlo sempre di me, ovviamente — in ogni epoca e in ogni clima morale ho sempre cercato di vivere "pienamente". Ma non sono nostalgico. Ciò nondimeno riconosco che sono stati tempi bellissimi. Oggi, al punto in cui sono arrivato, non posso più permettermi di essere sperimentale: la gente paga molti soldi per entrare e non vuole certo vedere "esperimenti".
«Nei gloriosi anni Sessanta io e l'Incredibile Orlando (un componente, della compagnia, con questo curioso nome d'arte, n.d.r.) ci trovavamo spesso su palcoscenici che noi stessi dovevamo dipingere... (ride). E poi negli anni Sessanta ho anche trovato me stesso, come del resto un sacco di altra gente che, proprio in quegli anni, ha imboccato la strada giusta».
Negli anni Sessanta la maggior parte del nuovo teatro era politicamente impegnata: il movimento li ha cambiati, il teatro della Littlewood e, parallelamente, i free-cinema. Lei si considerava politicizzato?
«No, no, per me è sempre stato un fatto di piacere erotico. Volevo offrire piacere al mio pubblico e incoraggiarlo a vivere in modo più completo, con più amore. Non è politica in senso stretto, però anche questo era un "messaggio".
«Di sicuro non è molto "inglese", pur ritenendomi io inglesissimo. Ma io non discendo dal lato vittoriano dell'Inghilterra. La mia Inghilterra è quella che ha dato i natali a Oscar Wilde, Aubrey Beardsley: è l'Inghilterra della eccentricità vittoriana».
La cattiva coscienza della regina Vittoria...? *«Esatto (ride). La regina Vittoria non mi avrebbe certo apprezzato. Faccio parte dell'Inghilterra povera, sanguigna, ubriacona. Sono fuggito dall'odiosa borghesia e dal conformismo. Mi piaceva troppo essere me stesso, e sapevo che non avrei avuto molte soddisfazioni se avessi continuato a vivere facendo finta di essere qualcun altro. Il piacere viene dalla libertà, dalla libertà personale. Ho sempre amato pensare a me stesso come ad un "commentatore di libertà", anche nel lavoro».*
Lei ha studiato danza ma nei suoi spettacoli sembra proporre un tipo di teatro più vicino alla pantomima che non alla danza.
«Bisogna intendersi sulla parola "danza". Per me è sinonimo di creatività e di vita. Mi sento un danzatore nel senso originale del termine. E anche se, spesso, non mi muovo affatto, questo richiede comunque la preparazione fisica del danzatore; anche la pantomima è sempre un fatto di tecnica.
«Se lo paragoniamo al teatro giapponese, il mio teatro è danza, ma in un senso totale, come nel teatro berlinese. Danza è anche la voce, sono anche i movimenti degli occhi, e anche l'immobilità. E io uso la danza al puro scopo di comunicare emozioni e pensieri. Questo è quanto fa un mimo, e questo dovrebbe fare un danzatore, ma non sempre lo fa.
«Se dovessi fare il nome di un artista che io considero alla stregua di un'anima gemella, parlerei di Isadora Duncan. Sì, lei è la mia guida costante. Mi pare quasi, a volte, di sentirmela aleggiare intorno».
Qual è il suo metodo di insegnamento?
«Non ne ho. Come non ho un vero e proprio metodo di lavoro. Cerco semplicemente di far diventare belle di fuori le persone, come lo sono dentro. Le incoraggio a essere come non avrebbero mai sospettato di poter essere. Le stimolo all'espressività. No, non è metodo, ma in quello che insegno c'è qualcosa di molto antico, quasi di ritualistico. Qualche volta c'è anche della meditazione e le mie classi consistono in massima parte di improvvisazione».
Ha una scuola?
«E come potrei? Sono sempre in giro. Faccio il "guest teacher" (insegnante ospite), faccio seminari, insegno sul palcoscenico dove alla sera rappresento lo spettacolo, faccio lezione nelle università. Insegno dove posso.
«Ma il momento pedagogico per me è importantissimo. Non si può mica ballare da soli. Fin da bambino insegnavo i miei giochi agli altri bambini, così potevamo giocare insieme. E' come far l'amore. Bisogna essere in due».

MUSICA / LUTTO

Eldridge, fra Louis e Dizzy

E' morto a settantotto anni il trombettista che fece da «ponte»

NEW YORK — E' morto Roy Eldridge, uno dei più grandi trombettisti della storia del jazz. Aveva settantotto anni, era nato a Pittsburgh, in Pennsylvania. La sua scomparsa segue di appena tre settimane quella della moglie, alla quale era molto legato, dopo cinquantatré anni di matrimonio. Il musicista è morto nell'ospedale Franklin, a Long Island, dove era stato ricoverato a seguito della grave crisi depressiva causata proprio dalla morte della moglie.
Lo chiamavano «Little jazz», «piccolo jazz», con riferimento a quella sua struttura fisica da piccoletto. Un soprannome che gli era stato affibbiato da Otto Hardwick agli inizi della carriera, quando i due suonavano insieme in un locale di Harlem. Ma che poi gli rimase appiccicato praticamente per tutta la vita.
Roy Eldridge era per il grande pubblico molto meno noto di un Louis Armstrong o di un Dizzy Gillespie. Ma può essere ricordato, proprio insieme con loro, come uno dei più importanti solisti di tromba dell'intera storia della musica jazz. Di importanza fondamentale è stato soprattutto il contributo da lui dato al linguaggio del suo strumento. E proprio Gillespie ha ammesso in più di un'occasione di essere stato fortemente influenzato dalla lezione di Eldridge, che infatti fece da anello di congiunzione fra Armstrong e lui stesso, fra il jazz tradizionale e quello moderno.
Comincia da bambino a suonare la batteria. Poi il fratello maggiore Joe (che sarebbe a sua volta diventato un buon sassofonista e violinista) gli insegna a suonare la tromba, che diviene il suo strumento. Non ha ancora vent'anni, quando comincia a farsi notare nelle orchestre e orchestrine che lavorano nei dintorni di Pittsburgh. La svolta arriva nel 1935, quando il giovane Eldridge entra nell'orchestra di Fletcher Henderson, una delle maggiori dell'epoca. Poi lavora nella Swing Band di Gene Krupa, collabora con Teddy Wilson, ma soprattutto con la cantante Billie Holiday.
Gli anni Quaranta trovano Roy Eldridge fra i maggiori protagonisti della scena musicale jazz americana. Dopo la rottura dell'orchestra di Gene Krupa, lavora con Artie Shaw e di quel periodo sono rimaste delle notevoli testimonianze discografiche. Poi, incide praticamente con tutti i maggiori jazzisti dell'epoca: da Gillespie a Ben Webster, da Stan Getz a Lester Young, da Buddy Rich a Oscar Peterson...
Quando esplode il «bop», Roy Eldridge rimane piuttosto interdetto, come tanti altri jazzisti tradizionali della sua generazione. Si sforza anche di capire le idee e i suoni nuovi, ma senza successo. Nel 1950 prende al volo l'occasione di andare a suonare in un lungo tour in Europa insieme a Benny Goodman. Al ritorno negli Stati Uniti, ancora collaborazioni con la Fitzgerald, ancora album, ancora gruppi guidati da solo o in coppia con Coleman Hawkins. Negli anni Sessanta, lo ritroviamo nell'orchestra di Count Basie, che però non gli dà lo spazio sufficiente per convincerlo a non lasciare la formazione.
Gli ultimi anni lo vedono accusare molto il peso dell'età, dei tempi ormai cambiati. Ma una discografia di tutto rispetto è ancora lì, a ricordare l'importanza che Eldridge ha avuto nella storia del jazz.

[Carlo Muscatello]

Lo chiamavano «Little jazz», per la sua struttura fisica da piccoletto. E' stato uno dei trombettisti più importanti della storia del jazz.

MUSICA / TRIESTE

Leggerissimo piano da dividere in due

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Se, sabato sera, qualcuno voleva sottrarsi per un'oretta alle insulsaggini festivaliere, poteva prendere posto al teatrino della «Scuola 55» e gustarsi un gradevolissimo concerto di musica classica. Ne era protagonista il duo pianistico formato da Reana De Luca e Giovanni Maria Varisco. Interpreti giovani che possiedono solide basi tecniche e hanno affinato il loro gusto esecutivo già in altre formazioni cameristiche. In veste di solisti vantano numerose affermazioni concertistiche e successi in concorsi nazionali. Come «quattro mani» dimostrano un affiatamento sicuro; s'intendono molto bene sul fraseggio, sulle dinamiche e sull'atmosfera espressiva da conferire al pezzo che eseguono.
Il programma, intenzionalmente «leggero» e scorrevole, passava con disinvoltura dagli inizi dell'800 al nostro secolo, tracciando un ponte ideale tra le scritture «classiche» o «neoclassiche» di tre compositori, per altri aspetti assai distanti fra di loro.
Il benvenuto lo davano due Sonate di Clementi. Musicista stramaledetto dagli studenti di conservatorio che, per sostenere l'esame dell'ottavo anno, devono passare attraverso il filo spinato del suo «Gradus ad Parnassum»: una raccolta di studi utili e ben scritti, capaci di far rigare dritto tutte e dieci le dita, come fossero tanti soldatini. Ma Clementi non era solo un bravo pianista e didatta. Voleva essere anche lo sfidante di Mozart. A noi restano le prove di un musicista d'ottimo mestiere e talora di talento.
Le Sonate proposte dal duo De Luca-Varisco illustravano magnificamente i pregi salottieri della sua inventiva: sapiente controllo della forma, idee brillanti per i primi temi, qualche nuvoletta di patetismo in minore negli sviluppi centrali, e poi il ritorno del sereno. Bravi gli esecutori a restituirci un Clementi così divertente eppure non privo di effusioni sentimentali, trasparente e scintillante nei giochi perlacei di scalette, terze e ottave.
Con Hindemith, eravamo invece immersi nell'ammirevole recupero di un serioso classicismo bachiano. La Sonata per pianoforte a quattro mani è certamente un brano rilevante per capire al volo il linguaggio di questo maestro del '900: venerazione per la naturalità tonale della musica, amore per il contrappunto e la tradizione germanica, chiara volontà comunicativa. Caratteristiche che hanno fatto e fanno ridere le avanguardie, ma che restano essenziali al vivere «sonoro».
Nella lettura di questa Sonata la coppia De Luca-Varisco dava il meglio di sé, scavando con rigore negli intrecci delle voci, portando alla superficie le componenti ritmico-melodiche che Hindemith assume dal passato (pensiamo ad alcuni splendidi «corali» incastonati nel primo e nell'ultimo movimento).
Per chiudere in bellezza e in allegria, i Cinque Pezzi facili di Stravinskij: un divertimento assicurato, trovate e pastiche tutto pepe e sghignazzate. La penna del grande mago russo, intinta in qualsiasi inchiostro, non delude mai. Vivo e meritato successo.

TEATRODANZA / MOMIX

Il corpo? E' una vignetta

Arriva a Trieste il celebre gruppo che fa della coreografia un grande gioco

Servizio di
Roberto Canziani

Gioia, ironia e virtuosismi mai difficili: da «bambini»

TRIESTE — «O grupo Momix encanta o publico carioca». Nemmeno la fisiologica abitudine alla danza del pubblico brasiliano è riuscita a sottrarsi al fascino di questo geniale gruppo di artisti del corpo, pendolari di spettacolo fra l'Europa, l'Asia e le Americhe, ospiti un po' dappertutto, dal Giappone alla Spagna, da Israele al Brasile.

Che cos'è Momix? E' il gesto che si trasforma in illusione, la coreografia che gioca a divertirsi. E' la felicità di inventare, la precisione tecnica che si risolve in ironia.

Distante mille miglia dal balletto classico ma altrettanto lontano dalla «modern dance», il gruppo fondato agli inizi degli anni Ottanta da Moses Pendleton occupa uno spazio assolutamente unico che non è danza, non è teatro, non è mimo, non è acrobazia. E' tutto questo assieme. Semplicemente Momix.

Sedotti dal trasformismo coreografico di tanti loro spettacoli, molti vorrebbero vedere nel nome Momix un incastro allusivo che mette assieme il nome del fondatore, Moses appunto, e le risonanze deformi del verbo «to mix», il mescolarsi delle capacità e delle provenienze, l'impasto di musica, coreografia, scultura corporea, luci e trucchi teatrali.

Un'interpretazione arguta, ma vera fino a un certo punto. Momix, in realtà, è il nome commerciale di un additivo alimentare per vitelli che faceva da titolo nel 1980 a un «pezzo» inventato da Pendleton per i Giochi olimpici di Lake Placid. Ma da quel giorno Momix non è affare che riguarda solo i cowboy e gli stallieri statunitensi: è un fenomeno dello spettacolo che richiama un pubblico eterogeneo, anche quello più refrattario alla danza. I giochi acrobatici, le irriverenti fantasie di questa atletica teatrale non hanno bisogno del vocabolario coreografico per essere capite.

L'albero genealogico dei Momix ha rami e radici tormentosi. In principio era il gesto, quello plastico e bizzarro dei Pilobolus, il gruppo che negli anni Settanta aveva scoperto il fluido dinamismo della natura. Quel nome imparentava Pendleton e Alison Chase (menti atletiche del gruppo) con un fungo monocellulare che nella sua perenne ricerca del sole e della luce cambia continuamente forma.

Pilobolus era un danzare vitalistico, lieto, senza simboli e senza psicologie, una felice e tonica qualità del movimento, sempre in equilibrio fra l'immaginazione antinaturalistica di una compagnia di artisti e l'abilità dei ginnasti.

Quando il fungo coreografico dei Pilobolus maturò, nel 1980, se ne staccarono le spore di due organismi più piccoli: i clowneschi e funambolici Crowsnest di Martha Clarke, gli atletici e paradossali Momix, che accanto a Pendleton impegnavano anche Daniel Ezralow (transfuga dalla Paul Taylor Company), James Hampton, Ashley Roland e Morleigh Steinberg.

«Nel Pilobolus — racconta Pendleton — tanti corpi assieme creavano l'esplosione individuale. Nel Momix invece tutti esplodono, tutti possiedono anche da soli l'energia per liberare forma e movimento».

Gli anni Ottanta sono stati il trionfale itinerario dei Momix in questa formazione. Uno spirito da campus universitario, una gioia di vivere in palcoscenico il proprio ottimismo corporeo, un virtuosismo mai difficile da digerire perché intellettualmente elevato tanto quanto i cartoni animati. Vignette gestuali più che coreografie, ombre cinesi, oggetti trasformati in estrose propaggini del corpo.

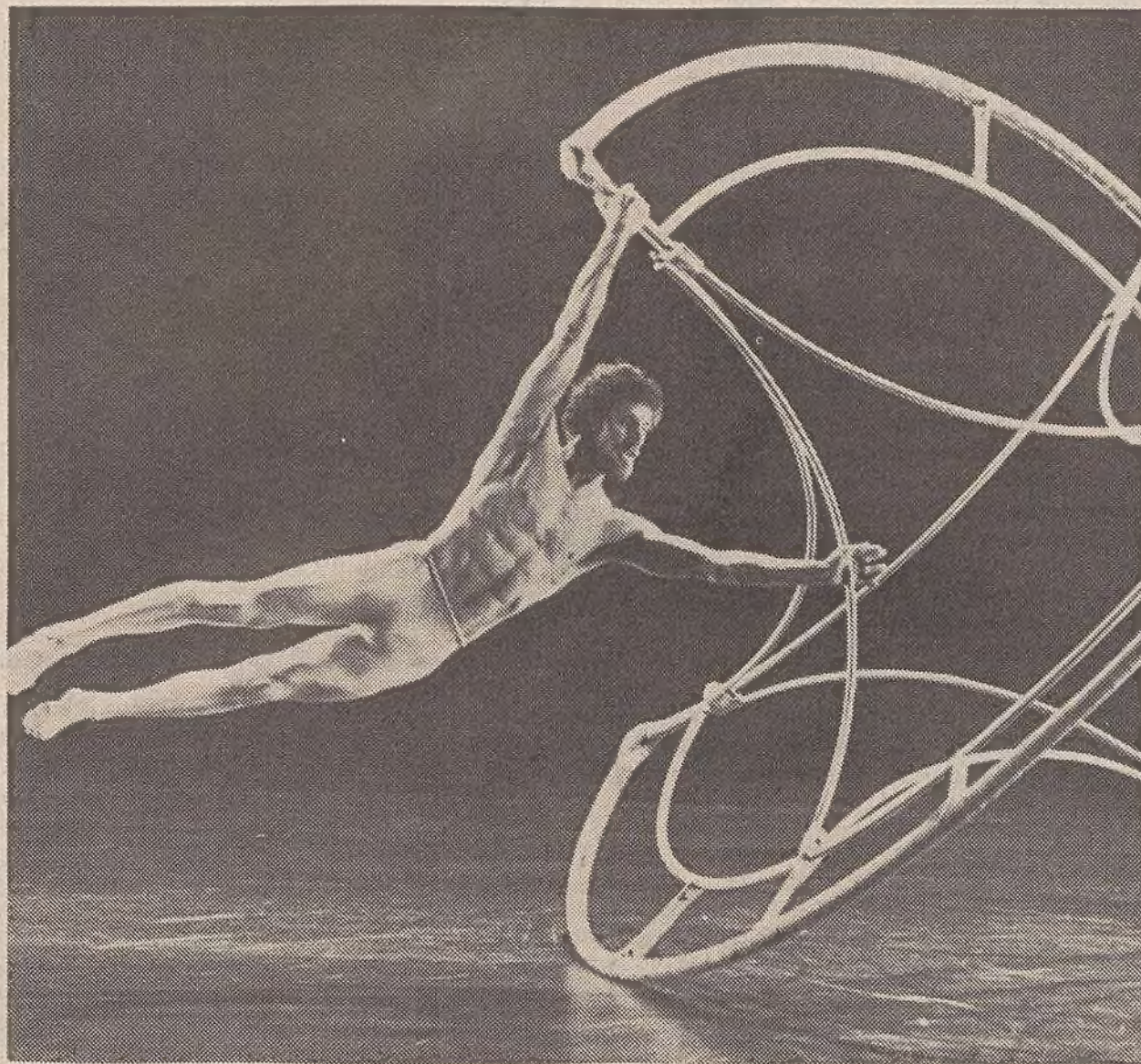
«Quel tanto di libertà che c'è in un gioco di bambini, non dev'essere buttato via dai grandi — ha detto ancora Pendleton —. Noi stiamo tentando di tornare indietro, verso lo stadio infantile del gioco, dove il comportamento irrazionale è logico e accettato». Come se si dovessero recuperare, sul piano del divertimento, i principi «infantili» e sacrosanti delle avanguardie europee del primo Novecento. Come il padre Pilobolus, anche Momix, alla fine degli anni Ottanta, ha figliato. Ne sono usciti da una parte gli Iso («I'm So Optimistic») di Ezralow, dall'altra la Momix dance company che ha raccolto, Pendleton in testa, altri nuovi talenti, gli stessi che sabato 4 marzo e domenica 5 saranno in scena a Trieste: Lisa Giobbi, Carolyn Minor, Joseph Mills e Cynthia Quinn.

Il programma della serata pesca da un repertorio decennale i pezzi più classici, quelli da menù internazionale. C'è «Skiva», il duetto con gli sci ai piedi che sfida tutte le regole del baricentro, oltre alla tenace convinzione che non si possa danzare con gli scarponi. Le innevate piste delle Montagne Rocciose sembrano scorrere stupefatte sotto gli sci, solidamente attaccati, invece, al legno del palcoscenico.

C'è «Elva», che, mettendo in testa a Pendleton un televisore a colori e lasciandogli una chitarra in mano, rifà il verso al mito Presley. C'è «Pre face to previews» che si apre con il dotto intervento di Alfred Hitchcock sui vantaggi di essere assassinati a suon di musica.

Titoli azzardati e umorosi, ma anche raffinate creazioni d'immagini come i sei quadri che vanno a comporre «Gifts from the sea» («Doni del mare»). La flessuosa trasparenza di una medusa che imprigiona un corpo femminile, molluschi botticelliani che danno vita a mostri bellissimi, le ondulate superfici create da semplici corde tese attraverso la scena.

C'è un'intera sezione dedicata a «Shizen», la composizione più recente e più astratta, dove il flauto di Ryley Leo sottolinea risvolti primitivi. E mentre torna a riaffacciarsi l'elegante passeggiatore di «Momix» (il pezzo originale del 1980), col suo abito bianco, il cappello e il bastone capace di ogni cosa, «E.C.» («Extra-Celeste») chiude il programma, proiettando su due bianchi schermi le ultime illusioni di questi fisici, terrestri conquistatori dello spazio del teatro.

«It's in town, go see it» raccomanda Pendleton dal manifesto pubblicitario. Sono in città, non perdeteveli.

Due momenti dello spettacolo del Momix (sopra, foto Sven Jacobson; sotto, foto Lois Greenfield). La loro non è solo danza, né solo teatro, ma un felice misto che tenta di recuperare la libertà del gioco, come le avanguardie del primo '900.

CINEMA / RASSEGNA

Pianeta Slovenia in un «Monitor»

Due ghiotte anteprime alla quarta edizione del «Film Video 1989», organizzato dal Kinoatelje alla Casa della cultura slovena di Gorizia. Domani, prima giornata degli incontri, verrà proiettato alle 20.30 «Caffè Astoria», che Joze Pogacnik ha terminato di girare da poco. Domenica sera, sempre alle 20.30, un'altra prima visione assoluta: «Una casa da appendere», firmato da quel Emir Kusturica che critica e spettatori hanno già dimostrato di apprezzare in diverse occasioni.

GORIZIA — Sarà la prima assoluta di «Caffe Astoria» di Joze Pogacnik a inaugurare domani, alle 20.30, alla Casa della cultura slovena in via Brass a Gorizia, la quarta edizione del «Film Video Monitor» organizzato dal Kinoatelje, in collaborazione con la casa cinematografica Viba Film, la Rtv di Lubiana, l'East West Film Institute.

L'annuale rassegna, vero e proprio bilancio della produzione cinematografica '88 della Slovenia, oltre che accurata selezione di video e lavori televisivi, si chiuderà domenica 5 con un'altra primizia, in programma alle 20.30: la prima visione italiana del nuovo film di Emir Kusturica «Una casa da appendere».

Sebbene sia un film realizzato nel 1989, quindi fuori della delimitazione temporale della rassegna, l'anteprima di «Caffè Astoria» contribuisce ad arricchire di significati (come ha sottolineato nella conferenza stampa di presentazione il presidente del Kinoatelje, Darko Bratina) la manifestazione goriziana e rappresenta, allo stesso tempo, un importante riconoscimento del suo ruolo: non solo una vetrina del cinema sloveno, una cerniera tra due mondi culturali, quello italiano e quello sloveno, che nonostante la millenaria vicinanza dei due popoli non dispongono ancora di sufficienti strumenti di incontro o comunicazione; ma anche una manifestazione cinematografica di assoluto rilievo, quindi degna di presentare, prima ancora che in Slovenia, una delle più attese novità della produzione filmica.

Cinque i lungometraggi presenti, due dei quali rivolti al pubblico giovanile: «Maja e l'extraterrestre» di Jane Kavcic (giovedì 2 alle 20.30) e «L'estate nella conchiglia» di Tugo Stiglic (domenica 5 alle 18). Tra le opere più attese è «Odpadnik» (Respinto) di Bozo Sprajkc (sabato 4 alle 20.30), un dramma allo stesso tempo individuale e sociale di un tecnico di un'impresa autogestita, con una trama che si snoda tra contraddizioni e conflitti tipici del modello sociale jugoslavo. «P. S.» è un'opera collettiva di tre autori (domenica 5 alle 16) divisa in altrettanti segmenti: «L'anello» di Bostjan Hladnik, «Il freddo» di Marcel Buh e «La fuga» di Andrej Stojan. Ultimo film in programma, venerdì 3 alle 20.30, l' «indipendente» «Remington» di Damjan Kozole: è la seconda realizzazione della produzione «alternativa» dopo il primo tentativo dell'87.

Accanto ai film e alla consueta selezione dei programmi televisivi di Rtv Lubiana, nonché della produzione video, la rassegna goriziana presenta una serie di «avvenimenti» di particolare interesse come la selezione di film realizzati dagli studenti dell'Accademia di Lubiana in programma giovedì 2, alle 16, presenti alcuni docenti e gli autori; o il programma realizzato per l'anniversario della Grande guerra: un'occasione, giovedì 2 alle 18, quella dei «Ricordi del fronte dell'Isonzo» per affrontare il conflitto mondiale così come viene visto «dall'altra parte».

Ma la giornata clou sarà senz'altro quella di sabato 4. In mattinata una tavola rotonda, alle 10, sul tema «Gli sceneggiatori sloveni tra le sfide del presente e le rivisitazioni del passato». Nel pomeriggio, un serie di film dal tema «La sfida slovena» e in serata una selezione di cortometraggi di Zdravko Barisic tra i quali «Il potere», vincitore dell'«Orso d'oro» al festival di Berlino.

Il sabato pomeriggio, che gli organizzatori hanno intitolato «La sfida slovena», richiede una parola di commento. Si tratta, infatti, di una serie di filmati che ripropongono i più attuali avvenimenti sull'agitata scena politica slovena e jugoslava. Si potranno conoscere alcuni «casi», controversi e traumatici, di cui nei mesi scorsi è giunta eco anche in Italia. In particolare saranno presentati il film «Mladina» e «A due anni da Krsko» sui giovani sloveni, veri e propri «enfant terrible» della politica jugoslava. «Montaggio dell'estasi», sempre sabato, alle 16, è invece il film sulla grande manifestazione spontanea e sugli altri avvenimenti che in Slovenia hanno accompagnato il processo a un sottufficiale e a tre giornalisti della rivista «Mladina» (nota per i suoi contenuti fortemente anticonformistici e innovatori e per una costante quanto coraggiosa opera di denuncia nei confronti del potere) accusati di violazione di un segreto militare. Il processo, svoltosi la scorsa estate, ha provocato in Slovenia una massiccia e spontanea mobilitazione popolare, sull'onda della quale, per la prima volta in Jugoslavia, la scena politica si è arricchita di partiti (sebbene non sempre dichiaratamente tali) alternativi alla Lega comunista al potere.

[Luigi Turel]

CINEMA

Demoniaco Argento

ROMA — Dario Argento era partito con l'intenzione di fare «Demoni 3». Poi, strada facendo ha cambiato idea. Il nuovo film, che lo vede in veste di produttore, si intitola «La chiesa». A dirigerlo è stato chiamato un pupillo del mago del brivido all'italiana: Michele Soavi, che un paio d'anni fa s'era segnalato con «Deliria».

Il soggetto porta la firma di Dario Argento e Franco Ferrini. E' stato riscritto da Soavi in un mese e mezzo. Tra gli interpreti: Thomas Arana, Barbara Cupisti, Antonella Vitale e Asia Argento.

«La chiesa» ripropone la figura del diavolo, ma visto come una parte di noi stessi quando perdiamo di vista il confine tra bene e male. Il demonio, insomma, è dentro di noi. E si diverte a fare danni.

TV / VARIETA'

Si va sulla cresta dell'onda

Da oggi su Raiuno il nuovo programma condotto da Edwige Fenech

ROMA — Da oggi alle 21.30 su Raiuno fino a giugno, va in onda «Sulla cresta dell'onda. L'Italia in classifica», il nuovo programma settimanale condotto in studio da Edwige Fenech con Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti. Gli autori sono: Cristina Crocetti, Alessandro Benvenuti, Umberto Contarello, Daniele Trambusti. La regia è di Ranuccio Sodi. La veste grafica e la visualizzazione delle classifiche è curata da Giorgio Carpinteri, autore anche della sigla iniziale.

La trasmissione si propone di trasformare in spettacolo una vasta indagine demoscopica sull'Italia di oggi, avvalendosi di sette classifiche grazie alle quali emergeranno i gusti, i costumi, le opinioni e le tendenze degli italiani. L'indagine appositamente commissionata per il programma è tuttora in corso e si concluderà a giugno con l'ultima delle 18 puntate.

La ricerca e la rielaborazione dei dati è affidata alla società Mesomark, istituto di ricerche demoscopiche, mentre la riflessione ragionata a due consulenti scientifici, Gino Alisi del Censis, e Omar Calabrese, docente del Dipartimento arti visive dell'università di Bologna.

«Sulla cresta dell'onda. L'Italia in classifica» è quindi un programma composito che trova nella realtà di oggi, spunti e suggerimenti per fare spettacolo. Nello spirito di varietà televisivo il programma alterna classifiche dedicate al mondo dello spettacolo ad altre legate ai temi della vita di tutti i giorni.

Le classifiche sullo spettacolo sono divise in tre sezioni: «cinema», «televisione» e «musica» e si propongono di evidenziare i personaggi o gli eventi che hanno fatto più notizia nell'arco della settimana.

Le classifiche sociali sono articolate invece in: «paesaggio italiano», ovvero l'atteggiamento dei cittadini sui servizi primari (scuola, lavoro, trasporti); «sogni e desideri», cioè l'Italia dei progetti e delle speranze; i «consumi», ovvero come gli italiani investono e spendono.

Queste ultime tre sezioni verranno presentate con l'ausilio di filmati originali girati dai registi Ricci e Pompucci («paesaggio italiano»), Gino Cammarota con i gemelli Ruggeri («sogni e desideri»), Mimma Nocelli («consumi»).

Il programma prevede la partecipazione di personaggi dello spettacolo, che daranno vita a piccoli sketch nel corso di ogni trasmissione con i conduttori del varietà. Tra gli ospiti della prima puntata vi sarà Domenico Modugno.

Un'immediata verifica del sondaggio è sottoposta al giudizio del pubblico in studio formato esclusivamente da stranieri che vivono, lavorano e studiano in Italia.

Un'orchestra «coordinata» da Sammy Barbot, puntualizzerà i momenti salienti della trasmissione, che prevede infine una classifica giocata con il pubblico da casa. Quest'ultimo poi dovrà indovinare, usando il telefono, l'esatto ordine di una classifica presa in esame.

Con Edwige Fenech (nella foto di Sandra Onofri) l'indagine demoscopica diventa spettacolo.

TV / FILM

La Piovra che uccide

Quarta serie da domenica prossima

ROMA — Sono alcuni milioni (almeno 12 sulla base delle tre precedenti edizioni) i telespettatori che seguiranno fatti e personaggi della «Piovra 4», in onda su Raiuno da domenica 5 marzo alle 20.30, in sei puntate, con la regia di Luigi Perelli. Protagonista, ancora una volta nei panni del commissario Cattani, Michele Placido, che parrebbe destinato a sacrificare la propria vita nella difesa dei principi di giustizia ai quali si oppone la mafia. Ma il finale della «Piovra 4» non viene svelato apertamente, soltanto ipotizzato, sia dagli autori della sceneggiatura (Rulli, Petraglia, Perelli) sia dal capostruttura di Raiuno Giancarlo Governi. «Il pubblico va rispettato — sostiene Governi — e di conseguenza non lo si può privare della 'suspense' di un grosso 'giallo' come 'La piovra 4'». Il film è costato 1.200 milioni all'ora, abbondantemente ammortizzati dalla Rai con le vendite nei paesi di lingua francese e tedesca, in quelli scandinavi, in America Latina, in Finlandia, Portogallo, Giappone e Corea del Sud.

PRIME VISIONI

Io, un grillo parlante

Doris Dorrie si è ispirata al romanzo di Moravia

LEI, IO E LUI
Regia: Doris Dorrie.
Attori: Griffin Dunne, Ellen Greene, Craig T. Nelson, Kelly Bishop, Carey Lowell, Steven Marcus. (Usa 1988).

Recensione di
Callisto Cosulich

I titoli di testa sono allarmanti: scorrono su immagini delle strade affollate di Manhattan, mentre una voce petulante espone fuori campo alcune considerazioni. Procedimento normalissimo (il «narratage» ha avuto le prime applicazioni fin dagli anni Trenta, poco dopo l'avvento del film «sonoro e parlato»), qualora la cinepresa non fosse sistemata a un metro dal suolo e non si ostinasse a riprendere il basso ventre dei passanti. Già, perché il «lui» del titolo, per chi ricorda il romanzo di Moravia cui la Dorrie si è ispirata, è il pene, o fallo, o come volete chiamarlo.

E, siccome il protagonista vero — del romanzo e presumibilmente del film — è proprio «lui», «grillo parlante» di un'invadenza che Collodi non avrebbe mai ardito immaginare, viene il sospetto — e poi il terrore — che Doris Dorrie ci affliggerà per tutta la durata della pellicola con la cinepresa tenuta a quell'altezza, riducendo l'intera vicenda a una «soggettiva» fallica.

Occorre dire, a scanso di equivoci, che il cinema del basso ventre non è necessariamente girato con la cinepresa a un metro dal suolo. Anzi, si può tenere la cinepresa a quell'altezza, senza fare per questo del cinema del basso ventre: il sublime Ozu, per esempio, che chiama quell'altezza «altezza tatami», col nome del cuscino sul quale si seggono i giapponesi a tavola o per conversare.

Esso, comunque, è un frutto di quella «scalata al sesso», iniziata agli albori degli anni Sessanta e conclusasi a metà degli anni Settanta con la ufficializzazione del cinema «hard-core» e l'uscita del «porno» dai circuiti clandestini. Forse i primi che lo hanno teorizzato, sono stati i «filmakers» del «New American Cinema», i quali vararono un'ipotesi per così dire tolemaica del sesso, definito da essi la «metafora centrale» del nostro tempo.

Essi, non solo scalzarono così il superficiale impegno politico dei loro predecessori, ma cercarono addirittura di vanificare la stessa idea della morte: «Prima c'era la morte», ha dichiarato Carl Linder a Gideon Bachman, autore di un telefilm sull'Underground, «ma ora il sesso ha cacciato la paura della morte e ci ha spiegato che cosa significa l'eternità». Frase sibillina e, in fondo, consolatoria, che, a dire il vero, gli epigoni si guardarono bene dall'approfondire.

Per tornare alla Dorrie, fortuna vuole che, più che una falsa esteta, ella sia una pragmatica, sicché la cinepresa, subito dopo i titoli di testa, abbandona la temuta posizione e inizia a muoversi senza alcun limite. Resta la voce fuori campo del «fallo parlante», che, nonostante un vasto impiego di «calembours», tipo «erezione straordinaria!», serve soltanto a trasformare il già discutibile «conte philosophique» di Moravia in una frustrante commedia didattica, giustamente ammessa in circolazione senza alcun divieto, nonostante l'apparente scabrosità del tema: un film da proiettarsi nei licei, dunque, magari in alternativa all'ora di religione.

Il cineasta di Moravia diviene qui un architetto molto yuppie di Manhattan, già afflitto da un impegno nel lavoro tale da compromettere lo spazio che ogni uomo dovrebbe concedere alla propria vita sessuale, il quale, dal momento in cui comincia a dare retta alla «voce del pene», arricchisce sia l'attività erotica che la creatività professionale. Finché il principio del piacere non entra fatalmente in conflitto con il principio della realtà, il caos felice ma sovversivo con l'ordine, e all'architetto non resta che tornare alla moglie e alla famiglia, cioè al rifugio più sicuro offerto dalla nostra civiltà.

Commedia didattica, quindi pignola, professorale, che rende il primo film americano della Dorrie paradossalmente molto più tedesco dei precedenti film da lei girati in Germania. A testimoniarlo, basterebbe il balletto finale che ricorda tanto i musical militarizzati dell'era hitleriana, tanto che ti aspetti da un momento all'altro la comparsa del fantasma di Marika Rok.

Tuttavia il film non è interamente da buttare. Griffin Dunne, per esempio, nel ruolo di «io», alias Bert Uttanzi, ripropone in chiave comica il complessato personaggio da lui felicemente interpretato in «Fuori orario» di Scorsese; inoltre, il modo vago ma divertente in cui è presentato il suo sprogetto di creare un angolo di Venezia nel porto di New York è una bella, quanto demenziale invenzione. E Leo Gullotta azzecca la voce italiana da dare all'invisibile «lui», voce che nell'edizione originale era tenuta da Steven Marcus, venerato attore dell'«off Broadway».

SANREMO

Partita la carovana «in the world»

ROMA — Sono partiti ieri, diretti a Tokyo, i protagonisti del tour «Sanremo in the world». Dall'aeroporto di Fiumicino, insieme con l'organizzatore del Festival Adriano Aragozzini, gli assessori del Comune di Sanremo Giuseppe Fassola e Guido Goya, sono partiti i cantanti Riccardo Fogli, Renato Carosone, Tullio De Piscopo, Dori Ghezzi, Mia Martini, Gigliola Cinquetti, Gigi Sabani, Al Bano e Romina Power, Fiordaliso ed Enzo Jannacci per la categoria dei «Campioni».

C'erano poi Paola Turci e Stefano Borgia, primi classificati della categoria «Emergenti», Jo Chiarello e Franco Fasano della categoria «Nuovi». In tutto, quindi, quindici artisti, ai quali va aggiunta un'altra delegazione di cantanti sanremesi, partita in mattinata da Milano.

Gli «assenti giustificati» sono Jovanotti, che sta prestando servizio militare, Eduardo De Crescenzo, che è infortunato, Marisa Laurito e Gino Paoli, impegnati l'una del programma televisiva «Domenica In» e l'altro in un tour teatrale.

«Sanremo in the world», sorta di fiore all'occhiello del Festival organizzato dal nuovo patron Aragozzini, terrà concerto domani sera a Tokyo, venerdì a New York, domenica a Toronto, l'8 marzo a San Paolo del Brasile (e non a Rio de Janiero, come precedentemente annunciato) e il 13 a Francoforte.

Tutti gli incassi del tour, detratte le spese, saranno devoluti in beneficenza a favore della Caritas International, che era rappresentata alla partenza all'aeroporto di Fiumicino da don Larry Lorenzoni. Sul tour verranno realizzati da Gianni Minà due special televisivi, che verranno trasmessi da Raiuno entro la fine del mese di marzo.

[p. m.]

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Chi ha paura di Virginia Schultz?
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato. (36)
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 14.o episodio.
14.30 Il mondo di Quark.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette.
21.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti, presentano: «Sulla cresta dell'onda - L'Italia in classifica».
22.45 Notte rock.
23.25 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse. Il bambino degli anni '90.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 Matinée al cinema. «TU VIVRAI» (1961). Regia di Leslie Norman.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa. 3.a lezione.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con L. Rispoli.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Il cecchino».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «AGENTE 007 VIVI O LASCIA MORIRE» (1973). Film. Regia di Guy Hanilton. Con Roger Moore, Yaphet Kotto, Jane Seymour.
22.30 Tg2 Notte.
22.40 International «Doc» Club.
23.30 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. Il club del martedì «UOMINI IL MIO CORPO VI APPARTIENE» (1950). Regia di Fred Zinnermann. Con Marlon Brando, Teresa Wright.

RAITRE

11.00 Destini. Con Douglas Watson (39).
11.45 Destini per voi.
12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Vivere la propria età.
15.00 Dse materiali didattici. Sapori di stagione: pere.
15.30 Che fai... ridi? Jerry Calà: Il ragazzo semplice di una volta.
16.30 Hockey su pista. Montebello-Viareggio.
17.00 Destini. (40)
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Allarme in città.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Max Headroom. Telefilm. «I falsi dei».
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima.

Roger Moore e Jane Seymour (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr Regioni; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '89. 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (40); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Spazio libero, I programmi dell'accesso: «L'armamento della polizia municipale»; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Il quartetto Cetra; 18.30: Voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret. «Il formicaio» di Daniele Formica; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 speciale, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni: essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue programma: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Passo, concorso autoradio; 8.45: «Under novanta», di I. Bassignano (4): Sciroccos; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionali, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso» di L. Santucci, lettura integrale a più voci, diretta da F. Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 23.10: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.34.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere: La dura stella del pastore?; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla Radio olandese «Promenade Concerts 1987-'88»; 21.35: «La parola e la maschera: tutto il teatro di Italo Svevo», a cura di Sandro Bolchi; 23.20: Da Firenze: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.32: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchi e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Lo speciale, 1.a parte; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Lo speciale, 2.a parte; 18.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15: Omero: «Odissea», regia di Boris Kobal; 15.15: Attualità dal mondo della musica leggera; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Lettera slovena; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiza condotto da Mike Bongiorno.
12.30 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster, «Addio alle armi».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 News. «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telefilm: Dallas, «Duplice omicidio».
21.30 Telefilm: Dynasty, «La prova».
22.30 Telefilm: Top Secret, «Asciugacapelli pericolosi».
23.30 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

7.00 Cartoni. Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky, «Il difetto».
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan, «La pista del dinosauro».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton, «Matricola universitaria».
14.30 Telefilm: Baby sitter, «Attori in erba».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar, «Il camaleonte».
19.30 Telefilm: Happy days, «Tra moglie e marito».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film-tv: Don Tonino. «DELITTO SUL RING» con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Fosco Gasperi.
22.20 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
22.50 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.05 Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
24.00 Telefilm: Troppo forte, «Poche ore di vita».
0.30 Telefilm: Giudice di notte, «Il baliasciutto».

RETE 4

8.00 Telefilm: Lou Grant, «La droga».
8.50 Telefilm: Switch, «Kumba».
9.40 Film: «L'INAFFERRABILE 12». Con Walter Chiari, Isa Barzizza.
11.30 Telefilm: Petrocelli, «Il volto del male».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Disco killer».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «GLI IMPLACABILI». Con Clark Gable, Jane Russell. Regia di Raoul Walsh.
22.55 News: Big Bang. Magazine scientifico,
23.40 Film: «FASCICOLO NERO».
1.45 Telefilm: Vegas, «L'amore è cieco».

Johnny Dorelli (Odeon Tv, 20.30)

TELEPORDENONE

10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
10.30 «Batman», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Telegiornale ultimissime.
14.05 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 Telegiornale ultimissime.
16.10 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Telegiornale ultimissime.
18.10 «La pattuglia del deserto», telefilm.
19.00 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LA SFINGE SORRIDE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di basket serie B1: Pordenone.
0.30 «World Sport Special», programma sportivo.

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA PICCOLA FUGGITIVA».
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.25 Calcio, Copa Eufa, Hearts-Bayern Monaco.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Crono, Tempo di motori.
23.45 Stasera sport.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 Telefilm.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «OLIVIA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Basket. «Nba Today» (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio. Coppe europee di club: una partita.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.05 Fatti e commenti (replica).

ODEON - TRIVENETA

11.00 Tf, Bill Cosby Show.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Tf: Biancaneve a Beverly Hills.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf: La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com: Bollicine.
20.30 Film, commedia. «SESSO E VOLENTIERI». (1982). Con Gloria Guida, Johnny Dorelli. Regia di Dino Risi.
23.00 Film, commedia. «ZITTO QUANDO PARLI». (1981). Con Edwige Fenech.

RETE A

18.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. Incatenati.
21.15 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
22.15 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
22.55 TgA, Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni. I difensori della Terra.
19.30 Cartoni. Lupin.
20.00 Brothers, telefilm,
20.30 «TERRORE A 12.000 METRI», film. Regia di Robert Butler, con Davis Janssen e Don Meredith.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smailà.
23.00 «DOV'E' JACK?», film, regia di James Clavell, con Tommy Steele e Stanley Baker.
1.30 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELEFRIULI

18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: Provaci ancora Lenny.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm: I racconti del maresciallo «In loving memory». Con Arnoldò Foa. (5).
22.45 Il sindaco e la sua gente.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.

TELEMONTECARLO

Le «vedove del mare»

Le «Vedove del mare» sono le mogli dei marinai che hanno perso la vita durante naufragi o altre sciagure marine. Questo tipo di disgrazie è sempre più frequente e da qualche tempo rileva elementi di mistero che nulla hanno a che fare con la mera accidentalità. Le vedove del personale marittimo e gli altri familiari hanno perfino costituito associazioni che si richiamano al nome del natante affondato. A questo argomento sono dedicate due puntate di «Specchio della vita» che, condotto da Nino Castelnuovo, Telemontecarlo manda in onda oggi e domani alle 12.45. In studio i congiunti di tre marittimi che si trovavano a bordo del mercantile «Tito Campanella» affondato, senza lasciare traccia, nel golfo di Biscaglia, tra la Francia e la Spagna, nel gennaio di cinque anni fa. Parlano di quel naufragio, e del mistero dal quale ancora oggi è circondato, Raffaela Dorati, 52 anni, di Savona, e Vittoria Gaggero, 54 anni anche lei di Savona, e Giuseppe Costarelli, 43 di Gela (Caltanissetta), residente a Genova, il cui fratello si trovava sul piroscafo affondato. In studio anche Rajina Junakovic, 75 anni, slava, il cui marito si trovava sulla «Seagull», affondata 15 anni fa.

Raidue, ore 20.30

«Agente 007 vivi e lascia morire»

Quella di oggi è senz'altro la serata di James Bond, l'agente 007, il cui «Vivi e lascia morire» va in onda, in «prima» assoluta per la tv, alle 20.30 su Raidue. Girato nel 1973 da George Hamilton con l'interpretazione del «debuttante» (nel ruolo) Roger Moore, il film si rifà molto liberamente al primo romanzo di Ian Fleming ambientato in America dove il pericoloso gangster di colore «Mister Big» gestisce un colossale traffico criminale (nel film la vicenda viene aggiornata con l'inserimento della droga). 007 arriva in Florida perché Mister Big ha la sua base operativa nei Caraibi e insidia la vicina Giamaica, ma la sua lotta (insieme al collega Felix Leiter) lo vedrà molto vicino alla sconfitta. Come sempre l'aiuto decisivo verrà da una donna (Jane Seymour).

Raitre, ore 23

Greenpeace, la nave dell'arcobaleno

«Greenpeace-la nave dell'arcobaleno»: si discuterà in studio del problema dell'immigrazione in Italia, considerata che, secondo le previsioni, nel 1990 gli stranieri nel nostro paese saranno oltre un milione, di cui l'80 per cento clandestini. Ne parleranno, insieme al vicepresidente del Consiglio, De Michelis, rappresentanti di varie etnie.

Canale 5, ore 20.30

Si conclude la decima serie di «Dallas»

Con l'episodio dal titolo «Duplice omicidio» si concluderà oggi alle 20.30 su Canale 5 la 10.a serie di «Dallas». Sarà una fine drammatica e ricca di colpi di scena, che, com'è prevedibile, coinvolgerà tutti, da Ray (Steve Kanaly) a Jenna (Priscilla Presley), da Cliff (Ken Kercheval), a Bobby (Patrick Duffy). Nel bilancio positivo della decima serie di «Dallas», rivela l'ufficio stampa Fininvest, il maggior numero di tentativi di imitazione di altri programmi tv, ma anche la popolarità ottenuta, dal '79 a oggi, dai divorzi, matrimoni, morti, nascite targate appunto «Dallas». Si è appreso che i produttori intendono trasferire la saga nell'Unione Sovietica. Nel frattempo, i telespettatori sono informati che l'undicesima serie prenderà il via martedì 7 marzo, sempre alle 20.30 su Canale 5.

Italia 1, ore 20.30

Il commiato di «Don Tonino»

Questa sera alle 20.30 su Italia 1 «Don Tonino» si congeda dai suoi telespettatori. Giunge infatti al sesto e ultimo episodio la serie di film-tv interpretati da Gigi e Andrea nei ruoli del sacerdote investigatore e del poliziotto che a lui chiede aiuto quando gli enigmi si fanno troppo intricati. L'ultimo episodio si intitola «Delitti sul ring».

Italia 1, ore 23.05

La nuova Jaguar a «Nessundorma»

La terza puntata del rotocalco di Fabrizio Pasquero e della redazione di «Nonosolomoda» intitolato «Nessundorma», andrà in onda oggi alle 23.05 su Canale 5 (replica domenica prossima alle 12). Tra gli appuntamenti in sommario, a Coventry in Inghilterra dove la mitica fabbrica automobilistica della Jaguar festeggia una nuova nascita: il nuovo prototipo si chiama XJ220, costerà 500 milioni e avrà una limitatissima produzione.

APPUNTAMENTI

Un concerto vocale «operettistico»

TRIESTE — Oggi, alle 18, nella sala maggiore del Cca si terrà un concerto vocale dedicato essenzialmente a brani operettistici, firmati da Lehar, Kalman, Berlin, Gill, Benatzky, Stolz, Puccini, Ranzato e Costa. esecutori il tenore Andrea Binetti e il soprano Eleonora Matjasic, con accompagnamento al piano di Antonella Costantini. Il concerto è a cura del Circolo Italo-austriaco, del Trieste Science Link Committe e del Circolo della cultura e delle arti.

Al cinema Lumiere

Monicelli e Coppola

TRIESTE — Si conclude oggi al cinema Lumiere la rassegna «Naja: soldati in pace e in guerra». Gli ultimi due film in programma sono «La grande guerra» di Mario Monicelli (ore 16 e 20) e «Giardini di pietra» di Francis Ford Coppola (18 e 22).

Teatro Verdi

Quarto «Barbiere»

TRIESTE — Va in scena oggi alle 20 al Teatro Verdi la quarta rappresentazione del «Barbiere di Siviglia»,

Seminario del Cirm

Musica ritmica

TRIESTE — Oggi scade il termine per le iscrizioni al primo seminario primaverile sulla ritmica per insegnanti organizzato dal Centro internazionale ricerche musicali (Cirm) di Trieste, che sarà tenuto il 4 e 5 marzo dalla prof.ssa Claudia Mattiotto di Torino. Per informazioni telefonare al 421144.

Monfalcone

«Tradimenti»

MONFALCONE — Oggi, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone si replica «Tradimenti» di Harold Pinter. Regia di Furio Bordon. Seconda produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la stagione '88-'89.
La tournée regionale di «Tradimenti» proseguirà domani a Grado e da giovedì a Udine. Prima nazionale il 7 marzo al Politeama Rossetti di Trieste.

Raitre regionale

«Nordest»

TRIESTE — Domani il programma televisivo regionale «Nordest» andrà in onda alle 15.15 circa, dopo la partita di calcio Dynamo Bucarest-Sampdoria.
In locandina un servizio sulla «Rigenerazione» di Svevo, il documentario «Il sentiero Rilke», un'intervista con il Trio di Trieste, Quirino Cardarelli che parla del polo turistico triestino e Giorgio Voghera che ricorda nel libro «Il segreto» l'amore per Bianca.

Stagione Lipizer

«Sinfonietta» bulgara

GORIZIA — Sarà l'orchestra sinfonica della radio e tv bulgara, denominata «Sinfonietta», a sostenere il concerto di domani all'Auditorium di Gorizia (ore 20.30), per la stagione organizzata dall'associazione Lipizer; l'orchestra «Moldava» di Iasi ha infatti rinunciato alla tournée italiana a causa dell'irrigidimento politico del momento.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** quarta (turni C) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì alle ore **20** quinta (turni H) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata 1h e 40') Lindsay Kemp Company in «Sogno di una notte di mezza estate», uno spettacolo ideato e diretto da L. Kemp. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 4 e 5 marzo il Momix Dance Theatre in «Momix Show». In collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - Tutto Pasolini da Accattone a Salò. Domani e giovedì, ore **18, 20, 22:** «Il Decameron» e «Le mura di Sana» (1971).
L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Ricordo di A. Tarkovskij, **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «L'infanzia di Ivan», di A. Tarkosvsky, Leone d'oro al Festival di Venezia '62. Ingresso L. 4.500, ridotti L. 3.000. Per tutti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom - via Petronio 4. Il Teatro Stabile Sloveno in collaborazione con Italia-Urss presenta il Teatro Studio Jugozapadnaja di Mosca. Sabato 4 marzo alle ore **20.30:** «La Locandiera» di C. Goldoni; domenica 5 marzo alle ore **20.30:** «Il Matrimonio» di N.V. Gogol. Prevendita: da giovedì 2 marzo dalle ore 10 alle ore 14 alla biglietteria del Teatro, telefono 734265.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», la storia poco seria di un pesce e di quattro loschi individui... il capolavoro comico della stagione, candidato a 3 premi Oscar '89. 4.a settimana di grande successo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Gatte in calore». Un hard-core eccezionale da vedere almeno 2 volte. V. m. 18.
AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. «Giochi nell'acqua»: l'importante è che la verità non venga a galla. Un film di Peter Greenaway con Bernard Hill e Juliet Stevendoy. Premio speciale al Festival di Cannes '88 per il miglior film d'arte. V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Gorilla nella nebbia» con Sigourney Weaver e Brian Brown. Un thriller ancora insoluto: l'avventura dell'etologa Dian Fossey in una terra di straordinaria bellezza, per inseguire il suo sogno. Premiato con 2 Globi d'oro e candidato all'Oscar '89 con 6 nomination.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue. Ultime repliche.
MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, ult. **22:** L'Aiace presenta «L'infanzia di Ivan» di A. Tarkovskij.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ammazzavampiri 2». Urlerete fino alla follia! In Panavision e Dolby stereo. V.m. 14. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lei, io & lui». E' arrivato il film-fenomeno di Doris Dorrie che ha raggiunto in Germania l'incasso record di 40 miliardi! Tra l'uomo e la donna c'è una piccola differenza: quella piccola differenza è il protagonista di questo film! Straordinario successo comico.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film-evento candidato a 6 Oscar.
NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22: «'O Re» di Luigi Magni con Ornella Muti e G. Giannini. V. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «L'orso» una favola ecologica per bambini e adulti. Un grande film d'avventura del regista Jean Jacques Annaud. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «La prima esperienza», un film di C. Pierson con Loretta Loew e Alex Sautet. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). In collaborazione con il Teatro Stabile F.V.G.: «Naja: soldati in pace e in guerra» ore **16** e ore **20** «La grande guerra» di Monicelli, ore **18** e **22** «Giardini di pietra» di F.F. Coppola. (Interi 4.000, militari e abbonati Teatro Stabile 2.000).
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** L'ultimo film di John Schlesinger «Madame Sousatzka». Una scintillante premiatissima Shirley McLaine qui impegnata in un godibilissimo film per gli amanti del buon cinema. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Promessa di libidine». Tripla luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/'89. Oggi ore **20.30** il Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Tradimenti» di Harold Pinter, regia di Furio Bordon, con Paola Bacci, Giampiero Bianchi, Paolo Bonacelli. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-20.30. Turno di abbonamento B.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89. Giovedì 2 marzo ore **20.30** concerto del Quartetto Petersen. Musiche di Haydn, Mozart, Beethoven. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Caruso Pascovski». Ore **18** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **16**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore e «Prima di mezzanotte». Ore **19.30** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail».
CONEGLIANO
CINEMA MODERNO. V.m. 18: film sexy. Ore **19.30**.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	24/2	27/2
Generali*	41620	40910
Lloyd Ad.	17400	17000
Lloyd Ad. risp.	9200	9200
Ras	41000	40500
Ras risp.	17450	16950
Sai	19900	19550
Sai risp.	8100	8000
Montedison*	2025	1995
Montedison risp.*	1145	1132
Pirelli	3050	2985
Pirelli risp.	3090	3070
Pirelli risp. n.c.	1735	1680
Snia BPD*	2670	2640
Snia BPD risp.*	2600	2620
Snia BPD risp. n.c.	1340	1340
Rinascente	4800	4750
Rinascente priv.	3060	3030
Rinascente risp.	3150	3120
Gerolimich & C.	92	91,5
Gerolimich risp.	91	90
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP	2630	2630
SIP risp.*	2350	2340
Warrant Sip*	—	—

	24/2	27/2
Bastogi Irbs	340	341
Comau	2850	2775
Comau Warrant	—	—
Fidis	6800	6800
Sme	3750	3740
Stet*	3500	3450
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2880	2860
D. Tripcovich	7060	7000
Tripcovich risp.	3025	3030
Attività immobil.	4200	4170
Fiat*	9385	9260
Fiat priv.*	5823	5775
Fiat risp.*	5950	5896
Gilardini	12900	12800
Gilardini risp.	9850	9800
Dalmine	330	326
Lane Marzotto	6990	6950
Lane Marzotto r.	6990	7000
Lane Marzotto r.n.c.	5300	5400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	695	695
So.pro.zoo	850	850
Carnica Ass.	11000	10800

PIAZZA AFFARI

Ma c'è anche chi sale

«Resa» di Generali e Mediobanca

MILANO — Borsa in deciso ribasso nella prima riunione della settimana (-1,42% dell'indice Mib). I cali generalizzati delle principali Borse mondiali in seguito all'aumento dei tassi americani e le attese decisioni del governo in tema di disavanzo pubblico sono alle base del secondo consecutivo capitombolo.

All'interno del listino, tuttavia, sono continuati a migliorare i titoli Banca nazionale dell'agricoltura (+8,6% prima della sospensione temporanea decretata dalla Consob), Finanziaria Centro Nord (+4,1%) e Bonifiche Siele (+2,5%): cioè il terzetto di valori coinvolto (con diverse forme) nel riassetto della compagine azionaria dell'istituto di credito romano.

Per il resto, salvo i rimbalzi registrati su una manciata di azioni a meno ampio flottante, il listino è stata una lunga lista di chiusure col segno meno davanti.

Iniziata su un tono decisamente debole (-1,7% alle ore 11), la tendenza ribassista è sembrata per un attimo sul punto di rientrare. Dalle 12 in avanti, però, il timido ritorno dei compratori — che in quel breve arco di tempo era riuscito ad arginare la flessione delle quotazioni è rientrato dietro le quinte, provocando un nuovo stillicidio di prezzi. Ad accusare i maggiori cedimenti sono stati prevalentemente i tessili, con Benetton e Sim in flessione rispettivamente del 4,7 e 5,8, nonostante i quantitativi scambiati sui titoli di questo come di altri settori siano apparsi contenuti.

Negli assicurativi e nei bancari, la «resa» di Generali e Mediobanca (-1,7% entrambe) non ha contagiato le prove dei restanti valori di ciascuno dei due comparti che, a parte la caduta delle Toro (-2,1%) per i primi e il fenomeno Bna per i secondi, sono per lo più state in linea con l'andamento del mercato.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/2	14.00	SEA EMPRESS	Ras Shukeir	rada/Siot
27/2	15.00	FLAG MARIA	P. Newark	32
27/2	pom.	RABUNION VII	Libia	23
27/2	17.00	ARTEMIS	Bruxelles	Terni
27/2	17.00	TIEPOLO	Durazzo	26
27/2	sera	CONDOCK III	Warri	Safa
27/2	24.00	ANGELMAR	Bahia Blanca	36
28/2	6.00	EL CINCO	Libia	15
28/2	matt.	TABA	Bar	47
28/2	13.00	RAS LANUF	Es Sider	rada/Siot
28/2	19.00	JASMINE	Haifa	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/2	pom.	NIKOLAY DOLINSKY	Safa	Taranto
27/2	pom.	EASTERN UNICORN	49 (6)	Ravenna
27/2	pom.	IBRAHIM BAIBORA	rada	Derince
27/2	16.00	ALEXANDER TSULUKIDZE	Aquila	Mar Nero
27/2	14 00	OMO WONZ	51 (17)	Venezia
27/2	19 00	MEKHANIK KHARCENKO	Siot 4	ordini
27/2	sera	NIKOLAY LIMONOV	Scalo L. (A)	Marupol
28/2	pom.	SEAWIND II	Siot 1	ordini
28/2	16.00	TIEPOLO	26	Durazzo
28/2	sera	PIONEER BELORUSS II	Italcem.	Kertch
28/2	sera	SIO	rada	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/2	14 00	OASIS ALTAIR	50	51 (14)
27/2	15.00	LANGEBERG	rada	49 (7)
27/2	15.00	SCARLATTI	rada	Aquila
28/2	13.00	SIO	44	rada/prove

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG, RABUNION X.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK 3, GABES.
Punto franco nuovo: SOCARSEI, SIO, SOCARCINQUE, BAYARD, EASTERN UNICORN, OASIS ALTAIR, OMO WONZ, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NIKOLAY LIMONOV.
Siot 1: SEAWIND II.
Siot 4: MEKHANIK KHARCHENKO.
Aquila: ALEXANDR TSULUKIDZE.
S.A.F.A.: NIKOLAY DOLINSKI.
Italcem.: PIONEER BELORUSSI.
Muggia: MAK
Frigomar: JOINT FROST.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON.
Rada: SCARLATTI, REGINA FERRAZ, MARCANT FRIBURGO, CIKAT ALSU, LANGEBERG, IBRAHIM BAIBORA.

MONFALCONE

navi in porto

SOCARCENTOUNO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; ISABEL, olandese, b. Portorosega, ag. Cattaruzza; YANTARNYY, sovietica, b. Portorosega, ag. Marlines; KARA, sovietica, b. Portorosega, ag. Marlines; ILION, cipriota, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi, DOVER, greca, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; DANA SOPHIA, greca, b. Portorosega, ag. Adriacostanzi; OREBIC, Jugoslava, b. Portorosega, ag. Cattaruzzi; RUNNING BEAR, Antigua, b. Silos, ag. Adriacostanzi; REIDA, italiana, b. Portorosega, ag. Adriacostanzi.

navi in arrivo

PLANICA, jugoslava, da Point Noir, carico 15.915 tonnellate di eucalipto, b. Portorosega, ag. Cattaruzza; AHMAD II, libanese, da Venezia, carico 10.150 tonnellate di semolino, b. Silos, ag. Adriacostanzi.

navi in partenza

ISABEL, olandese, per Pola, vuota di carico, ag. Cattaruzza; RUNNING BEAR, Antigua, per Porto Marghera, vuota di carico, ag. Adriacostanzi; DONA SOPHIA, greca, per Vasto, 5.500 tonn. legname, ag. Adriacostanzi, DOVER, greca, destinazione Pireo, vuota, ag. Cattaruzza; YANTARNYY, sovietica, per Taranto, vuota, ag. Marlines; ILION, cipriota, per Pireo, vuota, ag. Adriacostanzi; KARA, sovietica, per Ravenna, vuota, ag. Marlines.

BORSA

975 (-1,42%) Inizio di settimana in pronunciato ripiegamento con scambi modesti. Attenzione accentrata sui valori interessati alla vicenda della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Trascurati i valori principali.

DOLLARO

1339,25 (-0,61%) La divisa americana ha proseguito il ribasso avviato venerdì sera negli Usa, senza beneficiare minimamente dell'aumento del tasso di sconto americano. Lo yen è stato quotato a Londra a 126,27.

MARCO

738,30 (+0,17%) Prosegue la fase di debolezza della lira, anche in relazione al cattivo andamento del biglietto verde. Alla metà seduta londinese oro in rialzo di tre punti a quasi 391 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (27.2.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2190	-10	-0,5	1590	2245	-0,5	3,7	22,9
Abeille	103300	-1700	-1,6	95900	112525	-1,6	1,5	18,0
Acq. De Ferrari	6645	45	0,7	5750	6645	0,7	1,5	40,8
Acq. De Ferrari rnc	2450	-60	-2,4	2178	2590	-2,4	4,5	15,1
Acq. Marcia	622	-8	-1,3	405	644	-1,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	418	9	2,2	246	447	2,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	382	3	0,8	210	400	0,8	0,0	8,8
Aedes	14060	-85	-0,6	12800	14570	-0,6	0,8	71,0
Aedes rnc	6290	-70	-1,1	5560	6395	-1,1	1,9	31,8
Aeritalia	3030	-16	-0,5	2950	3191	-0,5	4,3	20,1
Aeritalia Warrant	494000	-4000	-0,8	480000	515000	-0,8	0,0	—
Alitalia	2193	28	1,3	2010	2319	1,3	3,8	51,1
Alitalia priv.	1265	-15	-1,2	1265	1440	-1,2	6,6	29,5
Alitalia rnc	1210	-20	-1,6	1190	1298	-1,6	0,0	28,2
Alivar	8601	1	0,0	8550	9500	0,0	3,5	17,6
Alleanza	37000	-590	-1,6	37000	41885	-1,6	1,0	61,2
Alleanza rnc	36600	610	1,7	35990	39500	1,7	1,3	60,6
Ame Fin.	9050	0	0,0	8450	9810	0,0	0,0	16,4
Ame Fin. rnc	4440	40	0,9	3460	4800	0,9	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5210	10	0,2	5051	5790	0,2	5,5	9,5
Assitalia	15300	-190	-1,2	15300	17200	-1,2	1,0	44,0
Attiv. Immobiliari	4170	-35	-0,8	4000	4290	-0,8	3,5	16,4
Auschem	1994	-45	-2,2	1840	2230	-2,2	7,0	16,3
Auschem rnc	1840	-10	-0,5	1590	1950	-0,5	8,4	15,1
Ausiliare	10001	301	3,1	9700	12275	3,1	1,3	44,9
Ausonia	2170	-29	-1,3	2170	2348	-1,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	12760	-40	-0,3	12010	13580	-0,3	3,5	23,6
Autostrade priv.	1249	-1	-0,1	1200	1300	-0,1	6,4	13,5
Avir Finanziaria	7130	-40	-0,6	6460	7300	-0,6	1,7	10,1
B Banca Agr. Mil.	13900	100	0,7	11550	14000	0,7	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5550	-89	-1,6	4605	5900	-1,6	3,8	11,5
Banca Catt. V rnc	3020	-70	-2,3	2805	3390	-2,3	7,3	6,3
Banca Comm. It.	3670	-59	-1,6	3001	3870	-1,6	4,9	13,0
Banca Comm. It. rnc	3449	-50	-1,4	2756	3590	-1,4	6,1	12,2
Banca Manusardi	1213	-2	-0,2	1160	1290	-0,2	2,5	210,2
Banca Mercantile	9800	-110	-1,1	8780	11505	-1,1	1,3	43,0
Banca Naz. Agr.	13140	1040	8,6	8470	13140	8,6	1,3	52,8
Banca Naz. Agr. priv.	4600	90	2,0	3451	4600	2,0	3,8	18,5
Banca Naz. Agr. rnc	2690	-60	-2,2	1894	2750	-2,2	6,9	10,8
Banca Toscana	4515	0	0,0	4295	4795	0,0	7,8	9,5
Banco Chiavari	4802	-8	-0,2	3700	4810	-0,2	5,4	11,0
Banco Lariano	4000	-31	-0,8	3690	4140	-0,8	5,0	9,3
Banco Napoli rnc	15000	-50	-0,3	14600	15250	-0,3	9,3	9,7
Banco Roma	8450	-145	-1,7	7070	8649	-1,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10800	90	0,8	9640	10900	0,8	8,3	6,5
Bastogi	340	-1	-0,3	292	355	-0,3	0,0	3,7
Benetton	10200	-500	-4,7	10200	11490	-4,7	5,9	11,5
Bnl rnc	11390	-100	-0,9	11270	12400	-0,9	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	8400	-20	-0,2	6750	8850	-0,2	2,0	17,5
Bonifiche Ferraresi	25800	-200	-0,8	23350	26850	-0,8	1,7	29,4
Bonifiche Siele	36995	895	2,5	28500	36995	2,5	0,5	36,6
Bonifiche Siele rnc	12100	-850	-6,6	9450	13200	-6,6	4,1	12,0
Breda	4630	-50	-1,1	4320	5177	-1,1	5,4	12,2
Brioschi	1034	-91	-8,1	775	1163	-8,1	0,0	—
Buton	2580	-10	-0,4	2560	2700	-0,4	6,6	12,8
C Caffaro	1158	-20	-1,7	1051	1221	-1,7	3,5	25,6
Caffaro risp	1150	-5	-0,4	1075	1197	-0,4	3,9	25,4
Calcestruzzi	14000	-50	-0,4	10600	14230	-0,4	2,2	16,1
Calp	2971	-59	-1,9	2971	3120	-1,9	6,1	13,3
Cam Finanziaria	2550	-10	-0,4	2167	2685	-0,4	4,7	13,4
Cantoni ITC	5350	-35	-0,6	5320	5800	-0,6	4,1	4,0
Cantoni ITC risp.	4700	-90	-1,9	4490	4900	-1,9	7,2	3,5
Cart. Ascoli	5230	-20	-0,4	3950	5555	-0,4	2,9	11,4
Cart. Binda-DeMedici	1741	-24	-1,4	1543	1770	-1,4	0,0	19,3
Cart. Burgo	13200	-90	-0,7	13200	14400	-0,7	3,4	20,2
Cart. Burgo priv.	10690	-300	-2,7	9700	11240	-2,7	6,1	16,3
Cart. Burgo risp.	13290	-140	-1,0	13080	14320	-1,0	4,1	20,3
Cement. Barletta	7895	-95	-1,2	7580	8200	-1,2	4,6	—
Cement. di Augusta	4699	-11	-0,2	4510	4950	-0,2	6,4	7,5
Cement. di Sardegna	6110	-90	-1,5	5760	6400	1,5	6,5	6,1
Cement. Merone	4600	-180	-3,8	4600	5100	-3,8	3,3	12,7
Cement. Merone rnc	3130	-51	-1,6	2680	3198	-1,6	5,4	8,6
Cement. Siciliane	7975	-100	-1,2	7800	8804	-1,2	6,9	9,3
Cementir	3590	-60	-1,6	3580	3860	-1,6	5,0	12,1
Ciga	4070	-51	-1,2	4030	4650	-1,2	1,2	—
Ciga rnc	1720	-14	-0,8	1535	1860	-0,8	7,3	—
Cir	5450	-110	-2,0	5450	6100	-2,0	2,4	30,8
Cir risp.	5400	-50	-0,9	5400	5910	-0,9	2,8	30,5
Cir rnc	2239	-36	-1,6	1975	2450	-1,6	7,6	12,7
Cmi	4750	0	0,0	4500	4865	0,0	5,5	17,5
Cofide	5780	-70	-1,2	5390	6070	-1,2	1,0	680,0
Cofide rnc	1851	-40	-2,1	1589	2049	-2,1	4,9	217,8
Cogefar	5230	-54	-1,0	4750	5420	-1,0	3,3	13,5
Cogefar rnc	2930	-25	-0,8	2500	2987	-0,8	6,7	7,6
Comau	2775	-75	-2,6	2560	2890	-2,6	4,5	20,5
Condotte Acq. Torino	7050	0	0,0	6880	7690	0,0	2,0	45,2
Credito Commerciale	2950	30	1,0	2599	2990	1,0	5,8	8,2
Credito Fondiario	5200	11	0,2	3892	5350	0,2	3,5	6,2
Credito Italiano	1786	-29	-1,6	1615	1930	-1,6	4,2	20,6
Credito Italiano rnc	1820	-16	-0,9	1516	1950	-0,9	4,9	21,0
Credito Lombardo	3296	-39	-1,2	2560	3550	-1,2	3,6	19,5
Credito Varesino	4310	0	0,0	3660	4405	0,0	3,2	20,2
Credito Varesino rnc	2448	0	0,0	2040	2505	0,0	6,5	11,5
Cucirini	1851	-14	-0,8	1805	2020	-0,8	0,0	85,4
D Dalmine	299	-27	-8,3	253	349	-8,3	0,0	—
Danieli & C.	8000	-31	-0,4	7650	8350	-0,4	2,5	67,0
Danieli & C. rnc	3770	-30	-0,8	3360	3890	-0,8	5,8	31,6
Dataconsyst	10490	-90	-0,9	9860	10800	-0,9	6,4	11,2
Del Favero	4840	-60	-1,2	4170	4978	-1,2	4,8	10,9
E Ed. Fabbri priv.	2345	-15	-0,6	1990	2369	-0,6	5,5	9,6
Editoriale	2630	-10	-0,4	2620	2904	-0,4	2,5	37,5
Eliolona	3351	1	0,0	3270	3540	0,0	3,9	12,7
Enichem Augusta	1630	-15	-0,9	1335	1750	-0,9	4,0	10,7
Eridania	5599	-121	-2,1	5290	6100	-2,1	3,0	13,9
Eridania rnc	3070	-19	-0,6	2760	3350	-0,6	6,5	7,6
Euromobiliare	6150	-21	-0,3	6120	6660	-0,3	3,7	11,4
Euromobiliare rnc	2030	-25	-1,2	1919	2331	-1,2	12,3	4,4
Europa Metalli	1169	-10	-0,8	1032	1237	-0,8	3,8	24,8
F F. Agr. Fin	1988	-41	-2,0	1754	2061	-2,0	2,3	14,3
F. Agr. Fin. risp.	2201	0	0,0	1819	2350	0,0	2,8	16,5
F. Agr. Fin. rnc	1210	-2	-0,2	895	1225	-0,2	0,0	—
F.M.C.	2170	-5	-0,2	2020	2205	-0,2	6,0	10,1
Faema	2690	10	0,4	2650	2830	0,4	4,1	16,8
Falck	8990	-50	-0,6	8450	9860	-0,6	1,9	38,0
Falck risp.	8815	-15	-0,2	8300	9650	-0,2	2,6	37,2
Fata	14780	-160	-1,1	12950	15495	-1,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2980	-35	-1,2	2801	3219	-1,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1500	-45	-2,9	1152	1781	-2,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	961	-37	-3,7	798	1134	-3,7	0,0	—
Fiar	18650	-300	-1,6	16890	20800	-1,6	1,2	18,6
Fiat	9258	-162	-1,7	9258	10150	-1,7	2,9	8,4
Fiat priv.	5773	-40	-0,7	5773	6268	-0,7	4,7	5,3
Fiat rnc	5880	-95	-1,6	5770	6340	-1,6	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7800	-70	-0,9	7180	8030	-0,9	4,6	11,2
Fidis	6470	-175	-2,6	6470	7180	-2,6	4,6	9,9
Fimpar	1720	22	1,3	1470	1720	1,3	1,2	—
Fimpar rnc	889	-11	-1,2	758	925	-1,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	15300	600	4,1	12800	15300	4,1	0,0	199,1
Finarte	4355	5	0,1	3600	4355	0,1	1,4	52,9
Finrex	1440	155	12,1	1049	1440	12,1	0,0	28,5
Finrex rnc	740	-9	-1,2	641	770	-1,2	16,2	14,7
Firs	1760	0	0,0	1605	1885	0,0	0,0	—
Firs risp.	779	4	0,5	701	813	0,5	0,0	—
Fisac	4390	-95	-2,1	3895	4905	-2,1	8,0	11,7
Fisac risp.	4730	-20	-0,4	4201	4910	-0,4	2,1	12,6
Fiscambi Hold	7100	0	0,0	6200	7100	0,0	1,0	42,3
Fiscambi Hold. rnc	2020	-25	-1,2	1650	2050	-1,2	4,5	12,0
Fochi Filippo	2650	-45	-1,7	2250	2745	-1,7	3,8	14,3
Fornara	2540	-40	-1,6	2190	2631	-1,6	2,0	0,7
Franco Tosi	21950	-250	-1,1	18900	22800	-1,1	3,6	26,0
G Gaic	30900	-300	-1,0	28550	31790	-1,0	0,9	36,5
Gemina	1670	-48	-2,8	1670	1871	-2,8	2,9	21,7
Gemina risp.	1640	-40	-2,4	1640	1849	-2,4	3,5	21,4
Generali	41005	-695	-1,7	40840	44720	-1,7	0,6	80,3
Gerolimich	92	-1	-1,1	86	98	-1,1	6,5	17,4
Gerolimich rnc	90	0	0,0	79	93	0,0	11,1	17,0
Gewiss	12850	-10	-0,1	10005	13070	-0,1	1,9	19,9
Gilardini	12800	-90	-0,7	11800	13470	-0,7	5,5	21,6
Gilardini rnc	9800	-70	-0,7	9070	10200	-0,7	7,4	16,5
Gim	9580	-430	-4,3	7550	10250	-4,3	1,6	48,9
Gim rnc	2920	-79	-2,6	2350	3070	-2,6	5,6	17,1
Grassetto	13000	-40	-0,3	11750	13700	-0,3	5,2	8,0
I Ifi priv.	17920	-480	-2,6	17920	20350	-2,6	1,2	25,3
Ifil	4148	-52	-1,2	4090	4590	-1,2	2,4	24,7
Ifil rnc	2300	-80	-3,4	1960	2569	-3,4	5,2	13,7
Imm. Metanopoli	1208	-6	-0,5	1075	1238	-0,5	3,7	—
Industrie Secco	1600	-80	-4,8	1192	1750	-4,8	3,8	20,5
Industrie Zignago	6390	-169	-2,6	5300	6690	-2,6	3,0	11,2
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1604	0	0,0	1500	1670	0,0	5,6	5,8
Italcable	11090	-170	-1,5	10550	12400	-1,5	3,7	8,5
Italcable rnc	8780	-200	-2,2	8740	9606	-2,2	5,1	6,8
Italcementi	118000	-250	-0,2	118000	128000	-0,2	0,8	22,8
Italcementi rnc	45800	-300	-0,7	43000	49900	-0,7	2,5	8,9
Italgas	2195	-14	-0,6	2009	2343	-0,6	4,1	17,8
Italia Assicurazioni	11400	-150	-1,3	11250	13150	-1,3	0,7	85,4
Italmobiliare	142000	-2000	-1,4	141500	154700	-1,4	0,4	9,9
Italmobiliare rnc	61155	-345	-0,6	56000	67300	-0,6	1,4	4,3
J Jolly Hotel	12390	-60	-0,5	10800	13000	-0,5	2,6	26,5
Jolly Hotel risp.	12260	-140	-1,1	10900	13050	-1,1	3,3	26,3
K Kernel Italiana	619	-27	-4,2	467	700	-4,2	3,7	17,1
L L'Espresso	24505	0	0,0	24500	26510	0,0	1,1	52,1
La Fondiaria	73000	-450	-0,6	71100	77400	-0,6	0,7	53,4
La Previdente	23200	-560	-2,4	23200	27350	-2,4	1,5	24,6
Latina	16960	-130	-0,8	16300	18110	-0,8	0,6	45,8
Latina rnc	5290	-120	-2,2	5050	6110	-2,2	2,2	15,5
Linificio	1885	-15	-0,8	1701	2040	-0,8	5,3	105,0
Linificio rnc	1680	-20	-1,2	1589	1830	-1,2	8,2	93,5
Lloyd Adriatico	17000	-399	-2,3	17000	19000	-2,3	1,8	28,2
Lloyd Adriatico rnc	9200	0	0,0	9000	10400	0,0	0,0	15,3
M Maffei	5680	30	0,5	4950	5680	0,5	2,6	16,4
Magneti Marelli	2781	-37	-1,3	2781	3125	-1,3	2,8	24,4
Magneti Marelli risp	2847	2	0,1	2791	3149	0,1	3,1	25,3
Magona	11200	-290	-2,5	11200	13700	-2,5	1,6	49,2
Manifattura Rotondi	22800	10	0,0	21650	26000	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3850	0	0,0	3850	4400	0,0	3,1	10,7
Manuli Cavi rnc	2325	-55	-2,3	1990	2635	-2,3	6,9	6,4
Marangoni	6610	-190	-2,8	6250	6900	-2,8	6,1	—
Marzotto	6950	-50	-0,7	6560	7000	-0,7	3,5	11,1
Marzotto risp.	6980	-10	-0,1	6550	7350	-0,1	3,7	11,2
Marzotto rnc	5390	90	1,7	4312	5500	1,7	5,6	8,6
Mediobanca	20150	-345	-1,7	19510	21850	-1,7	1,0	30,3
Merloni	3565	-24	-0,7	2920	3645	-0,7	0,0	—
Milano Assicur.	23195	-405	-1,7	23195	27200	-1,7	0,9	32,4
Milano Assicur. rnc	11900	-330	-2,7	11900	14300	-2,7	2,1	16,6
Mira Lanza	42900	100	0,2	42800	46610	0,2	4,7	17,9
Mittel	3730	0	0,0	3710	4200	0,0	1,9	21,4
Mondadori	21910	-440	-2,0	21910	24490	-2,0	1,6	17,3
Mondadori priv.	12665	15	0,1	11350	13380	0,1	2,9	10,0
Mondadori rnc	8465	-45	-0,5	7594	9050	-0,5	4,4	6,7
Montedison	1990	-51	-2,5	1943	2169	-2,5	2,0	9,7
Montedison rnc	1127	-33	-2,8	941	1225	-2,8	5,2	5,5
Montefibre	1481	-19	-1,3	1481	1658	-1,3	6,8	6,2
Montefibre rnc	1090	-10	-0,9	998	1168	-0,9	11,0	4,5
N Nba	3040	-50	-1,6	3020	3425	-1,6	2,0	18,3
Nba rnc	1570	-30	-1,9	1255	1750	-1,9	5,1	9,5
Necchi	2960	-30	-1,0	2910	3249	-1,0	6,1	12,3
Necchi rnc	3620	-40	-1,1	3100	3850	-1,1	6,1	15,0
Necchi rnc Warrant	447	-22	-4,7	351	510	-4,7	0,0	—
Nuovo Pignone	4830	-19	-0,4	4330	4849	-0,4	4,8	15,7
O Olcese	3249	-11	-0,3	2790	3301	-0,3	4,0	5,2
Olivetti	9129	-71	-0,8	8950	9590	-0,8	3,7	12,5
Olivetti priv.	5249	-52	-1,0	5249	5700	-1,0	6,5	7,2
Olivetti rnc	4460	60	1,4	4062	4900	1,4	8,1	6,1
P Pacchetti	469	-6	-1,3	455	486	-1,3	3,2	15,9
Partecipazioni	4642	-58	-1,2	4350	4789	-1,2	1,8	18,5
Partecipazioni rnc	1770	-15	-0,8	1600	1890	-0,8	6,2	7,1
Perlier	1170	-11	-0,9	1152	1234	-0,9	3,3	22,7
Pierrel	1945	20	1,0	1810	2010	1,0	0,0	—
Pierrel rnc	1080	37	3,5	930	1135	3,5	0,0	—
Pininfarina	9315	85	0,9	9200	10262	0,9	3,9	17,0
Pininfarina risp.	9420	0	0,0	9130	10175	0,0	4,2	17,2
Pirelli & C.	7150	-170	-2,3	6900	7350	-2,3	2,8	27,4
Pirelli & C. rnc	3220	-125	-3,7	2800	3610	-3,7	6,8	12,3
Pirelli Spa	2985	-66	-2,2	2795	3216	-2,2	3,0	23,9
Pirelli Spa nsp	2973	-117	-3,8	2755	3185	-3,8	3,7	23,8
Pirelli Spa rnc	1680	-55	-3,2	1605	1860	-3,2	6,5	13,4
Poligrafici Editor.	4395	-5	-0,1	4300	4555	-0,1	1,9	37,7
Pozzi-Ginori	1390	-30	-2,1	1231	1510	-2,1	0,0	145,5
Pozzi-Ginori rnc	1240	0	0,0	1120	1271	0,0	1,6	129,8
R Raggio di Sole	4635	75	1,6	4038	4635	1,6	4,5	13,9
Raggio di Sole rnc	2898	-2	-0,1	2450	2950	-0,1	7,9	8,7
Ras	40520	-490	-1,2	39900	45490	-1,2	0,6	136,6
Ras rnc	16952	-497	-2,8	16952	19848	-2,8	1,4	59,5
Recordati	9899	-1	0,0	9825	10790	0,0	2,4	18,7
Recordati rnc	4916	-13	-0,3	4205	5265	-0,3	5,7	9,3
Rejna	13000	-50	-0,4	13000	13500	-0,4	1,9	—
Rejna rnc	22550	-100	-0,4	22500	22850	-0,4	2,9	—
Rinascente	4748	-47	-1,0	4660	5200	-1,0	3,2	15,3
Rinascente priv.	2940	-85	-2,8	2500	3245	-2,8	5,1	9,5
Rinascente rnc	3120	-69	-2,2	2610	3249	-2,2	6,7	10,1
Risanamento Napoli	27790	-735	-2,6	19700	29500	-2,6	1,3	71,6
Risanamento rnc	13300	-200	-1,5	12090	14250	-1,5	3,1	34,2
Riva Finanziaria	9850	-120	-1,2	9650	10850	-1,2	3,5	9,9
Rodriquez	9525	-125	-1,3	9155	11250	-1,3	0,0	10,3
S Saes	1889	-23	-1,2	1790	2052	-1,2	3,2	24,3
Saes Getters priv.	6990	-140	-2,0	6670	7600	-2,0	3,5	17,5
Saes rnc	1165	-12	-1,0	992	1200	-1,0	6,9	15,0
Saffa	8820	-80	-0,9	8290	9250	-0,9	4,2	15,6
Saffa risp.	8610	-210	-2,4	8070	9150	-2,4	4,5	15,2
Saffa rnc	5505	-10	-0,2	4890	5700	-0,2	7,1	9,7
Safilo	6850	-98	-1,4	6250	7650	-1,4	3,9	12,9
Safilo risp.	6340	-60	-0,9	5600	8000	-0,9	4,7	11,9
Sai	19550	-350	-1,8	19400	22160	-1,8	0,7	31,1
Sai rnc	8001	-99	-1,2	7890	9288	-1,2	2,0	13,7
Saiag	3597	-10	-0,3	3450	4000	-0,3	1,1	17,4
Saiag rnc	1833	0	0,0	1560	2051	0,0	3,3	8,9
Saipem	2690	14	0,5	2305	2990	0,5	1,9	9,9
Saipem risp.	2480	-30	-1,2	2250	2850	-1,2	3,2	9,1
Saipem risp. warrant	655	-10	-1,5	410	890	-1,5	0,0	—
Sasib	4510	-11	-0,2	4220	4680	-0,2	3,9	16,1
Sasib priv.	4490	0	0,0	4200	4700	0,0	3,9	16,1
Sasib rnc	2770	21	0,8	2290	2880	0,8	7,0	9,9
Schiapparelli	918	-21	-2,2	905	967	-2,2	—	23,2
Selm	2020	-15	-0,7	1430	2119	-0,7	3,2	28,7
Selm rnc	1855	-15	-0,8	1449	1960	-0,8	4,6	26,3
Serfi	7150	0	0,0	5400	7590	0,0	2,1	14,8
Setemer	20000	-150	-0,7	18800	20980	-0,7	0,8	12,1
Sifa	2580	-25	-1,0	2275	2720	-1,0	3,1	28,0
Sifa rnc	1595	-6	-0,4	1349	1650	-0,4	6,3	17,3
Sim	4000	-245	-5,8	4000	4500	-5,8	3,8	52,6
Siossigeno	33040	-450	-1,3	32450	37000	-1,3	4,1	16,9
Siossigeno rnc	24400	-500	-2,0	23700	27100	-2,0	5,7	12,5
Sip	2581	-62	-2,3	2581	3115	-2,3	5,4	17,2
Sip rnc	2349	-35	-1,5	2250	2619	-1,5	7,7	15,7
Sirti	8950	-298	-3,2	8910	10350	-3,2	3,4	16,8
Sisa	2089	-86	-4,0	1880	2350	-4,0	1,4	12,2
Sme	3700	-43	-1,1	3500	4069	-1,1	2,4	20,3
Smi Metalli	1325	-3	-0,2	1010	1405	-0,2	3,6	18,8
Smi Metalli rnc	1190	-40	-3,3	955	1255	-3,3	5,6	16,9
Snia BPD	2610	-60	-2,2	2606	2950	-2,2	0,0	47,9
Snia BPD risp.	2610	-45	-1,7	2575	2950	-1,7	1,9	47,9
Snia BPD rnc	1335	-14	-1,0	1175	1555	-1,0	4,5	24,5
Snia Fibre	1352	0	0,0	1341	1525	0,0	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5749	-66	-1,1	5400	6170	-1,1	4,7	10,7
So.Pa.F.	3360	-11	-0,3	3155	3430	-0,3	2,8	11,9
So.Pa.F. rnc	1810	-25	-1,4	1515	1871	-1,4	6,1	6,7
Sogefi	4220	70	1,7	4030	4350	1,7	2,0	33,2
Sondel	881	-5	-0,6	766	950	-0,6	5,1	19,2
Sorin	9915	45	0,5	9380	10090	0,5	2,7	29,1
Standa	24625	-275	-1,1	18000	25100	-1,1	1,0	37,3
Standa rnc	8650	-149	-1,7	6200	9180	-1,7	3,2	13,1
Stefanel	7000	-150	-2,1	6900	7499	-2,1	3,6	—
Stet	3405	-43	-1,2	3399	3930	-1,2	5,3	5,6
Stet rnc	2850	-23	-0,8	2792	3235	-0,8	7,7	4,7
T Tecnost	2430	-21	-0,9	2430	2730	-0,9	3,1	9,3
Teknecomp	1230	-19	-1,5	1165	1330	-1,5	6,1	7,9
Teknecomp rnc	1061	-18	-1,7	950	1153	-1,7	7,4	7,4
Terme Acqui	2335	-40	-1,7	1930	2500	-1,7	1,5	50,3
Terme Acqui risp.	820	-20	-2,4	589	920	-2,4	0,0	—
Toro	20650	-600	-2,8	20650	23300	-2,8	1,1	43,3
Toro priv.	12400	-280	-2,2	12400	14310	-2,2	1,9	26,0
Toro rnc	8680	-100	-1,1	8350	10090	-1,1	2,9	18,2
Trenno	2821	-19	-0,7	2710	2951	-0,7	2,1	25,5
Tripcovich	7000	-60	-0,8	6730	7390	-0,8	1,0	67,1
Tripcovich rnc	3030	5	0,2	2745	3240	0,2	3,8	21,5
U U.S.A.	28510	-540	-1,9	28050	31650	-1,9	1,0	17,1
Unicem	23900	-340	-1,4	23900	25900	-1,4	1,9	16,1
Unicem rnc	10805	-100	-0,9	9820	11550	-0,9	4,9	7,3
Unione Manifatture	3070	-40	-1,3	3000	3265	-1,3	0,0	—
Unipol priv.	16900	-99	-0,6	16870	19080	-0,6	1,2	20,2
V Valeo	7260	45	0,6	6350	7371	0,6	2,5	8,9
Vetrerie Italiane	5670	-40	-0,7	5170	5861	-0,7	3,5	10,2
Vianini	3730	-21	-0,6	3152	3760	-0,6	2,7	46,0
Vianini rnc	2990	0	0,0	2500	3350	0,0	4,0	36,8
Vianini-Industria	1353	-11	-0,8	1122	1389	-0,8	6,6	6,5
Vianini-Lavori	3155	-35	-1,1	3024	3310	-1,1	6,8	6,0
Vittoria Assicuraz.	18400	-320	-1,7	18400	21300	-1,7	0,7	22,1
W Westinghouse	31800	-800	-2,5	27600	35100	-2,5	6,0	21,3
Worthington	1675	-35	-2,0	1675	1934	-2,0	3,6	11,6
Z Zucchi	7700	-40	-0,5	7700	7835	-0,5	2,3	13,4

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	1295	-5	-0,4	520	1450	-0,4	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2550	-45	-1,7	2160	3200	-1,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	103300	200	0,2	89800	103300	0,2	2,1	26,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7750	-100	-1,3	7200	8300	-1,3	5,5	7,5
B.ca Pop. Cremona	9660	-40	-0,4	6250	10800	-0,4	5,2	10,2
B.ca Pop. di Berg.	17060	-140	-0,8	15000	17990	-0,8	5,6	13,5
B.ca Pop. di Brescia	6350	0	0,0	6000	6900	0,0	6,4	8,4
B.ca Pop. Luino Va.	10280	0	0,0	6950	10600	0,0	6,0	10,8
B.ca Prov. Lombarda	2985	0	0,0	2290	4072	0,0	3,1	16,6
Banca Briantea	13000	500	4,0	11050	13652	4,0	5,8	15,1
Banca del Friuli	21500	500	2,4	17000	21500	2,4	2,7	15,4
Banca di Legnano	5050	0	0,0	3150	5315	0,0	3,4	6,9
Banca Ind. Gallarate	15040	40	0,3	13800	17823	0,3	2,4	14,2
Banca P. Lomb. priv.	2920	0	0,0	1921	3470	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15700	-100	-0,6	12900	16110	-0,6	4,6	17,7
Banca Pop. di Crema	38650	-200	-0,5	22580	43500	-0,5	2,8	13,8
Banca Pop. di Lecco	11750	-50	-0,4	11200	17250	-0,4	3,8	11,9
Banca Pop. di Lodi	15500	90	0,6	12300	17000	0,6	6,1	10,4
Banca Pop. di Milano	7600	-200	-2,6	7117	9333	-2,6	5,7	6,3
Banca Pop. di Novara	15000	82	0,5	12890	17172	0,5	5,7	11,6
Banca Pop. Emilia	97840	90	0,1	79750	97840	0,1	3,1	8,8
Banca Pop. di Intra	11000	-110	-1,0	7750	12510	-1,0	5,5	10,3
Banca Prov. Napoli	6625	5	0,1	1520	6625	0,1	1,1	29,0
Banca Subalpina	4500	0	0,0	4199	5190	0,0	1,2	36,5
Banco di Perugia	1120	59	5,6	970	1400	5,6	5,5	7,0
Bieffe	8290	-110	-1,3	2750	8400	-1,3	0,3	122,1
Cibiemme Plast	2448	-67	-2,7	2012	2580	-2,7	2,0	40,8
Citibank Italia	5580	-20	-0,4	3950	6700	-0,4	—	—
Credito Agr. Bresc.	3760	20	0,5	2950	4100	0,5	—	14,5
Credito Bergamasco	32010	10	0,0	23500	32010	0,0	0,3	136,7
Creditwest	8400	100	1,2	5700	9200	1,2	17,2	5,0
Finance	33300	-3690	-10,0	18100	41200	-10,0	1,5	26,8
Finance priv.	15800	-1790	-10,2	10100	22300	-10,2	3,2	17,1
Frette	8299	0	0,0	5800	8700	0,0	6,0	9,0
Italiana Incendio V.	217500	-400	-0,2	153900	225500	-0,2	0,1	811,0
Piccolo Cr. Valtell	14250	0	0,0	13000	15980	0,0	8,4	2,2
Terme di Bognanco	780	10	1,3	410	943	1,310	9,0	0,5
Zerowatt	3500	-30	-0,8	1710	3530	-0,8	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 190,23 (-0,46%); Azionari 224,53 (-0,66%); Bilanciati 192,32 (-0,59%). Obbligazionari 159,08 (-0,07%).

Adriatic Bond	10378	-0,07	Imi 2000	11998	0,03
Adriatic Global	10737	-0,30	Imibond	9990	-0,04
Agos Bond	10443	-0,05	Imicapital	24634	-0,67
Agrifutura	10458	-0,04	Imindustria Ex.	9650	-3,20
Ala	11112	-0,07	Imirend Ex.	13526	-8,13
America	11828	-0,54	Indice	10103	-0,04
America Pr. Merr.	10011	-0,14	Interbancaria az.	17766	-0,74
Arca 27	10030	-0,61	Interbancaria obbl.	14858	-0,03
Arca BB	19872	-0,54	Interbancaria rend.	15179	0,01
Arca RR	11623	0,00	Intermobiliare	11505	-0,46
Arca Te	10000	0,00	Investire Az.	11099	-0,77
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,65	0,00
BTP gen. 90 12,50%	101,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,6	0,20
BTP feb. 90 12,50%	101,75	-0,34
BTP mar. 90 9,15%	97,9	-0,51
BTP mar. 90 10,50%	98,65	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,15	0,39
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,45	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,7	0,00
BTP apr. 90 10,50%	98,4	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	101,15	-0,20
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,3	-0,15
BTP mag. 90 9,15%	97,5	0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,9	0,30
BTP mag. 90 em.88 10,50%	98,4	-0,15
BTP 18 mag. 90 10,50%	98,3	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,4	0,15
BTP giu. 90 10,00%	99,05	-0,35
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,25	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,35	0,00
BTP lug. 90 10,50%	98,95	-0,15
BTP lug. 90 11,00%	98,25	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,25	-0,25
BTP ago. 90 11,00%	99	0,00
BTP set. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP set. 90 11,25%	99,2	0,76
BTP ott. 90 9,25%	96,5	-0,16
BTP ott. 90 11,50%	98,95	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,5	0,00
BTP dic. 90 9,25%	96,55	-0,05
BTP m... 91 12,50%	103,85	-0,19
BTP gen. 92 9,25%	93,85	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,25	-0,27
BTP feb. 92 11,00%	96,1	-0,36
BTP mar. 92 9,15%	94,35	0,11
BTP apr. 92 9,15%	93,8	-0,43
BTP apr. 92 11,00%	95	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,00
BTP mag. 92 11,00%	94,8	-0,11
BTP giu. 92 9,15%	94,8	0,21
BTP lug. 92 11,50%	99	0,56
BTP ago. 92 11,50%	96,7	0,21
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	101,4	-0,15
CCT lug. 90	99,75	0,05
CCT ago. 90	99,75	0,00
CCT set. 90	99,45	-0,05
CCT ott. 90	99,5	0,00
CCT 83-90	101	0,00
CCT nov. 90	99,8	0,30
CCT dic. 90	101,15	0,05
CCT 18 dic. 90	100	0,10
CCT gen. 91	101,25	-0,15
CCT 17 gen. 91	99,6	-0,10
CCT feb. 91	101,2	0,00
CCT 18 feb. 91	99,5	-0,05
CCT mar. 91	100,35	0,05
CCT 18 mar. 91	99,35	-0,05
CCT apr. 91	100,2	0,05
CCT mag. 91	100,15	0,00
CCT giu. 91	100,3	-0,05
CCT lug. 91	100	0,05
CCT ago. 91	99,95	-0,05
CCT set. 91	100,05	0,00
CCT ott. 91	99,9	0,10
CCT nov. 91	99,85	-0,05
CCT dic. 91	99,55	0,00
CCT gen. 92 11,00%	99,7	-0,10
CCT feb. 92	99,05	-0,05
CCT 18 apr. 92	97	-0,31
CCT 19 mag. 92	96,65	-0,10
CCT 20 lug. 92	97,25	0,00
CCT 19 ago. 92	98,1	-0,15
CCT nov. 92	97,1	-0,15
CCT dic. 92	97,2	-0,21
CCT gen. 93	96,25	-0,26
CCT feb. 93	96,4	-0,26
CCT mar. 93	96,55	-0,10
CCT apr. 93	96,45	-0,21
CCT mag. 93	97,8	0,00
CCT ago. 93	97,85	0,00
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	95,1	0,84
CCT ott. 94	97,2	0,00
CCT feb. 95	97,15	0,10
CCT mar. 95	92,65	0,00
CCT apr. 95	92,4	0,00
CCT mag. 95	92,3	-0,05
CCT giu. 95	92,7	-0,05
CCT lug. 95	93,87	-0,03
CCT ago. 95	93,3	-0,16
CCT set. 95	93,3	-0,27
CCT ott. 95	93,2	-0,11
CCT nov. 95	93,4	-0,43
CCT dic. 95	94,2	-0,21
CCT gen. 96 CV	98	-0,92
CCT feb. 96	94,7	0,21
CCT mar. 96	93,95	-0,05
CCT apr. 96	92,9	0,05
CCT lug. 96	92,65	-0,11
CCT ago. 96	92,75	-0,16
CCT set. 96	92,5	-0,27
CCT ott. 96	92,2	0,00
CCT nov. 96	92,3	-0,27
CCT dic. 96	92,75	-0,22
CCT gen. 97	92,4	-0,05
CCT feb. 97	92,1	-0,38
CCT 18 feb. 97	92,4	-0,27
CCT mar. 97	92,6	-0,05
CCT apr. 97	91,9	-0,16
CCT mag. 97	92	-0,16
CCT giu. 97	92	-0,38
CCT lug. 97	92,2	-0,11
CCT ago. 97	92,2	-0,33
CCT set. 97	96,3*	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	104	-0,48
CCT ECU 84-91 11,25%	105,5	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	106,6	-0,23
CCT ECU 85-93 9,60%	103,7	-0,14
CCT ECU 85-93 9,75%	103,25	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	100,45	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	100,5	-0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	101	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	93,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	93,9	0,11
CTR 83-93 2,50%	88,85	0,06
CTS 20 mag. 91	87,45	0,00
CTS 22 giu. 91	87	0,00
CTS 18 mar. 94	72,65	0,00
CTS 21 apr. 94	72,1	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	102,45	0,00
Az. Aut. FS 84-92	103	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	102,7	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2	100,45	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	100,15	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,3	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,05	0,00
Enel 73-93 7,00%	93	0,00
Enel 83-90 2ª	102	0,10
Enel 83-90 3ª	102,5	0,24
Enel 84-92 1ª	103,9	-0,19
Enel 84-93 2ª	103,45	0,05
Enel 84-93 3ª	107,4	0,42
Enel 84-93 4ª	106,55	0,05
Enel 85-95	102,5	0,20
Enel 85-2000 2ª	100,7	0,05
Enel 85-2000 3ª	100,95	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	93	0,00
Enel 86-93 3ª	119	0,00
Enel 86-93 4ª	90,8	0,33
Enel 86-2001	101,1	-0,45
Enel 87-93 3ª	100,05	0,05
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,95	-0,06
Enel 87-94 2ª	100,1	0,00
Enel 88-94 1ª	100,05	-0,15
Enel 88-94 2ª	100,05	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,9	-1,68
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	136,1	-0,59
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,5	-0,46
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95,2	-0,05
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	94,5	-0,26
Iri Stet 84-89 5,75%	157,5	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	160	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	78	-0,19

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-05-89	90	97,629	0,03%
31-08-89	183	95,385	0,03%
28-02-90	364	91,056	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1339,25	1345	1339,50
Marco Tedesco	738,30	736	738,25
Franco francese	216,65	215,75	216,63
Fiorino olandese	654,30	652	654,30
Franco belga	35,222	34,90	35,218
Sterlina	2344,80	2350	2344,895
Lira irlandese	1970,60	1955	1969,80
Corona danese	189,70	187,60	189,695
Dracma	8,793	8,50	8,789
Ecu	1533,30	—	1533,40
Dollaro canadese	1114,40	1110	1114,60
Yen Giapponese	10,618	10,45	10,616
Franco svizzero	864,96	861	864,98
Scellino austriaco	104,999	105	105,007
Corona norvegese	201,17	198,50	201,185
Corona svedese	214,13	212,5	214,125
Marco finlandese	314,80	315	314,96
Escudo portoghese	8,92	9,30	8,921
Peseta spagnola	11,748	11,65	11,752
Dollaro australia	1082	1070	1082,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,18	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	540,32	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8148	6,1710-1830	1,7445-7455	1,5505-5515
Yen	*1,4445	*4,8939-9015	220,67-99	*1,2272-2285
Marco		*340,6-341,24	3,1688-1725	*85,38-48
Franco Fr.	*29,330		—	10,789-814	*25,06-09
Sterlina	3,178	10,8085-8265	—	2,7079-7105
Franco Sv.	*117,070	*398,79-399,55	2,7109-7143	—
Lira	**1,3545	**4,6108-6192	2335,8-2339	*0,1157-1158

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Febbraio	Dom.	Off.	Febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16850	17050	Sterlina oro n.c.*	127000	133000
Oro Londra (2)	389,10	389,60	Sterlina oro n.c.	124000	130000
Oro Zurigo (2)	391,75	391,25	Marengo italiano	102000	108000
Argento (3) (ind.)	261300	267800	Marengo svizzero	100000	108000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Cir 86-96 7,00%	85,45	0,00
Ame Fin. 87-91 6,50%	101,5	-0,49	Med. F Tosi 87-97 7,00%	86,8	-0,23
Att. Immob. 88-95 7,50%	157	-0,32	Med. F.Vet. 88-94 7,50%	118,5	-0,42
Binda de M. 85-90 12,00%	103,5	-0,87	Med. Italc. 85-95 7,00%	168	0,00
Centrob. Binda 86-91 10,00%	100,5	-4,48	Med. Italgas 85-95 6,00%	90,6	0,00
Cir 85-92 10,00%	103,95	-0,24	Med. Italmob. 86-95 7,00%	140,5	-0,14
Cir 86-92 9,00%	94	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	92,7	-0,27
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,6	0,12	Med. Marzotto 86-93 7,00%	140	-0,14
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,4	-0,19	Med. Metanop. 87-93 7,00%	90,05	-0,22
Efib. Ifital 85-92 10,75%	99,55	-0,15	Med. Pir & C. 86-93 6,50%	85,25	-0,29
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	-0,30	Med. Saipem 87-92 5,00%	82,3	-0,24
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99	1,62	Med. Sicil. 87-95 5,00%	81,35	1,66
Eridania 85-90 10,75%	134	-0,22	Med. Sip 86-91 8,00%	101,2	-1,68
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-0,85	Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	82,5	-0,30
F.M.C. 86-91 8,00%	93,4	-0,05	Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	106,45	-0,33
Ferfin 86-93 7,00%	86,7	-0,40	Med. Unicem 86-96 7,00%	92,8	-0,32
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	87	-0,57	Merloni 87-91 7,00%	97,25	-0,36
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,2	-0,24	Mon. Sel.-Fer. 85-92 10,00%	98,15	-0,10
Fochi 87-91 8,00%	101	-0,10	Olcese 86-94 7,00%	87,5	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	102,05	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	114,1	-0,35
Gim 85-91 9,75%	123	-2,85	Pirelli SPA 85-95 9,75%	140,5	-2,49
Gim 86-93 6,50%	90,1	0,11	Rinascente 86-93 8,50%	100,6	-0,20
Imi-Unicem 84-90 14,00%	109,5	-0,46	Saffa 87-97 6,50%	111,5	0,22
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,7	0,10	Selm 86-93 7,00%	89,1	-0,06
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91	-0,60	Siossigeno 81-91 13,00%	405	-0,02
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,3	-0,20	Smi Metalli 85-92 10,25%	107	-0,19
Marelli 87-95 6,00%	99,4	-0,50	Snia Bpd 85-93 10,00%	139,8	-0,79
Med. Barletta 87-94 6,00%	80	-0,12	Zucchi 86-93 9,00%	104	2,79
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,5	-0,46	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 85-95 8,00%	335	1,64	Fochi 87-91 8,00%	101	-0,10
Med. Cir 85-95 10,00%	134	-5,41	Imi Unicem 84-90 14,00%	109,5	-0,46

MERCATO DEL DENARO

Valuta 01.03.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,58-12,75	12,875-13,5	15 Giorni	10,625	12,125
Vista	11,875	12,375	1 Mese	12,000	12,500
7 Giorni	10,375	12,125	2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria 1 mese (11,875-12,875), 2 mesi (12 000-13,000); 3 mesi (12 250-13,000)

SI TRASMETTE L'EFFETTO NEGATIVO DELLA CADUTA DI WALL STREET

Una gran mazzata sulle Borse europee

Milano perde un altro 1,42 per cento: 2,60 in meno totale se si somma la chiusura debole di venerdì scorso

Servizio di
Maurizio Fedi

A piazza Affari si vedono sempre meno i piccoli risparmiatori, che preferiscono fondi, Bot, Cct e...lotterie. Sul mercato influiscono quindi segnali politici ed economici. Le prospettive non sono rosee. Particolarmente temuti rialzi del costo del denaro anche in Europa dopo quelli americani. Ma non è certo crisi economica...

MILANO — Un nuovo «lunedì nero» si è abbattuto in piazza degli Affari, dove la media dei corsi azionari ha sacrificato l'1,42%. Tenuto conto della debole chiusura di venerdì scorso il ribasso delle due ultime riunioni di Borsa si misura quindi nell'ordine del 2,6%, più o meno la stessa distanza che separa i prezzi di ieri con quelli d'inizio anno. Dietro queste variazioni il listino maschera soprattutto il disagio di molti titoli guida che, una riunione si e due no, faticano a mantenere il proprio valore. E' il caso in primo luogo delle Fiat che, dopo aver chiuso a 9.258 lire, in ribasso cioè dell'1,7%, sono state trattate sino a 9.220 lire (nuovo minimo dell'anno).

Ma oltre al malessere di cui soffre il titolo di corso Marconi, a essere venduti con particolare insistenza in avvio di settimana sono stati soprattutto i telefonici, i chimici, i tessili e i finanziari. Da quando le compravendite della clientala privata sono state largamente soppiantate da altri generi di «curiosità» finanziarie (fondi d'investimento, Cct e simili, e, perché no, le tante lotterie), piazza Affari è tornata a esprimere compiutamente le aspettative prevalenti degli operatori professionali sull'evoluzione politica ed economica del Paese.

A cavallo degli anni '80 la speculazione aveva infatti alimentato tante e tali aspettative di crescita delle quotazioni che molti titoli venivano scambiati a prezzi d'affezione. Ora che gli eccessi del listino sono un ricordo lontano e la gente si guarda bene dall'invischiarsi nuovamente col capitale di rischio, il mercato, il libero incontro della domanda con l'offerta, si comporta in funzione di quanto succede in campo politico ed economico. Sul primo terreno, le attese non sono certo rosee nel breve termine dal momento che a giudicare dalle ultime dichiarazioni degli uomini politici con prestigiose cariche nel governo, i provvedimenti sui tagli da apportare alla spesa pubblica non sembrano tanto a portata di mano.

Sul secondo aspetto, invece, le preoccupazioni circa un diffuso rialzo dei tassi d'interesse europei dopo la recente decisione al riguardo adottata dalla Fed americana, hanno dalla loro influito negativamente su piazza degli Affari prima ancora che sulle restanti borse del Vecchio Continente, anch'esse terminate con accentuati ribassi.

A giudicare dai discorsi che si sentono fare attorno ai recinti delle grida da procuratori, agenti di cambio, funzionari di banche e commissionarie, la sensazione prevalente è che prima o poi le acque tornino a calmarsi. Del resto è sufficiente guardarsi attorno per rendersi conto che di crisi economica non sia affatto il caso di parlare. Certo l'inflazione ha ripreso a salire, i consumi si dilatano grazie al supporto del volano creditizio (bastano 50.000 lire per portarsi un televisore a casa), importiamo più di quanto riusciamo a esportare.

Tuttavia, se anche in presenza delle attuali preoccupazioni nazionali e internazionali non si è affatto sopito l'interesse sulle Banca Nazionale dell'Agricoltura, ovvero su un istituto privato che non brilla certo per redditività e solidità patrimoniale, vuol dire ben altra cosa. E cioè che esistono società quotate (inserite nei più svariati settori), il cui prezzo è ritenuto «appetibile» dagli investitori, anche se solo in funzione di un'eventuale «scalata». In particolare, le azioni ordinarie della Bna sono state ieri temporaneamente sospese dalla Consob (dopo un rialzo dell'8,6%) allo scopo di favorire un chiarimento sul suo nuovo assetto azionario.

CON UN -2,66%

Il record è a Zurigo

Segue Parigi che perde il 2,47%

MILANO — Giornata nera per le Borse europee sulle quali si è puntualmente trasmesso l'effetto negativo della caduta di Wall Street la settimana scorsa, durante la quale l'indice industriale ha perso complessivamente il 3,41 per cento, con l'1,90 per cento concentrato su venerdì, quando la banca centrale americana ha aumentato il tasso di sconto dal 6,50 al 7 per cento, dopo che le banche commerciali Usa avevano elevato il tasso primario (prestiti alla migliore clientela) dall'11 all'11,50.

La generale incertezza sull'aumento dei tassi di interesse, sulle politiche economiche, fiscali e anti-inflazionistiche, l'attesa di aumenti dei tassi anche in Europa a cominciare dalla Germania (giovedì si riunirà il consiglio della Bundesbank con all'ordine del giorno la politica creditizia), suscitano diffusi malumori nel mondo economico e finanziario del Vecchio continente.

Le vendite sono fioccate copiose ieri mattina in ogni mercato azionario europeo. Quello di Londra ha perso l'1,38 per cento, la Borsa di Francoforte è andata sotto dell'1,14 per cento, Amsterdam dell'1,13. Il record del ribasso giornaliero spetta a Zurigo col 2,66 per cento, seguita da Parigi col 2,47. Ha perso anche Madrid (0,62 per cento), mentre in Estremo Oriente la Borsa di Tokio è riuscita a contenere le perdite allo 0,51 per cento.

Fortunatamente, nelle prime ore di contrattazione (fino a metà del pomeriggio europeo, data la differenza di fuso orario) la Borsa di New York non sembrava proseguire sulla china dei ribassi della scorsa settimana: l'indice degli industriali perdeva minime frazioni percentuali. Anche il dollaro era giunto, dopo il ribasso della mattinata, a un forte livello di sostegno intorno alle 1.340 lire. Per ora il destino dei mercati azionari europei sembra legato alla tenuta di Wall Street.

C'E' GUERRA FRA BUSH E GREENSPAN

E il dollaro resta sempre debole

Cala in Italia a 1.342,5 lire (1.344,5 a New York)

ROMA — Velata, sminuita, sdrammatizzata: ma è guerra. Tra il Presidente degli Stati Uniti George Bush e il governatore della Federal Reserve (Banca centrale americana) Alan Greenspan i rapporti si sono aggravati dopo la decisione della Fed di aumentare di mezzo punto il tasso di sconto, cioè il saggio ufficiale praticato dalla Banca centrale agli istituti di credito. Da Tokio, dove Bush si trova per i funerali dell'imperatore Hirohito e per assicurarsi che questa delicata fase di trapasso in casa giapponese non pregiudichi gli accordi di stabilità nei rapporti economici con gli Usa, la Casa Bianca ha esplicitamente espresso il suo disappunto.

D'accordo con la Riserva federale sulla necessità di risanare l'economia, ripianare i deficit e combattere l'inflazione, Bush è convinto tuttavia che invece di frenare il credito aumentando il costo del denaro sia più opportuno agire direttamente sulla riduzione delle spese. Argomento su cui il Presidente degli Stati Uniti si sta mostrando a tutt'oggi piuttosto tiepido. E' un fatto però che il capo della Casa Bianca non intenda far marcia indietro su un principio: per comprimere il deficit federale non serve un tasso di sconto più elevato ma, al contrario, «sarà la riduzione del deficit al alleggerire il tasso di sconto».

I timori di Washington si appuntano sulla possibilità di andare incontro a una recessione di cui il Paese non ha affatto bisogno. Nonostante l'industria si stia avviando verso il massimo sfruttamento delle capacità produttive, ha tuttavia bisogno di essere ammodernata e di abbassare i costi di produzione. In altre parole: ha bisogno di investimenti per essere competitiva con il mercato internazionale, soprattutto con quello giapponese. Da segnalare che proprio ieri l'indice Dow Jones della Borsa di New York ha messo a segno, come risposta all'aumento del tasso di sconto, il calo giornaliero più ampio da 3 mesi e mezzo a questa parte. Complessivamente l'indice dei titoli industriali di Wall Street è andato giù nell'ultima settimana del 3,4%.

Il dollaro ha terminato la settimana su posizioni deboli, dopo un interessante rialzo nei primi giorni. A Milano la quotazione di venerdì è stata di 1.347,25 lire, appena più elevata delle 1.343,895 del venerdì precedente. Alla chiusura di New York è invece giunto in ribasso sul fixing milanese, a 1.342,50 lire. Il mercato si è mostrato molto scettico, soprattutto sull'entità del rialzo del tasso di sconto, che in molti si aspettavano più corposa. A questo punto c'è chi osserva che la Fed, e lo avrebbe confermato con l'ultima decisione, si limiterebbe semplicemente ad anticipare l'andamento dell'inflazione. A New York ieri sera, il dollaro ha chiuso a 1.344,50 lire.

AMATO SI APPELLA A BATTAGLIA

Gran bagarre sulla Rc auto Oggi la decisione del Cip

ROMA — Oggi giorno decisivo per la Rc auto. Si riunisce infatti il Cip, che dovrà stabilire l'aumento tariffario delle polizze Rca per l'anno '89 (la nuova tariffa entrerà in vigore dal 1.o marzo).

Mai come quest'anno intorno alla vicenda si sono concentrate polemiche, critiche e discussioni. Che non si sarebbe trattato di un iter tranquillo lo si era percepito fin dalla presentazione della richiesta di aumento dell'Ania (+19,3%), per arrivare — dopo i difficili lavori della commissione Filippi — alla lettera del ministro del Tesoro Amato al collega dell'Industria Battaglia, allo scopo di scongiurare un aumento della tariffa oltre il tetto inflazionistico (le previsioni più aggiornate parlano di un tasso tendenziale del 6,1%).

La commissione Filippi, organo consultivo del ministero dell'Industria, ha consegnato a Battaglia una proposta di aumento basata su una forbice di aliquota media del 9,8%. A questo proposito, nei giorni scorsi c'è stato l'intervento di Amato, che — oltre a sancire il passaggio della vicenda da un piano esclusivamente tecnico a quello politico — lascia prevedere che per la prima volta il parere della commissione Filippi non verrà accolto.

Una dura lettera è stata scritta anche da Benvenuto a Battaglia contro il livello degli aumenti ventilati.

A quanto si apprende, infatti, all'interno della commissione Filippi la prospettiva di una decisione «politica» sulla tariffa Rca è stata accolta con notevole disappunto. In particolare, si fa notare che una tariffa «politica» determinerebbe un certo caos nel settore assicurativo, sancendo in certo modo la non governabilità tecnica delle tariffe.

Intanto, negli ambienti assicurativi si raccolgono alcune indicazioni in merito alla richiesta del ministro Amato (che sarà presente all'odierna riunione del Cip) di aumento della Rca sotto l'inflazione. Il riferimento, in particolare, è alla composizione della tariffa e a quel 4% del premio che le compagnie per legge devono versare al Servizio sanitario nazionale.

Questa voce — pur facendo parte tecnicamente del premio — è diventata una sorta di contributo previdenziale, dal momento che le compagnie inadempienti sono sottoposte alle stesse multe applicate per ritardi nei pagamenti dei contributi previdenziali.

Oltretutto — si fa notare — si tratta di versamenti che vanno nelle casse della Sanità. Quindi, il discorso dell'aumento Rca sotto il tetto inflazionistico dovrebbe essere fatto al netto di questo contributo.

SOSPESO IL TITOLO PER ECCESSO DI RIALZO

Così Credit scala la Bna

L'obiettivo dichiarato è l'assunzione di una quota di minoranza

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Consob ha aspettato che terminassero le contrattazioni in Borsa, poi ha sospeso i titoli della Banca nazionale dell'agricoltura (Bna) dal dopolistino in attesa di chiarimenti sull'assetto proprietario dopo che le azioni ordinarie avevano chiuso con un + 8,6% e quelle privilegiate con un aumento del 2%.

Si è trattato di un nuovo episodio nella corsa al rialzo sui titoli della maggiore banca privata italiana (ma l'istituto che nascerà l'autunno prossimo dalla fusione di Nuovo Banco Ambrosiano e Banca cattolica del Veneto avrà dimensioni maggiori), che ha visto le azioni ordinarie aumentare di valore di più del 30% nell'ultimo mese e la sospensione, venerdì scorso, anche dei titoli privilegiati di Interbanca (istituto di medio termine controllato dalla Bna) dopo la sospensione di quelli ordinari, avvenuta già da tempo.

Un vero e proprio «rastrellamento», che nei giorni scorsi aveva scatenato le voci più disparate su possibili scalatori della banca controllata dal conte Giovanni Auletta Armenise, che ne è il presidente e il maggiore azionista attraverso la Bonifiche Siele, società quotata in Borsa che ieri ha guadagnato il 2,48%.

Da diversi giorni, in Piazza Affari, si sosteneva che il «raider» che stava mettendo in atto la manovra fosse il Credito italiano, interessato a un eventuale assorbimento dell'istituto privato. E il Credit ha confermato ieri pomeriggio, con una stringata dichiarazione, che «allo stato attuale sono in corso trattative la cui conclusione potrebbe portare all'assunzione di una quota di minoranza del capitale della Bna, valutabile attorno al 10% delle azioni ordinarie».

La nota non specifica se le trattative riguardano anche azioni privilegiate o di risparmio della Bna (ma queste ultime sono risultate in ribasso durante la seduta borsistica di ieri) o eventuali operazioni sulla Bonifiche Siele, che ha il controllo ufficiale del 40,4% del capitale ordinario della Bna ed è controllata a più del 60% da Auletta Armenise.

Secondo queste voci borsistiche, la maggior parte di questo 10% «trattato» dal Credit riguarderebbe la quota di azioni detenuta dal finanziere toscano Giuseppe Gennari, presidente della Finanziaria Centro Nord, il quale, nei giorni scorsi, si era detto disponibile a cedere il suo 9%, sostenendo anche che le trattative riguardano tre interlocutori. Uno di questi tre soggetti era stato individuato nel Monte dei Paschi di Siena, che ha però smentito l'esistenza di qualsiasi tipo di trattativa con Gennari.

Ma perché il Credit — seconda banca di interesse nazionale dopo la Comit, grande istituto pubblico che non sembra certo avere i problemi di capitalizzazione e di dimensioni che affliggono istituti più piccoli o meno solidi (come sempre in vista del 1992 e della liberalizzazione che aprirà le porte di casa alle banche straniere) — cercherebbe a tutti i costi di entrare nel capitale di una banca più piccola come la Bna?

Le ipotesi si sprecano: certamente il mondo bancario, che sta vivendo proprio in questi giorni due grosse operazioni di fusione (quella fra Banco di Santo sprito e Cassa di risparmio di Roma e quella già citata fra Nba e Cattolica del Veneto) è in fermento e ha avviato quel processo di ristrutturazione auspicato e annunciato dalla Banca d'Italia già da molti mesi.

BIC / LE STRATEGIE DELL'IRI

Una sfida per le «aree di crisi»

L'inaugurazione dell'«incubatrice» di imprese è diventata un avvenimento nazionale

La finanziaria Spi (a sinistra il presidente Paci) è diventata lo strumento privilegiato per l'intervento nei «bacini di crisi», con il Bic in particolare, di cui quello di Trieste è il primo esempio (a destra l'amministratore delegato Zacchigna). La Cgil: «Ci sono ancora problemi aperti». Isolata contestazione della Uilm.

TRIESTE — Ha lavorato deliberatamente in silenzio, scegliendo di uscire allo scoperto solo a cose fatte, con qualcosa di concreto in mano da mostrare, evitando gli annunci a effetto di fumosi programmi tutti ancora da verificare. Così la Spi, la finanziaria dell'Iri per l'intervento nelle zone «depresse» e nelle aree di riconversione industriale, ha potuto con orgoglio mostrare ieri a Trieste che cos'è un Business innovation centre, il primo realizzato in Italia sulla scia delle esperienze condotte negli Usa e in altri paesi dell'Europa.

Il numerosissimo pubblico presente ieri in via Flavia, nella zona industriale di Trieste, per il taglio del nastro ufficiale, ha potuto anche capire, toccare con mano quali sono le funzioni e le potenzialità di un Bic, la cui formula sarà ora «esportata» in altre aree italiane economicamente in difficoltà.

L'edificio inaugurato ieri dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, presenti i vertici dell'Iri e le massime autorità regionali, è infatti pienamente operativo, ospita già una dozzina di imprenditori che operano in settori altamente innovativi, ai quali il Bic offre un supporto indispensabile — gli spazi operativi, i servizi, le consulenze — per poter trasformare le idee in aziende.

Trieste è stata scelta dall'Iri per sperimentare nuove forme di intervento nei «bacini di crisi». Lo dimostrano i dati — forniti ieri — sull'opera svolta negli ultimi anni dalla Spi. Delle 82 operazioni finora eseguite in Italia, ben 26 riguardano infatti il Friuli-Venezia Giulia. La Spi partecipa al capitale azionario di numerose aziende medio-piccole della regione, aiutandole a «decollare», è presente nella società Sincrotrone Trieste, nella Finfidi e nella Finporto ed è partner dell'industriale Andrea Pittini nel progetto di rilancio della Ferriera di Servola. In sintesi la Spi ha investito in regione oltre tre miliardi e mezzo, in interventi in cui sono stati creati, salvati o saranno in un futuro prossimo realizzati, qualcosa come circa 2 mila posti di lavoro.

E adesso è arrivato il Bic, un progetto maturato in sede Cee, e portato a termine a Trieste con i contributi della Friulia e della Regione. Questi centri di servizi per aiutare le nuove imprese a nascere («incubatrici» di imprese sono stati definiti) nel Mezzogiorno si chiameranno con un altro nome, Cisi (Centri integrato di sviluppo dell'imprenditorialità). Due Bic sono in cantiere a Genova e a Napoli, il primo Cisi è in progetto a Taranto e ne seguiranno subito altri due, a Terni e a Catania.

E la società Bic Trieste venderà anche all'estero il suo know-how, la sua capacità acquisita nel mettere a punto uno strumento così innovativo. Il Bic Trieste fornirà infatti la sua consulenza per impiantare un'analoga iniziativa a Capodistria, nell'ambito di un accordo tra il governo italiano e quello jugoslavo.

Per tutte queste ragioni l'Iri ha voluto fare della cerimonia di ieri un avvenimento di portata nazionale. All'inaugurazione erano presenti, accanto a Fracanzani, il vicepresidente dell'Iri, Pietro Armani, il presidente della Spi, Agostino Paci, con l'amministratore delegato, Romualdo Volpi, e naturalmente l'artefice del Bic Trieste, l'amministratore delegato Francesco Zacchigna, e moltissimi manager dell'industria pubblica. Con il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e con il sindaco di Trieste, Franco Richetti, i rappresentanti di istituzioni, partiti, sindacati della regione.

Sono significativi anche i tempi stretti nei quali il Bic Trieste è stato completato, solo due anni e mezzo, dalla costituzione della società. La ristrutturazione dell'edificio ex Snia Viscosa, in via Flavia (con un ingresso anche in via del Follatoio), è costata 4,5 miliardi. Le imprese ospiti dispongono di una gamma completa di servizi («è il più bel Bic d'Europa», ha detto il presidente della Spi, Paci): oltre a uffici e servizi in comune, sala riunioni, auditorium, reception, sale esposizione, mensa, parcheggi, e così via.

In visita ai «laboratori» del Bic Trieste, da sinistra, il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, e il vicepresidente dell'Iri, Pietro Armani. (Italfoto)

La cerimonia di ieri è stata anche un'occasione per riallacciare il dialogo delle istituzioni e dei sindacati regionali con il governo e l'Iri, sul ruolo delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. (Un nuovo incontro è previsto a Roma il 15 marzo, presente Fracanzani). Accanto al riconoscimento dell'importante novità rappresentata dal Bic, Biasutti e Richetti, nei loro interventi, hanno ricordato i problemi ancora aperti, quelli relativi in particolare alla marineria e alla cantieristica.

Anche i sindacati sono intervenuti in margine alla cerimonia di inaugurazione. In una nota la segreteria regionale della Cgil osserva che «la nascita del Bic segna certamente un fatto positivo anche se parziale» per l'area giuliana. Questo strumento potrà produrre risultati solo se la società circostante — osserva la Cgil — saprà svolgere una funzione di stimolo, verso le strutture economiche e le istituzioni, con l'obiettivo di favorire una crescita imprenditoriale nell'area.

«L'inaugurazione del Bic con grande schieramento di forze — si legge nella nota della Cgil — non può in nessun caso mettere in ombra i forti ritardi dell'Iri e del governo sulle questioni ancora aperte», in particolare per quanto riguarda le tradizionali aziende pubbliche dell'area giuliana.

Unica contestazione (isolata) quella della Uilm, il sindacato dei metalmeccanici della Uil la cui segreteria regionale aveva pur firmato con Cgil e Cisl, alla vigilia dell'arrivo di Fracanzani, un documento unitario che rappresenta un'importante «apertura» nei confronti dei nuovi interventi delle Partecipazioni statali nella Venezia Giulia.

In un volantino diffuso davanti al Bic da alcune decine di militanti, la Uilm elenca una serie di rivendicazioni, relative alle aziende regionali dell'Iri. Sul Bic solo riferimenti di uno sprezzante sarcasmo: «Salutiamo l'inaugurazione del Bic. Ottimo l'immobile e il parco: non vorremmo che si trasformasse in casa di ricovero per anziani».

[Paolo Fragiacomo]

BIC / IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Trieste, un laboratorio del rinnovamento

Fracanzani: «Un test della reindustrializzazione per la siderurgia»

Intervista di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Trieste, il deserto dell'iniziativa; Trieste, la burocrazia paralizzante. Come spiegare che proprio a Trieste le Partecipazioni statali e l'Iri in particolare siano riuscite a scrivere, in anticipo sul resto d'Italia, due capitoli fondamentali del grande rinnovamento dell'azienda Italia: l'inaugurazione del primo Business and innovation centre e la prima grande operazione di privatizzazione della siderurgia pubblica? Lo chiediamo a Carlo Fracanzani, ministro delle Partecipazioni statali, l'uomo che rivendica un ruolo di maggiore regia del governo nei confronti degli enti di Stato.

Signor ministro, in 48 ore abbiamo avuto la prima dismissione dell'acciaio di Stato e il primo Bic d'Italia. Forse il cliché di Trieste bella addormentata è un po' da rivedere...

«Questi due fatti dimostrano quale sia oggi l'impegno delle Partecipazioni statali per Trieste. Non solo per la Ferriera, ma anche nel caso del Bic, l'avvenimento ha il valore di un test, di un indicatore di quale potrà essere la nostra azione futura, soprattutto se si tiene conto che sulla Spi e sul Bic in particolare puntiamo per la reindustrializzazione del quadro siderurgico nella realtà nazionale».

Quale ruolo viene dato alla Spi in questo contesto particolare?

«Sia nel piano Cipe-Cipi, sia nel provvedimento di reindustrializzazione siderurgica che io ho proposto e che il governo ha accettato di adottare con urgenza, alla Spi viene dato un ruolo di grandissima valenza».

La Spi ha dovuto battersi talvolta non solo con le incrostazioni dell'esistente, ma anche con le resistenze delle sue sorelle più blasonate nella famiglia delle Partecipazioni statali...

«Il fatto di oggi, la sfida importante che abbiamo accettato sta a dimostrare che abbiamo voluto far fare alla Spi un salto non solo di quantità, ma anche qualitativo. Siamo convinti che a questo grande incarico la Spi saprà rispondere puntualmente. E' naturalmente indispensabile che accanto ci sia un'azione di adeguato riscontro da parte delle istituzioni e delle forze locali».

C'è voluto un anno per portare a termine la cessione della Ferriera nonostante tutto fosse pronto. Cosa accadrà per le altre dismissioni?

«I liquidatori stanno operando con grande intelligenza. Confido che entro i tempi programmati, nei termini e con le garanzie occupazionali preventivati, anche le altre dismissioni possano realizzarsi».

Lei rivendica un ruolo di maggiore coordinamento sull'operato delle aziende a partecipazione statale. Quale coordinamento vi è fra la costruzione delle grandi reti viarie terrestri del Nord-Est e il calo della presenza Finmare in Adriatico?

«Credo di non avere mai inteso dare un'interpretazione personale agli assetti, alle regole delle Partecipazioni statali, ma solo seguire puntualmente le regole esistenti. Si tratta di garantire una grande autonomia ai manager, alle aziende, e contemporaneamente di esercitare un incisivo ruolo di controllo delle istituzioni».

Allude all'ultimo intervento della Corte dei conti?

«Al di là di riferimenti specifici, posso dire che valutazioni autorevoli, che sono apparse anche in questi giorni, dimostrano come la linea adottata sia corretta: una linea di rispetto delle regole esistenti, e contemporaneamente di affinamento, di fronte a situazioni nuove come l'internazionalizzazione di quelle regole».

Può fare qualche esempio di questo «new look» delle Partecipazioni statali?

«Ci sono recentissime iniziative. C'è la conclusione dei lavori della commissione Cassese, che saranno tradotti in disegno di legge e che puntualizzano da una parte il ruolo e le autonomie di enti e aziende, dall'altra il ruolo del Parlamento per l'indirizzo, le strategie e il controllo. C'è poi l'istituzione del nucleo di valutazione che verificherà la coerenza dell'azione degli enti rispetto agli obiettivi enunciati nelle strategie».

Finanzierete ancora deficit di bilancio?

«A questo proposito c'è una terza iniziativa. E' la presentazione, per la prima volta, di un disegno di legge sull'assegnazione dei fondi agli enti, provvedimento che confido possa essere approvato tempestivamente».

Quali sono gli elementi innovativi di questo provvedimento?

«Forti sono gli elementi innovativi, perché esso vincola l'utilizzo delle risorse pubbliche agli investimenti ed esclude il ripiano dei deficit. Credo che con questa nostra scelta confermiamo il ruolo centrale delle Partecipazioni statali nel potenziamento produttivo del Paese e nell'incremento non assistenziale dell'occupazione delle aree deboli. Insomma in una scelta di efficienza e competitività».

L'Ottantotto è stato decisivo ma anche assai travagliato per quanto riguarda le alleanze internazionali delle aziende. Cosa si aspetta dall'Ottantanove?

«Abbiamo dimostrato come le Partecipazioni statali non siano un corpo estraneo alla realtà nazionale che sempre più si inserisce in una dimensione internazionale. Ci siamo fatti carico tempestivamente di questi fatti nuovi. Soprattutto nei settori strategici, occorrono dei poli forti, pubblico-privato, capaci di vincere le grandi sfide economiche del momento».

LE GENERALI (SECONDO SOCIO CON IL 17%) AGO DELLA BILANCIA PER LA GUIDA DELLA COMPAGNIA

Oggi la resa dei conti per la Midi

ASSICURAZIONI

Tonelli il presidente dell'Ania

Nel direttivo anche il triestino Giorgio Buda

MILANO — E' Enrico Tonelli il nuovo presidente dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici (Ania). Lo ha nominato l'assemblea dei soci, che ha sancito così il suo avvicendamento a Emilio Dusi, il quale diventa ora vicepresidente.

Tonelli è nato a Sestri Levante nel 1921, si è laureato alla Normale di Pisa ed è entrato all'Ania nel 1948, ricoprendo nel 1982 la carica di consigliere delegato; fino al 1984 è stato presidente della Sofigea.

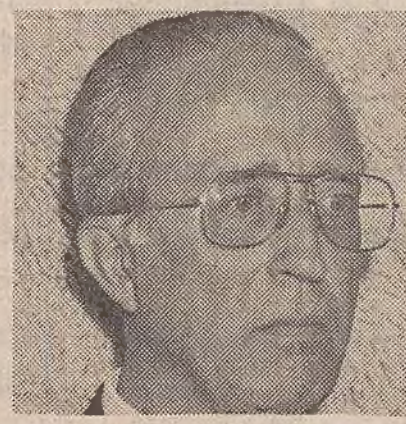
L'assemblea dell'Ania ha rinnovato anche gli altri organismi associativi (consiglio direttivo, sezioni tecniche, commissioni permanenti, revisori e probiviri).

Particolare da non trascurare: nel direttivo c'è anche un triestino, Giorgio Buda, 75 anni, già presidente della Siat-Società italiana di assicurazione e riassicurazione controllata dalla Sai, la compagnia torinese sotto l'«ombrello» del gruppo Ligresti.

Considerato uno dei maggiori specialisti nazionali nel settore delle riassicurazioni, Buda si è laureato in scienze politiche a Padova nel 1937; già da due anni lavorava alle Assicurazioni Generali, dove compì una brillante carriera che lo portò a svolgere anche missioni speciali presso le affiliate estere della compagnia a Zagabria e a Bucarest, nonché incarichi di organizzazione e sviluppo per i mercati di Spagna, Sud Africa, Inghilterra, New York e per le due Americhe, arrivando fino alla carica di direttore del settore riassicurazione.

Lasciate le Generali, nel 1972 Buda diventò amministratore unico della Reinbuda (Reinsurance insurance business development agency), che nel '75 si fuse con la Guy Carpenter Italia: Buda venne nominato amministratore delegato. Nel 1984 Buda diventava consulente del gruppo Sai. Infine, nel gennaio dell'anno scorso, la nomina alla presidenza della Siat.

PARIGI — Le Generali affronteranno oggi l'assemblea degli azionisti della Compagnie du Midi con un atteggiamento flessibile: «Staremo prima a sentire che cosa dicono gli uni e gli altri, e poi decideremo come comportarci», ha detto ieri l'amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano. Coppola ha passato la giornata nella sede della Lazard, la banca d'affari parigina che con Mediobanca assiste le Generali in questa delicata operazione, per esaminare tutte le possibili varianti di uno scenario assai intricato.

«Staremo prima a sentire che cosa dicono gli uni e gli altri», dice l'amministratore delegato Eugenio Coppola di Canzano. Coppola ha passato la giornata di ieri nella sede della Lazard, la banca d'affari parigina che con Mediobanca assiste le Generali in questa delicata operazione, per esaminare il caso.

Interpellato nella pausa di una riunione, Coppola ha ribadito che le Generali non hanno intesa con nessuno dei due contendenti. Sarà lui, amministratore delegato delle Generali dal 1980, a rappresentare oggi gli interessi del primo gruppo assicurativo italiano di fronte a un'assemblea di azionisti che si presenta come una resa dei conti. La posta in gioco è il potere nella Compagnie du Midi, il primo gruppo finanziario privato francese.

Da un lato c'è il presidente della Midi, Bernard Pagezy, il quale in termini di voti può contare su un 5% di autocontrollo e su numerose deleghe che tradizionalmente gli vengono affidate dai piccoli azionisti. Con Pagezy si prevede che si schierino anche la «Caisse des depots» con il 4,5% e la Michelin con il 3%. Sul fronte opposto c'è Claude Bebear, presidente dell'Axa, chiamato l'estate scorsa da Pagezy in soccorso per arginare gli acquisti delle Generali. Bebear ha il 28,6% della Midi, più un 5% di autocontrollo e probabilmente ha anche l'appoggio di Paribas, cioè un altro 3%. In mezzo ci sono le Generali che con il loro 17% circa sono il vero ago della bilancia. Senza di loro nessuno dei due schieramenti può superare il 51%.

Bebear vuole portare da 3 a 6 (su un totale di 15) i suoi uomini nel «Cda» della Midi, ma Pagezy gliene offre solo 5 e finora tutti i tentativi di mediazione sono falliti. Generali ha chiesto l'ingresso di due suoi uomini in consiglio: lo stesso Coppola di Canzano, definito ieri dal quotidiano economico francese «La Tribune de l'Expansion» «il miglior tecnico assicurativo delle Generali», e Antoine Bernheim, socio gerente della Lazard e membro del «Cda» di Generali.

«Sulla nostra richiesta non credo che troveremo problemi — ha detto ieri Coppola — dato che è stata approvata all'unanimità dal "Cda" della Midi e sarà presentata all'assemblea dallo stesso consiglio». Data la complessità della situazione, a Parigi c'è chi prevede che l'assemblea di oggi non sarà risolutiva, e il conflitto tra i due fronti si trascinerà ancora a lungo.

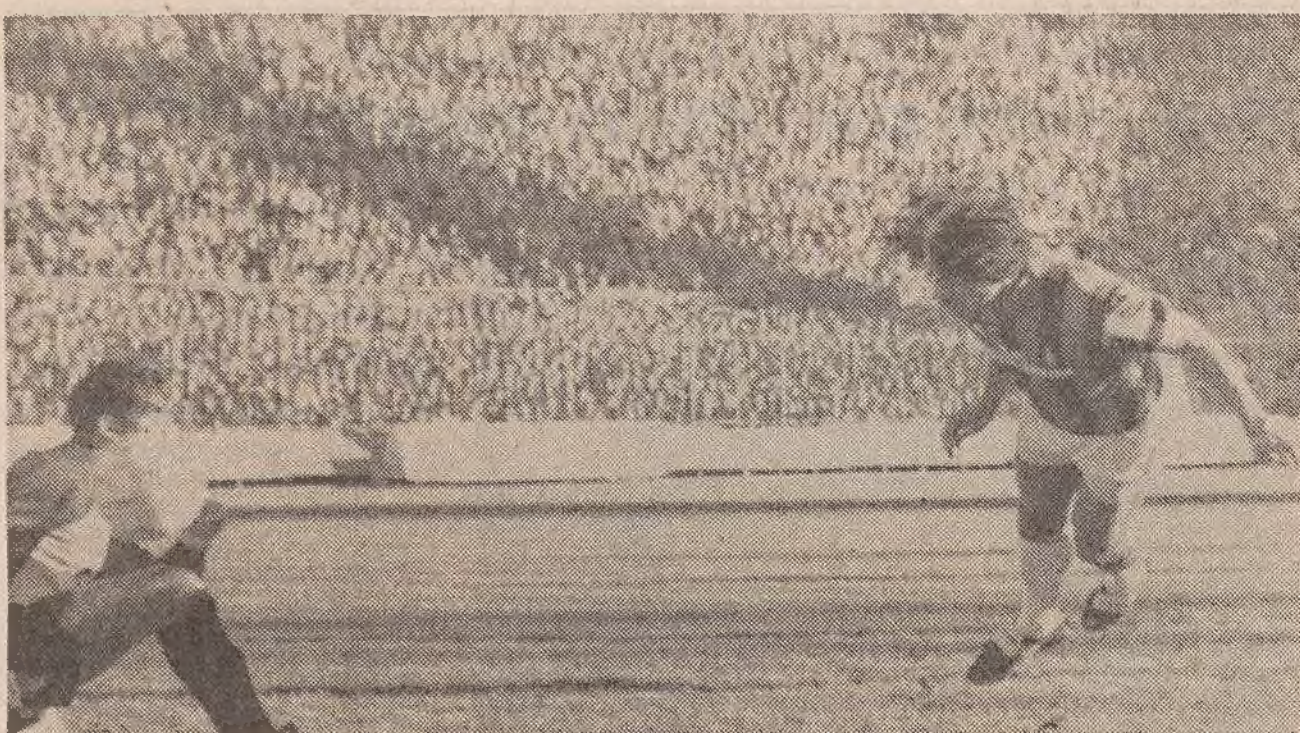
«Spero proprio di no — commenta l'amministratore delegato delle Generali — mi auguro che si arrivi a una conclusione, anche perché qui occorre iniziare a lavorare seriamente». Dello stesso parere sono anche gli agenti del gruppo assicurativo Midi che si sono espressi contro «il combattimento dei capi».

CALCIO / SERIE A

Il campionato a metà

Il ritorno delle «grandi» ha spezzato la classifica in due tronconi

Il campionato si è spezzato. Tirato da una parte dall'incedere implacabile di chi lo guida e frenato dall'altro dal muoversi goffo di chi lo chiude, il torneo si è allungato fin che ha potuto ma, non essendo una gomma del ponte, alla fine si è rotto. Niente di male, sia chiaro; per farci l'abitudine basterà considerare, da qui alla fine, due classifiche per due obiettivi, scudetto e salvezza. Certo, perché quest'anno la serie A non si è spaccata soltanto per la differenza di punti, ma anche e soprattutto per la differenza di valore delle squadre che ogni domenica scendono in campo. La seconda di ritorno ha detto proprio questo: guai alle provinciali.

Le cinque grandi, che occupano i primi cinque posti della graduatoria, hanno liquidato con irrisoria facilità altrettante squadre un tempo definite «monelle», ma che ora bisognerà tornare a chiamare «materasso». Il terzo straniero, l'esodo verso le metropoli dei migliori calciatori e un concomitante potenziamento di alcune delle formazioni più prestigiose hanno messo a nudo una situazione radicale: le metropoli stanno distruggendo la provincia, e ai confini dell'impero (eccetto l'Atalanta) si hanno solo occhi per piangere.

Con questa conclusione di testa in tuffo, Ruud Gullit è tornato a fare gol in campionato, domenica contro il Pescara. Ora il Milan è atteso all'importante confronto di Brema per la coppa dei Campioni.

Il primo troncone di 9 squadre comincia con l'Inter a 32 punti e finisce col Verona a 18. Fra le due compagini, che guarda caso si affronteranno domenica a S. Siro, non c'è proprio nulla da spartire, ma è un fatto che anche il traballante 11 di Bagnoli navighi a 4 punti dalla Juventus, quindi per ora è più vicino all'Europa che alla serie B.

In questo campionato dell'Inter, marciano come treni svizzeri i panzer nerazzurri (con Serena capocannoniere e Diaz sulla orme di Maradona in quanto a goal spettacolari), i masanielli partenopei, i balilla sampdoriani, ed ora anche i diavoli rossoneri e persino la vecchia signora. Domenica hanno fatto sfracelli ovunque, mettendo a tacere sottili denigratori e mandanado in pensione il luogo comune che il campionato si vince o si perde in provincia. Storie; la sensazione è che quest'anno lo scudetto verrà attribuito dagli scontri diretti.

Liquidate come se fossero in fotocopia Pisa e Inter, Napoli-Lecce, Como-Sampdoria, Milan-Pescara e Cesena-Juventus, resta in superficie un nuovo dilemma: il campionato non è più una questione a due? Il ritorno prepotente del Milan (che però è pur sempre ad 8 punti dai cugini) e soprattutto il passo della Sampdoria lasciano aperte le porte all'imprevisto. «Se arriviamo agli scontri diretti con 4 punti di svantaggio — ha sentenziato — Vialli dopo l'incontro di Como — ne vedremo delle belle».

Mentre il Verona, battendo con una zuccata di Pacione l'Atalanta a due minuti dalla fine, ha allontanato la crisi e ha fatto tornare con i piedi per terra i bergamaschi, nel secondo troncone del campionato, quello della disperazione, regna il caos. Bologna e Pescara, a 16 punti, guidano una graduatoria che è chiusa dall'Ascoli (12 punti). Il che significa che in quattro lunghezze sono stipate addirittura 9 formazioni.

La volata per la sopravvivenza è già cominciata, ma per ora si intravede soltanto un polverone in lontananza. Anche qui, come per lo scudetto, sarà presumibilmente decisivo l'ultimo mese.

[g. g.]

CALCIO / UDINESE

Il kappaò mancato

Bianconeri come un pugile con le mani di burro

COPPE
Tre anticipi nella Uefa

ROMA — Tre anticipi del turno di andata dei quarti di finale delle coppe europee, tutti e tre per la coppa Uefa, sono in programma oggi. Il più spettacolare vedrà il Bayern Monaco, una delle favorite della competizione, in trasferta in Scozia sul terreno dell'-Heart of Midlothan. Obiettivo minimo per i bavaresi, che sono al comando del loro campionato nazionale, un pareggio che permetta loro di guardare con tranquillità al ritorno nello stadio olimpico di Monaco.
Anche lo Stoccarda, l'altra formazione della Germania Federale impegnata in Uefa, gioca oggi ospitando gli spagnoli della Real Sociedad che si sono fatti largo fino ai quarti eliminando un'altra squadra germanica, il Colonia.
Tra i romeni del Victoria Bucarest e i tedeschi democratici della Dynamo Dresda, che hanno eliminato la Roma, il terzo anticipo di oggi.

UDINE — Alla fin fine, è andata anche bene così. La classifica non si è mossa ed è già qualcosa, a quindici domeniche dalla fine del campionato. L'Udinese ha mosso di un punto la sua graduatoria, e come i bianconeri anche Genoa, Bari, Cremonese e Avellino hanno fatto appena un passo avanti. Insomma, in serie B, domenica non è successo praticamente nulla. Il vertice ripresenta le medesime posizioni di una settimana fa, ma il peso specifico dei singoli risultati è di gran lunga diverso da quello apparente. Cremonese e Avellino, infatti, sono andate a pareggiare su campi per nulla semplici, Empoli e Reggio Calabria (e su quest'ultimo terreno l'Udinese lasciò l'intera posta in palio...). E, in più, oggi quella bianconera è la squadra con, di fronte a sè, il più alto numero di impegni in trasferta da onorare. E una media inglese (-8) peggiore della Cremonese (-6) e uguale a quella dell'Avellino. Dunque, se può consolare la lettura della classifica che consegna comunque all'Udinese la terza posizione in classifica, non deve però illudere quel 28 nella tabellina dei punti conquistati.
L'Udinese di oggi è una squadra con evidenti problemi. Un po' come un pugile muscolare, imponente nell'aspetto, ma dalle mani di burro, incapace di sferrare il colpo del «kappaò». E' una squadra che fa impazzire gli avversari sulla trequarti, lavorando mille e mille palloni. Ma al momento di spaventare il portiere avversario non riesce a trovare argomenti convincenti. E Bordon domenica, pur dovendo costantemente rimanere in campana, ha dovuto superarsi in una sola occasione, su conclusione diagonale, molto precisa, di Marco Branca. Niente di più, in novanta minuti d'assedio. Tanto che i brividi maggiori sono corsi lungo la schiena di Garella, quando sul finire del primo tempo Gritti ha centrato la traversa.
A proposito di Gritti. Il giocatore, domenica, ha voluto spiegare i retroscena del suo mancato arrivo a Udine. Come si ricorderà in estate era stato indicato da Sonetti come l'obiettivo primo della società per dare sostanza all'attacco. Il giocatore aveva dato il suo assenso, ma fu il Torino all'ultimo momento a decidere di tenersi l'attaccante. In autunno il suo ritorno sul mercato. Ancora l'Udinese che si fa avanti, e nuovo «placet» di Gritti. Poi spunta il Brescia e il Toro si inchina alle offerte lombarde. «Per quale motivo non l'ho mai saputo», spiega il giocatore: «Udine mi andava bene come destinazione. Ma in fondo anche a Brescia sto benone, un ambiente che già conoscevo e che non potevo non accettare». Non è comunque che l'Udinese abbia perso molto: Gritti con la maglia del Brescia non ha ancora segnato un gol...
Ma torniamo all'Udinese e alle sue punte incapaci di pungere. Lo si è già detto in fase di cronaca. De Vitis è stato sottoposto a un marcamento asfissiante da parte di un Chiodini che mai gli ha concesso lo spazio per colpire. E intanto, il nostro non segna da tre mesi, il che dovrebbe pur significare qualcosa per un bomber... Problemi fisici? Stanchezza? Anche, ma non solo. Ovvio che gli stopper avversari lo sottopongano anche a marcature asfissianti, con frequenti raddoppi, ma non c'è certo da scandalizzarsi. In serie B tutto ciò è normale, scontatissimo. E allora, che non abbia bisogno di un po' di riposo il bomber bianconero?

[Guido Barella]

CALCIO / SAMPDORIA

Mancini no a Bucarest

Senza problemi invece Victor e Cerezo - Gioca Pradella

CALCIO / TORINO

Zago operato: buone prospettive

Sala frattanto vede un futuro meno nero

TORINO — La vittoria contro la Lazio e l'esito positivo dell'intervento di Zago hanno fatto ritornare il sorriso sul volto del tecnico del Torino Claudio Sala: «Sono felicissimo per il giocatore ma non illudiamoci sul campionato. Ci sono molte partite ancora da giocare e noi dovremo lottare fino all'ultimo momento. La vittoria con i laziali è di buon auspicio, ma ora dobbiamo continuare su questa strada».
Sala che ha incontrato i giornalisti nella sede del Torino, ha fatto il punto della situazione: «Finora a questa squadra è mancata la continuità. Dovremo riuscire a fare un punto a partita per salvarci. La salvezza è a quota 29. Contro la Lazio la squadra ha reagito molto bene allo svantaggio iniziale.
«E' una cosa sicuramente positiva — ha affermato Sala — ma allo stesso modo mi preoccupa molto il fatto che, in vantaggio di due gol, ci siamo fatti rimontare, non è la prima volta che succede, dobbiamo cercare di fare più attenzione ed essere noi a congelare il gioco quando siamo in vantaggio».
Domenica il Torino giocherà a Bergamo. «In trasferta abbiamo sempre raccolto molto poco — ha detto l'allenatore — e su questo dobbiamo meditare. Contro l'Atalanta cercheremo di sfatare questa consuetudine e di conquistare almeno un punto. Non possiamo fallire».
Alvise Zago, come accennato è stato operato al Centre hospitaliere di Lione. L'intervento è durato circa tre ore ed è stato eseguito dal prof. Henry Dejour, a cui in passato erano già ricorsi altri giocatori italiani, fra cui Giacomo Ferri e Notaristefano.
All'operazione ha partecipato anche il dott. Campini, medico sociale del Torino. E' lui che ha comunicato al telefono gli esiti dell'intervento: «Tutto è andato meglio del previsto. Zago non ha riportato lesioni ai legamenti anteriori crociati e i posteriori si sono rotti nel modo più favorevole».
Il giocatore è stato ingessato e rimarrà a Lione ancora per qualche giorno. L'arto resterà immobilizzato per trenta-quaranta giorni. Successivamente comincerà il periodo di rieducazione.
Per Zago, il tempo delle cure rieducative sarà lungo un anno. Terminato il quale, bisognerà provare la gamba col pallone, i balzi, i contrasti. Non è sicuro che Zago torni a essere un giocatore di calcio ed alto livello.

GENOVA — La Sampdoria è partita con un volo charter dall'aeroporto Cristoforo Colombo per Bucarest, dove domani alle 14.30 locali (ore 13.30 italiane, telecronaca diretta su Rai Tre), affronterà la Dinamo Bucarest per la gara di andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe.
Boskov ha radunato i 17 partenti (Pagliuca, Bistazzoni, Lanna, Carboni, Mannini, Vierchowod, Pellegrini Luca, Pellegrini Stefano, Pari, Victor, Cerezo, Bonomi, Salsano, Dossena, Vialli, Mancini e Pradella) al campo di Bogliasco per una leggera sgambata ma, soprattutto, per controllare le condizioni fisiche dei quattro acciaccati: Mancini, Victor, Cerezo e Mannini.
L'allenatore è apparso subito sfiduciato circa un recupero dell'attaccante che a Como ha riportato una contrattura ai flessori della coscia destra. Una decisione in proposito verrà presa a Bucarest ma, nel caso Mancini dovesse dare forfait, Boskov sembra orientato a sostituirlo con Pradella, e non con Salsano, come aveva fatto capire a Como.
Migliori invece le condizioni di Cerezo, che lamenta dolori inguinali, ma che appare sicuramente recuperabile; di Mannini e di Victor, che si sono allenati a Bogliasco. Per quanto riguarda lo spagnolo, si è sottoposto a un elettroencefalogramma che ha confermato come il trauma cranico riportato otto giorni fa nella gara con il Torino è stato completamente assorbito. Victor, però, soffre di dolori alla schiena per il forte impatto a terra nell'azione dell'incidente. La formazione comunque, sarà decisa soltanto a Bucarest.
Insieme alla squadra sono partiti per Bucarest i dirigenti della Sampdoria, il c.t. della nazionale Azeglio Vicini, numerosi giornalisti e un centinaio di tifosi che hanno trovato posto sul charter. Altri cinquecento tifosi, che avevano prenotato presso un'agenzia di viaggi i voli di altri due charter e tre pullman, non potranno andare in Romania in quanto la Dinamo ha comunicato che non vi sono più biglietti per lo stadio.

Lo sport in TV

ORA	RETE	TRASMISSIONE
10.15	Rai 3	Pattinaggio da Mentana
13.20	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.55	Capodistria	Calcio: Coppa Uefa - Da Bucarest Victoria-Dinamo Dresda (quarti di finale)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.15	R.T. Antenna	R.T.A. sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
16.30	Rai 3	Hockey su pista. Montebello-Viareggio
18.30	Rai 2	Tg2 sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.00	Capodistria	Juke box, la storia dello sport
19.30	Capodistria	Sportime quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	Calcio: Coppa Uefa Stoccarda-Real Sociedad
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.00	Capodistria	Sportime magazine
22.15	Capodistria	Mon-gol-fiera, rubrica di calcio
22.45	Capodistria	Calcio: Coppa Uefa Victoria-Dinamo Dresda
23.45	Montecarlo	Stasera sport

A BRIGLIE SCIOLTE

Ourasi maratoneta

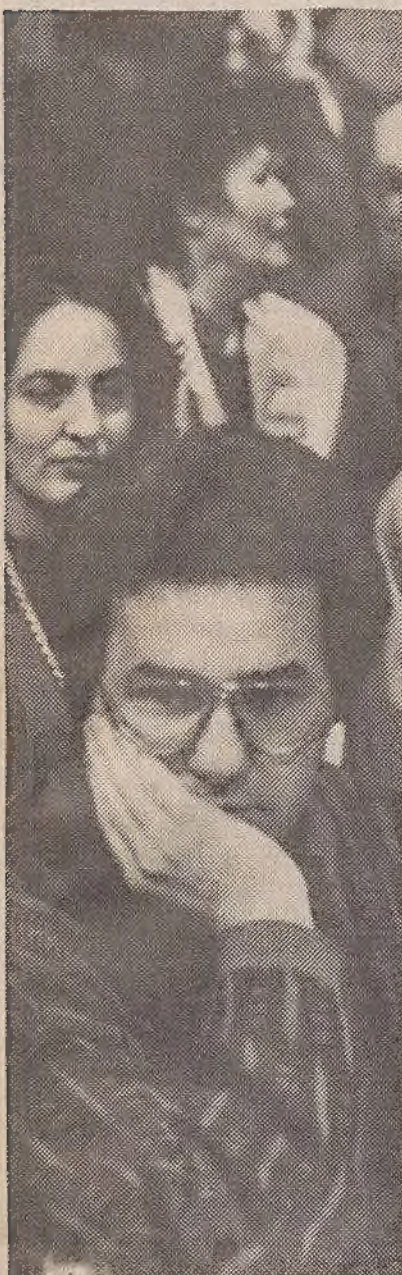
A Montebello netto dominio di Formast

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — Jean René Gougeon non salirà più in sulky, a detta dei medici parigini, dopo l'infarto e l'ictus che l'hanno colpito, ma Ourasi, il suo leggendario campione, continua lo stesso a vincere. Quindi un offuscamento passeggero quello che ha manifestato il figlio di Greyhound proprio in occasione del Prix d'Amerique, ben meno grave di quello che purtroppo ha messo fuori combattimento il suo prestigioso auriga. Non aveva mai corso Ourasi sul doppio miglio del Prix de Paris, ma, al primo impatto con l'inusitata distanza, ha fatto centro a tempo di record (1.17 il ragguaglio) guidato da Minou Gougeon che, ovviamente, ha dedicato il successo del campionissimo allo sfortunato fratello.
Ritornato nelle mani di Anselmo Fontanesi (la danza degli allenatori di trotto ricorda da vicino quella dei loro colleghi pallonari) il canadese Supreme Comfort non ha avuto fortuna nell'impegno meneghino, tradito da una svista fra i nastri della quale è stato lesto ad approfittare lo svedese Apollo Tunis da autentico specialista degli avvii da fermo. Apollo Tunis, che detiene il record della pista triestina, è trottatore lesto come pochi nella giravolta entro le gabbie di partenza, e a San Siro lo ha confermato volando subito al comando dalle retrovie e dominando poi la scena (secondo l'indigeno Friut Dechiari) in 1.15.6.
Marzo è dietro l'angolo e, di conseguenza, bussa alle porte la stagione dei grandi premi. Definito «matto» (ai tempi in cui le stagioni seguivano sensatamente un indirizzo climatico) il mese che introduce la primavera quest'anno garantirà a Montebello due avvenimenti importanti, la Tris nazionale di venerdì 10, e il Derby dei 4 anni che si disputerà il 26 giorno di Pasqua.
Prima dell'importante evento pasquale (al quale parteciperà Indro Park), i big della generazione 1985 saranno di scena ad Aversa, sulla stessa pista dove avevano concluso la carriera classica a 3 anni. L'appuntamento con il Premio Andreani è fissato per sabato prossimo, e sulla pista campana ci sarà anche Jesolo Jet che proprio ad Aversa terminò l'attività lo scorso anno con un bel terzo posto dietro a Impetu e Imebel che ora si appresta a riaffrontare.
Isolo Jet in vista di questo importante cimento sul doppio chilometro (la dotazione sfiora i 150 milioni), si presenta, a detta di Antonio Quadri, rodato, ma senza una prova agonistica di preparazione che, invece, diversi degli altri partecipanti hanno avuto occasione di effettuare. Il numero di partenza favorevole, e l'ottima predisposizione per i tracciati a raggio ridotto, lasciano comunque presagire che il comportamento del portacolori della Scuderia Monte Paradise risulterà positivo. Dopo Aversa, Isolo Jet ovviamente sarà in pista anche lui nel Premio Presidente della Repubblica di fine mese a Montebello.
In un pomeriggio che ha visto i favoriti fare la parte del leone (unico outsider al palo, Federale Lg nella «gentlemen») a Montebello abbiamo assistito alla lineare trottata di Formast, vincitrice senza soffrire del miglio centrale. La giumenta di Mazzucchini, più rapida del compagno di nastro Badiali nell'avvio da fermo, ha giostrato da par suo nella prediletta condotta d'avanguardia e non si è lasciata avvicinare all'epilogo né dal figlio di Freza, e nemmeno dal terzetto dei penalizzati. Una passeggiata di salute da parte della figlia di Patroclo che Mazzucchini vorrebbe vedere in pista più spesso considerata la buona condizione fisica e il grado di forma raggiunto.
Formast a buon livello dunque, e gradevole anche il veterano Badiali che, dimenticati i non pochi acciacchi sofferti in una carriera agonistica con poche pause e parecchie soddisfazioni (non dimentichiamo che il portacolori della «Borgo Tintor» ha un record di velocità di 1.15.7), si sta comportando proprio bene nel periodo. A venti metri da questi veltri in palla, è stato impossibile recuperare per Fragorosa, Fico del Lario, e anche per la novità Gatto d'Assia. Quest'ultimo, molto atteso al debutto sulla pista, ha mostrato la pasta cui è fatto soltanto nei 900 metri nei quali si è potuto stendere convenientemente, dopo un avvio incerto e prima della rottura sulla curva finale.
Come tutti i suoi nuovi allievi, Quadri vuole avere alla mano anche questo trottatore, e la prima volta pubblica, secondo noi, va considerata una sorta di rodaggio. Il vero Gatto d'Assia lo vedremo in seguito, quando fra driver e corsiero si sarà cementata quella sorta di «feeling» assente al primo impatto.

BASKET / LA CRISI DELLA STEFANEL

«Offesi pubblico e presidente»

Un summit tra i dirigenti sul momento «no» della capolista - Atteso il riscatto

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — A mali estremi, estremi rimedi. Se la Stefanel non vince domenica a Trapani, gli stipendi di febbraio dei giocatori rimarranno probabilmente nella cassaforte di Bepi Stefanel. L'«aut-aut» verrà deciso oggi dal vicepresidente Renzo Crosato. Nella sede di via Lazzaretto vecchio sfileranno davanti a lui il coach Tanjevic, il vice Boniccioli, e poi, ad uno ad uno, tutti e dieci i giocatori. Se non salteranno fuori fatti nuovi, la distribuzione delle paghe (che usualmente viene fatta il 5 del mese successivo) sarà condizionata ad un successo da riportare in Sicilia.

La figuraccia fatta dall'ex corazzata l'altro ieri a Chiarbola ha fatto saltare i nervi ai dirigenti neroarancio. Immediatamente dopo il match, in una stanza del palazzetto, c'è stato un summit al quale hanno preso parte Stefanel, Crosato, Zini, Moreni e Fasulo, cinque cioè degli otto componenti del consiglio direttivo. La diagnosi è stata unanime: «I cali di forma fisica non esistono. Lo dimostrano i fatti: la squadra ha recuperato sul finire di partita sia a Rieti che contro Siena, dimostrando così di avere molte energie in serbo. I giocatori invece sono attanagliati da paura, ansia e nervosismo, lussi che dei signori professionisti ben pagati non possono permettersi.»

«Sono stanco di continuare a mandar giù rospi — avrebbe detto tra l'altro Stefanel— quest'ultimo tanto più indigesto perché stavamo finalmente per vedere la luce del sole». «Non si scherza con i soldi degli altri — va giù duro Crosato per giustificare l'ipotesi di congelamento degli stipendi —, contro Siena questa squadra ha offeso il suo presidente e ha offeso il pubblico che ci è stato ancora più vicino del solito».

Sono cinque ormai le partite negative (tre sconfitte e due brutti successi): la parola crisi va pronunciata. «Da un atteggiamento di spavalderia eccessiva, si è passati a un misto di paure, ansie, turbe — continua Crosato — bastava vedere il primo tempo di domenica: tutti i giocatori avevano paura di tirare perché temevano di sbagliare».

I bottini di segnature triestine nell'ultimo mese si sono bruscamente ridimensionati, il nervosismo, lo si è visto l'altro ieri, attanaglia anche un giocatore come Maguolo che di solito pensa solo a giocare e a vincere.

La panchina di Tanjevic non è in discussione. «I palloni al pubblico anziché ai compagni li hanno passati Lokar e Procaccini, non certo l'allenatore — spiega Crosato —, certo una parte di responsabilità ce l'ha pure lui. Se è da cinque match che si gira male, la colpa è anche del regista, non soltanto degli attori».

I triestini devono ora scacciare l'ossessione del risucchio, la paura cioè di essere ripresi in classifica in vista del traguardo finale dopo aver condotto quasi per l'intero campionato. Ieri la squadra ha riposato, oggi riprende gli allenamenti. Non ci sono acciaccati, è un periodo in cui i giocatori sono tutti fisicamente a posto, il che rende ancor meno giustificabili le battute a vuoto.

L'occasione di ammazzare il campionato è stata persa, bisogna lottare ancora. Una grande reazione d'orgoglio è il minimo che ci si può attendere a Trapani. «Tutti giocano per fare lo sgambetto alla capolista, e ci stanno riuscendo in troppi — ammonisce Crosato — bisogna tornare ad essere umili e a lottare, e bisogna anche ricordarsi che l'obiettivo, irrinunciabile, è la serie A».

BASKET / IN CASA STEFANEL

Procaccini lo dice: «Peggio di così non si può»

«Non siamo stanchi ma scendiamo in campo contratti e con la paura di sbagliare»

TRIESTE — Paradossalmente, pur sconfitta dalla Conad, la Stefanel esce dal campo «vincente» e fortunatissima. La squadra neroarancio, incappata in una giornata davvero negativa, è riuscita infatti a limitare il passivo a soli tre punti di scarto mantenendo così un saldo attivo nella differenza canestri nei confronti dei toscani. Siena suona però come un nuovo campanello d'allarme per la Stefanel, che già contro Varese, Montegranaro, Sassari e Rieti aveva balbettato a dir poco. Gli uomini di Tanjevic stanno indubbiamente accusando un periodo di flessione e lo stesso loro presidente, Bepi Stefanel, se ne rende ben conto: «Indubbiamente qualcosa non va — afferma Stefanel —. I miei ragazzi questa sera non mi sono per nulla piaciuti e vedremo domani, con calma, di discuterne. Posso anche ammettere alcune sconfitte, ma a mantenere l'imbattibilità casalinga ci tenevo. Ora — continua il presidente — ci attende una difficilissima trasferta a Trapani».

Sentiamo ora le impressioni di un protagonista della gara, Mauro Procaccini. «E' difficile riuscire a giocare peggio di così — afferma il play —. Non sono d'accordo con quanti dicono che siamo stanchi. La verità, è inutile nascondercelo, è che stiamo giocando davvero male, scendiamo in campo contratti e con la paura di sbagliare, e a questi fatti non so neppure io dare una spiegazione. Adesso dobbiamo però reagire — conclude Procaccini — per non rischiare di vanificare cinque mesi di duro lavoro».

«Speriamo nella fortuna, ma puliamo bene i nostri archibugi per maggior sicurezza» — disse un giorno Oliver Cromwell, vedendo pararsi all'orizzonte il nemico.

FLASH

Braga-Teorema Anticipo tv

BOLOGNA — La partita della 23.a giornata del campionato di srire A2 maschile di basket, in programma domenica, che sarà anticipata al pomeriggio di sabato è Braga Cremona-Teorema Arese. Lo ha reso noto la lega delle società ricordando che l'incontro avrà inizio alle 17 e che il secondo tempo sarà teletrasmesso in diretta da Raidue a partire dalle 17.45.

A Soerensen l'Etna

CATANIA — Il danese Rolf Soerensen della Ariostea ha vinto per distacco il 10.o giro dell'Etna da Acireale ad Aci Catena di 197,600 chilometri con il tempo di 5 ore 18 minuti alla media di 36,981 chilometri. Al secondo e terzo posto si sono piazzati gli italiani Claudio Chiappucci (Carrera) ed Enrico Galleschi (Pepsi Alba Fanini).

Antidoping europeo

STRASBURGO — I ministri dello Sport dei 22 Paesi membri del Consiglio d'Europa (tutti gli euro-occidentali) adotteranno alla fine di maggio una convenzione europea contro il doping nello sport: lo ha detto a Strasburgo un portavoce dell'organizzazione. Il testo del futuro accordo internazionale, ancora in fase di elaborazione in seno a un comitato di esperti nazionali, dovrebbe istituire dei controlli antidoping coordinati su scala continentale durante gli allenamenti degli atleti. I ministri dello Sport dei 22 si riuniranno nella capitale islandese Reykjavik.

Tyson, nuova fidanzata

LONDRA — Mike Tyson, che si è ancora un volta confermato campione dei pesi massimi, si è visto attribuire una nuova fidanzata dal quotidiano londinese «The Sun»: si tratterebbe di Naomi Campbell, fotomodella diciottenne, che già da qualche settimana condivide il tetto (e si presume il letto) con il pugile. Sarebbe stata proprio Naomi a far dimenticare a Mike lo choc del recente divorzio da Robin Givens; ed era in prima fila, sabato sera, intorno al ring di Las Vegas sul quale Tyson ha battuto Frank Bruno.

BASKET / SAN BENEDETTO

Tamponata la falla

Battuta la Marr, i goriziani «rivedono» i play-out

GORIZIA — Con l'affermazione conquistata a Rimini sulla Marr, la San Benedetto ha tamponato la falla aperta dalla sconfitta di sette giorni fa contro la Jollycolombani, rimettendosi decisamente in corsa per la qualificazione di Playout.

La settima giornata di ritorno si è rivelata favorevole agli isontini anche per il passo falso in cui è incorsa l'Annabella contro la Folodoro e per la sconfitta della Kleenex e Cantù contro il Teorema. In classifica i gialloblù goriziani, che restano appaiati all'ottavo posto alla Sharp, sono tornati a prendersi due punti di vantaggio sulle tre squadre che possono insidiare il suo piazzamento.

Per guadagnarsi i playout, comunque, la San Benedetto, visto anche il calendario, dovrà faticare parecchio. Nella passata stagione alla Facar Pescara erano bastati (l'anno prima ne erano occorsi però quattro di più) 24 punti per accedere ai playout; la quota di quest'anno salirà verosimilmente a 30, che potrebbero ridursi in seconda battuta a 28 senza però la certezza di farcela. Con 22 punti (lo stesso punteggio ottenuto alla fine degli ultimi due campionati) Gorizia può frattanto chiamarsi fuori dai problemi che l'avevano angustiata nel passato ed è già un bel respiro di sollievo.

Intanto questa vittoria esterna sulla Marr è tutta da godere e non soltanto per i due puti che ha portato. Nessuno finora (tranne l'Annabella che aveva ottenuto però il risultato solo a tavolino) era riuscito nell'impresa di vincere al Flaminio: Ardessi e compagni vi sono riusciti operando l'unico sorpasso della partita ad una manciata di secondi dal termine.

Un successo importantissimo, inseguito per tutti i quaranta minuti con grande determinazione e caparbietà: la San Benedetto (copiando il Jolly ha avuto il grande merito di non mollare mai, neanche quando si è trovata sotto di dieci punti. E' stata una partita giocata in modo esemplare da tutto il complesso, ma in modo particolare da Aleksinas e Ardessi, che sono stati i grandi protagonisti dell'incontro con elevatissimi bottini personali.

Se le prestazioni del pivot non fanno ormai meraviglia tanto sono puntuali, sicuramente straordinaria è stata la prova fornita dal capitano. Le sue sette «bombe», ma soprattutto i sette punti messi a segno nel rovente finale, sono stati determinati per il risultato, come è stato decisivo il suo «scippo» ai danni di Angeli, che ha permesso ai goriziani di ottenere a sette secondi dalla fine, i due tiri liberi con i quali Vitez ha siglato la vittoria.

BASKET / FANTONI

Sempre il buio pesto

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — La solita Fantoni, incapace di tenere fino in fondo un risultato che per ampi tratti di gara pareva non doverle sfuggire di mano. Piccin parla di qualche errore di troppo nella ripresa, ma anche di una Fantoni che tutto sommato non ha sfigurato.

Una disanima abbastanza esatta, ma che in fin dei conti non cambia la realtà dei fatti, con una Fantoni ancorata al quart'ultimo posto, non proprio con addosso la paura della retrocessione, ma neppure con grosse opportunità di accesso ai play-out. La squadra, al tirar delle somme, manca di concentrazione e di sangue freddo nei momenti giusti, che contro la Glaxo coincidono con l'esplosione di Dalipagic, autore di 33 punti e pressoché infallibile quando ha deciso di impegnarsi sul serio.

Bettarini, nel primo tempo, ha limitato notevolmente l'azione dell'asso jugoslavo, ma poco ha potuto fare nella ripresa quando Praja si è dimostrato nuovamente immarcabile e oltretutto ben servito dai compagni di squadra. Lo score personale di Dalipagic parla chiaro: poco brillante da sotto (ma non è la sua specialità) con un 3 su 7, ma assolutamente di rilievo nelle bombe (3 su 3), dalla lunetta (4 su 4) e dalla media (7 su 12).

Anche se Lombardi, nel dopopartita, rendeva soprattutto merito a Bailey, contenuto da King nella prima fase e ripresosi nettamente nei secondi 20 minuti: 10 rimbalzi e 8 su 10 da sotto il bilancio del pivot veronese. Cifre che spiegano parzialmente il recupero della Glaxo, avvenuto a metà ripresa e agevolato nettamente da una Fantoni stranamente incapace di evidenziare il rabbioso finale che tutti si attendevano, perlomeno a scusantae del crollo conclusivo di Pescara.

Ogni incontro dura veramente per i friulani 30 minuti, e negli ultimi 10 la squadra è più che altro in grado di rovinarsi addosso il lavoro precedentemente operato anche con un gioco piacevole ed accorto. Un male endemico che è difficile a questo punto spiegare e a poco vale anche accampare l'assenza pur importante di Milani.

Eppure King è nuovamente tornato a buoni livelli (9 rimbalzi, 8 su 14 da sotto, 4 su 4 dalla lunetta), Young, pur non ripetendo il folgorante esordio ha realizzato 29 punti, scoprendosi anche difensore (8 rimbalzi), e lo stesso Natali, peraltro poco impiegato, ha evidenziato un buon 3 su 4 da sotto. Con gli altri uomini ruotati da Piccin a compiere con onestà il proprio dovere cestistico. Ma ciò che manca è palpabilmente un diverso spirito di squadra, la voglia di raggiungere ad ogni costo il risultato. Mancano gli incentivi? In teoria no, soprattutto perché nulla è finora raggiunto, al di fuori di una posizione di classifica scarna e deludente.

E a poco servono le pillole edulcorate servite dai vincitori (Lombardi e Fadini) davanti ai taccuini, a beneficio di un avversario che progressivamente si è sciolto dopo un avvio di gara esaltante, con un break di 16-4 che aveva fatto ben sperare anche gli scettici.

Il presidente Cainero, cui il maglione portafortuna questa volta non è servito, si crea ad arte un nuovo obiettivo: «Ho detto ai ragazzi che il nostro vero campionato, in prospettiva play-out, comincia fra 15 giorni, con l'incontro interno con la Sangiorgese. Sarà per noi un finale di campionato all'arma bianca, nel quale la Fantoni sarà inserita fino all'ultimo».

Come a dire che la prossima trasferta contro l'Irge è già considerata tabù. E viene anche da pensare se questa Fantoni, bella per lunghi tratti ma incapace di essere presente nei finali di gara sul filo del rasoio (Pescara-Tocet...) sarà davvero in grado, caratterialmente, di lottare con la baionetta in canna. Non è questione di attributi ma di mentalità, per una squadra partita con i favori del pronostico nel discorso promozione, e ora invischiata in duelli sul fondo dai quali esce spesso battuta da chi sa a priori di combattere in inferiorità tecnica. Gli esempi al proposito si sprecano: Teorema due volte, Caripe, Sangiorgese.

Sconfitte senza scusanti che oltretutto insinuano seri dubbi sull'effettiva validità di un complesso al quale, per ora, neppure Piccin è riuscito a togliere l'inattaccabile opacità di base.

BASKET D

Tecnoluce vittoriosa

85-73

TECNOLUCE: Ruzzier 6, Bussani 7, Naccarato 6, Rossi 2, Kaiser 15, Menardi 16, Deste 8, Crocitti n.e., Macuz 12, Ceppi 13.

ORMELLE: Bortoletto 2, Lorenzon 3, Pizzolato 16, Dallanese 18, Baldi 10, Marcuzzo 3, Chiara 7, Gugel 14, Cucciol, Vivaldi n.e.

ARBITRI: Longo di Monfalcone e Gentile di Gorizia.

Lahti, meglio che a Vail

Commento di
Rolly Marchi

Si sono conclusi a Lahti in Finlandia i campionati del mondo di fondo e salto e gli atleti italiani, che si erano presentati con due campioni in carica, Albarello e De Zolt, sono tornati in Italia a mani vuote. Nessuna medaglia dunque e soltanto un piazzamento fra i primi sei, merito di Manuela Di Centa, miglior risultato di sempre del nostro fondismo al femminile. La spedizione è stata dunque assai deludente, ma non disastrosa come a Vail. I dominatori del fondismo sono da sempre i nordici e dal 1954, anno della loro prima apparizione, i sovietici.

Sul piano generale sorprese autentiche non cè ne sono state, le medaglie si sono equamente divise fra Finlandia, Urss, Svezia e Norvegia, e soltanto la nazione organizzatrice ha espresso qualcosa in più delle pur legittime speranze. Kirvesniemi ad esempio è riuscito a vincere una straordinaria quindici chilometri e le donne, con altrettanta baldanza, hanno battuto le sovietiche in una attesissima staffetta.

L'aria di casa, sostenuta dal legittimo tifo di decine di migliaia di spettatori hanno evidentemente assecondato le falcate dei finnici, robustissime anche per una più impegnata preparazione.

Il migliore in assoluto è stato comunque lo svedese Gurde Svan, vincitore in una delle due 15 km e nella faticosissima 50 km (pioveva, il suo tempo è stato di 10' superiore a quello altrettanto suo dei Giochi olimpici dello scorso anno) oltre che nella staffetta. Ma è errato, come si è letto ieri su tutti i giornali, paragonarlo al grande Jernerg perché adesso i campionati del mondo si disputano ogni due anni anziché quattro. Sprazzi luminosi hanno avuto i nostri giovani Fauner e Saurer, crollati però alla distanza. E molto bene ha sciato Albarello nella prima frazione di staffetta.

Questi tre, con Vanzetta e altri rimasti a casa, e le donne, costituiranno il nucleo di lavoro su cui puntare per i Mondiali 1991 che avranno luogo in Italia in Val di Fiemme.

AUTOMOBILISMO / IL RALLY DEL PORTOGALLO

Nuovo duello fra Lancia e Toyota

ESTORIL — Sarà ancora il duello italo-giapponese tra la Lancia e la Toyota il motivo principale del Rally del Portogallo, seconda prova del campionato mondiale marche, che prende il via oggi. La marca torinese partecipa con tre Delta integrali del Martini Racing affidate a Massimo Biasion (vincitore della passata edizione), a Markku Alen, che si è già aggiudicato la corsa per ben cinque volte, e a Didier Auriol, alla sua seconda uscita con la vettura del team Martini. Accanto a loro con una Delta del Jolly Club Totip, dotata di frizione a controllo elettronico, ci sarà Alessandro Fiorio.

La Toyota, per contro, è presente con tre vetture ufficiali, condotte da Juha Kankkunen, Carlos Sainz e dal «vecchio» Bjorn Waldegaard. Assente la Mazda, che ha preferito concentrarsi maggiormente sul rally dell'Acropoli. Altri concorrenti sono in grado di disturbare la lotta privata tra la Lancia e la Toyota: tra i non ufficiali infatti fanno spicco i nomi di Duez, con la Bmw M3, e dei portoghesi Santos e Bica, rispettivamente con la Ford Sierra Cosworth e con la Delta 4Wd. Da non dimenticare è anche l'Audi 90 Quattro di Paola de Martini, alla sua seconda uscita della stagione dopo il brillante nono posto al rally di Montecarlo. Interessante sarà poi anche la lotta per il gruppo N, in cui i belgi Gaban e De Mevius appaiono come i principali candidati al successo.

Dopo la brillante tripletta nella gara d'apertura della nuova stagione iridata, la marca torinese è venuta in Portogallo per cercare di ottenere un nuovo successo, che costituirebbe anche la terza affermazione consecutiva nella corsa lusitana. Un'impresa che stimola parecchio Markku Alen, alla sua prima uscita stagionale di una gara che più volte ha dimostrato di gradire.

«Dopo il "1000 Laghi" — dice — questa è senza dubbio la corsa che preferisco anche perché, eccetto alcune prove, si disputa tutta su terra, proprio come piace a me. E' una gara impegnativa e dura e proprio per questo da tempo siamo venuti in Portogallo per effettuare dei test sulle gomme e per mettere a punto l'assetto